



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale

in Lingue, economie e istituzioni dell'Asia e dell'Africa mediterranea

ordinamento D.M. 270/04

Tesi di Laurea

Migrazione cinese in Germania in epoca contemporanea

Relatore

Ch.ma Prof.ssa Laura De Giorgi

Correlatore

Ch. Prof. Guido Samarani

Laureando

Nicole Fanchin

Matricola 841823

Anno Accademico

2017/2018



Università
Ca'Foscari
Venezia

INDICE

引言.....	3
INTRODUZIONE.....	7
1 <i>STORIA DELLA PRESENZA CINESE IN GERMANIA NEL CONTESTO DELLE RELAZIONI SINO TEDESCHE</i>	10
1.1.1 Migrazione cinese sul suolo europeo: dal diciannovesimo secolo all'avvento della Repubblica Popolare Cinese.....	10
1.1.2 Dagli anni settanta ad oggi: il boom.....	12
1.2.1 Panoramica storica delle migrazioni cinesi sul suolo tedesco.....	17
1.2.2 Trend migratori: le regioni d'interesse.....	24
1.2.3 Rapporti economici e investimenti: Cina e Germania all'alba del ventunesimo secolo.....	26
2 <i>POLITICHE E NORME PRINCIPALI A TUTELA DEI MIGRANTI IN GERMANIA E SIGNIFICATO NEI RAPPORTI SINO TEDESCHI</i>	31
2.1 Una lunga via verso l'integrazione.....	31
2.2 La "Blue Card".....	44
2.2.1 L'avvento della Blue Card in Germania: che ruolo ha la Cina?.....	48
2.3 Sfide attuali e future.....	55

3 SOGGETTI INFLUENTI DELLA REALTA' MIGRATORIA CINESE IN GERMANIA: STUDENTI E LAVORATORI	59
3.1 GLI STUDENTI	59
3.1.1 Una realtà consolidatasi nel tempo.....	59
3.1.2 Perché studiare in Germania.....	67
3.1.3 Adattamento e avversità.....	71
3.2 I LAVORATORI	75
3.2.1 Il lavoro autonomo come via di successo.....	75
3.2.1.2 I settori di riferimento.....	76
3.2.2 I lavoratori altamente qualificati – il mercato del lavoro tedesco e i cinesi.....	78
3.2.2.1 La classe accademica.....	82
4 IL CASO DI AMBURGO: UNA REALTA' COSMOPOLITA	83
4.1 La presenza cinese ad Amburgo: una lunga storia.....	84
4.2 1986: Städtepartnerschaft Hamburg – Shanghai: una svolta radicale nello sviluppo dei rapporti sino-tedeschi.....	90
4.3 Scuola ed educazione: l'influenza cinese nella città anseatica.....	92
4.4 Economia e imprese.....	95
4.5 Cina e Amburgo: istituzioni e iniziative comuni.....	98
CONCLUSIONI	100
LISTA DELLE FIGURE	104
BIBLIOGRAFIA	107
SITOGRAFIA	113
RINGRAZIAMENTI	114

引言

如今中国与德国的合作关系越来越紧密与繁荣，然而近 10 年来，并没有学者和历史学家对此表现出兴趣。本文旨在对中德两国社会经济关系的诞生与发展做一个概述，重点将目光聚集在中国华侨在德国的起源与发展。

本文一共分为四章：第一章主要阐述历史因素。17 世纪，开始有中国公民移居欧洲。第一章以一项移民数据分析开始，接着描述了德国当时的历史发展状况，从宏观来看，主要分为以下 4 个阶段：

1)1792-1900：根据 1792 年官方材料记载，一艘从中国广州至德国汉堡港口的船中国人带上了德国国土。从这项仅有的数据开始，出现了中国往德国的第一次移民潮，这些移民大多是水手和商人，20 世纪初他们在德国一些主要的城市形成了小的聚居体，但这时，这些群体还不能称为真正的华侨群体。

2)1900-1949：20 世纪初，除了水手，开始有大批中国留学生留在德国。因此在德国境内真正意义上的华侨群体以一种缓慢，但持续不断地方式慢慢开始形成。然而，随着希特勒政权的到来以及种族法的颁布，紧接着第二次世界大战的爆发，中国向德国宣战，德国境内的中国人受到迫害和集体奴役。因此在德国的中国人数量急剧下降甚至几乎为零，这个现象直到 1949 年中华人民共和国诞生才结束。

3)1949-1978：1949 年开始出现复苏迹象。中华人民共和国的诞生以及同时德国分裂为 DDR 和 BRD（东德和西德）使中国首先出于政治原因重新与东德的社会党有联系，随后开始与西德有了第一次外交接触（1972 年）。这一时期在德国的华侨持续增长，直到 1978 年邓小平提出“四个现代化”战略目标。

4)1978 年起：20 世纪 80 年代初邓小平发动现代化改革给中国带来巨大的经济效应和政治动力，1990 年德国统一，两国贸易集约化，投资增加，出现全球化现象，使德国和中国成为国际层面的理想合作伙伴，特别是在过去的几年，鼓励和巩固了在德国境内稳定的华人群体，该群体主要由学生、技术工人、企业家和自由职业者组成。

第一章着重介绍了事以德关系加强的历史事件，第二章则将重点转移到了那些为了欢迎和保护中国移民以及为了使其融入德国社会而实施的政策和法规。尽管在过去的四十年并非如此，如今人们普遍认识到，这些稳定的中国移民，且大部分为高级技术工人，他们进入德国劳动力市场，有利于德国国内一体化融合。

之前绿卡政策宣告失败，而之后 2012 年欧盟蓝卡方便了学者，院士，科学家以及研究人员等进入德国劳动力市场，提高了德国在国际上技术、经济领域的竞争力。

除了劳工领域的措施之外，德国还颁布了其他基本法律来保护其境内的中国移民：其中最重要的是 2000 年颁布的出生地主义前身：公民身份法，以及 2005 年颁布的基本移民法（Zuwanderungsgesetz/移民法案）。

所有这些法规的主要目的是努力减少德国公民与打算在德国定居的移民之间的社会、文化和经济差异，以及逐渐提高公众对移民问题的认识，过去的 5 到 10 年间，这个问题变得至关重要。

因此，移民政策成为了外国移民群体融合和发展的关键，而就中国而言，移民政策是促成建立更大且分布不均的华侨群体的原因之一。

最后这个主题将在第三章进行深入探讨，其中将侧重德国境内更多及更有影响力的中国人群体；分析在过去两个世纪中发展起来的该群体的特征，以及它是如何融入当地公民的。这类群体主要有三种类型：学生、自由职业者以及高级技术工人。

现如今，中国学生占德国教学体系中外国留学生比例的大多数，这个数据也适用于高级技术工人，其根源在于一个非常特殊的现象，即德国在过去二十年技术上的巨大的进步。

培训和雇用高素质人才的迫切需求，并将其纳入与德国经济和科技发展密切相关的部门，以及德国国内人口数量下降（由于低出生率），促使德国采取措施吸引来自世界各地的学生及优秀人才，旨在弥补某些领域（如医学，工程，化学等）缺乏特定技能人员的问题。

因此，随着时间的推移，越来越多的中国学生、院士、研究人员和工人组成了华侨群体，他们倾向于在德国大学和研究中心进修，以提高他们的专业技能，并且有意留在德国从事自己成功的事业。除了学生和技术工人之外，构成德国境内华侨群体框架的还有自由职业者。

在德国由于各种不同的原因，有了自由职业者，由于承担风险能力的不同、创业天赋的不同，对文化、社会习惯的不适应以及对语言、法律的不熟悉，导致了大量中国华侨选择从事自由职业。

从这个意义上说，德国境内的自由职业者在美食和旅游领域的有关的活动中取得了巨大成功，由于各种原因，他们在德国劳动力市场中发挥着至关重要的作用。

在对德国华侨群体诞生的历史、政治和社会观点进行总体概述后，第四章分析了在中德关系创建中一个特殊而极为重要的城市：汉堡。

从国际视角看，汉堡是一个充满活力和规划的国际化港口城市，她从一开始就是中国偏爱的通往德国市场的通道：其港口是欧洲最重要的港口之一，德国人自己也称它为 Chinas Tor zu Europa/中国通往欧洲的桥梁（即中国通往欧洲的桥梁）事实上每天都有大量来自中国领土的集装箱和货物。

1986 年汉堡与上海之间开始了战略合作关系，这一事件最能反映汉萨同盟城市与中国之间的关系演变：两座城市都是国际化的港口城市，都是各自国家经贸体系的核心。

心，她们是维护两国关系稳定的关键。事实上，从那时起，两个城市之间的交流活动开始增加，并且在学校、教育、经济和旅游方面开始了密切的合作。

毫无疑问，所有这一切都巩固了中国在汉堡的影响力，而如今这种影响力更加强烈及稳定。

简而言之，本文分析了德国的社会以及一个特殊的群体，这个群体随着时间发展，成为了一个越来越壮大的华侨团体，本文尝试分析德国本地居民和中国公民是如何合作以及如何努力维持德国社会的内部平衡。

INTRODUZIONE

I contatti e le relazioni tra Cina e Germania, sebbene al giorno d'oggi risultino essere floridi e prosperosi, non hanno tuttavia suscitato particolarmente l'interesse di studiosi e storici nel corso dei decenni precedenti. L'obiettivo di questo elaborato è dunque quello di tentare di fornire una panoramica generale circa la nascita e lo sviluppo dei rapporti fra questi due paesi alla luce delle relazioni storiche e politiche che intercorrono tra essi, soffermandosi in particolare sulla genesi e la crescita della comunità cinese in Germania.

Quali sono gli avvenimenti salienti che hanno permesso a Cina e Germania di stabilire un legame solido? Che tipo di norme fondamentali ha varato nel corso degli anni lo stato tedesco per cercare di tutelare i migranti (non solo cinesi) nel proprio territorio? Quali sono i soggetti più influenti della realtà migratoria cinese in Germania?

Queste sono le domande principali cui si tenta di dare una risposta in questo lavoro di tesi, lavoro che viene suddiviso in quattro capitoli.

Nel primo capitolo ci si concentra maggiormente sull'aspetto storico. Partendo da un'analisi generale e introduttiva dei flussi migratori cinesi sul suolo europeo a cominciare dal diciassettesimo secolo, si arriva successivamente a focalizzarsi sull'evoluzione storica degli stessi nel territorio tedesco sino ai giorni nostri.

Nella stesura di questo capitolo sono risultate di estrema importanza due opere in particolare: la prima è *Chinese Migration and Economic Relations with Europe* a cura di Marco Sanfilippo e Agnieszka Weinar, la seconda invece è *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects* di Jie Pingfan e Beatrice Knerr. Entrambe infatti, sebbene in misura differente, mettono in evidenza la nascita delle relazioni sino-tedesche sia a livello storico, sia a livello economico.

Se nel primo capitolo si dà dunque rilevanza agli avvenimenti che hanno portato Germania e Cina a rafforzare la propria relazione, nel secondo l'attenzione si sposta su tutte quelle politiche e norme attuate per accogliere, tutelare e integrare i migranti nel territorio tedesco.

Al giorno d'oggi è universalmente riconosciuta la straordinaria rilevanza che le procedure di accesso al mercato del lavoro in Germania possiedono nel favorire le dinamiche di integrazione e accoglienza all'interno del paese e, sebbene nel corso degli ultimi quarant'anni non sia sempre stato così, queste sono risultate fondamentali nella creazione di comunità di migranti stabili all'interno della nazione, e per quanto riguarda gli individui cinesi, in buona parte di lavoratori altamente qualificati.

Le politiche migratorie, infatti, risultano essere un punto cruciale in tema di integrazione e sviluppo di comunità straniere inserite e fuse nel contesto cittadino e nazionale e, per quanto riguarda la Cina, sono tra le cause che hanno contribuito all'insediamento di una comunità sempre più vasta ed eterogenea in Germania.

Quest'ultimo tema viene trattato e approfondito nel terzo capitolo, in cui ci si focalizza maggiormente sull'entità dei gruppi di individui di origine cinese più presenti e influenti nel territorio tedesco; si cominciano quindi ad analizzare nel concreto le caratteristiche che possiede la comunità creatasi nel corso degli ultimi due secoli, e come questa possa interagire con i cittadini locali. Si fa riferimento in particolare a due tipologie di soggetti: gli studenti e i lavoratori, questi ultimi suddivisi a loro volta in lavoratori autonomi e lavoratori altamente qualificati.

Dopo aver fornito una panoramica generale dal punto di vista storico, politico e sociale circa la nascita della comunità cinese in Germania, nel quarto e ultimo capitolo si analizza una realtà cittadina particolare ed estremamente fondamentale nella descrizione e nell'analisi della creazione dei rapporti sino-tedeschi: Amburgo.

Si è scelto di prendere in considerazione questa città perché rappresenta un vero e proprio baluardo nello sviluppo delle relazioni sociali, culturali ma soprattutto economiche fra le due nazioni.

In questo senso hanno acquisito grande rilevanza alcune opere dello storico tedesco originario della città anseatica *Lars Amendt*: egli infatti ha condotto diversi progetti di ricerca sulla comunità cinese nella propria città, cercando di analizzare come la comunità locale abbia reagito e interagito con la nuova entità di migranti cinesi insediatasi ad Amburgo, e cercando di spiegare come queste due realtà estremamente differenti abbiano potuto e possano tutt'ora convivere.

La più grande difficoltà riscontrata nella stesura di questo elaborato, è stata sicuramente la mancanza di una quantità consistente di studi e indagini circa la storia delle relazioni sino-tedesche: per sopperire a questa mancanza, si è fatto dunque riferimento non solo a libri di testo, articoli e riviste, ma anche a blogs e siti internet che, una volta accertata l'affidabilità, si sono rivelati di estrema importanza nel completamento della ricerca.

1. STORIA DELLA PRESENZA CINESE IN GERMANIA NEL CONTESTO DELLE RELAZIONI SINO-TEDESCHE

1.1.1 Migrazione cinese sul suolo europeo: dal diciannovesimo secolo all'avvento della Repubblica Popolare Cinese

Il fenomeno dell'immigrazione cinese sul suolo europeo non può essere delineato come un fenomeno recente, la Cina è infatti da sempre caratterizzata da una forte tradizione di movimenti migratori, che hanno compreso diverse rotte, si son riferiti a diverse tipologie di soggetti e hanno avuto come movente diverse motivazioni.

Le prime tracce di movimenti migratori possono essere ricondotte nel corso del diciassettesimo secolo, quando i primi individui di etnia cinese arrivarono in Europa tramite l'appoggio del Portogallo, che dal 1557 governava la provincia del sud della Cina Macao. In quel preciso periodo storico le cause che portarono i primi emigranti cinesi ad affacciarsi al mondo europeo furono non solo l'idea di fuggire all'estremo stato di povertà in cui vivevano e di conseguenza la speranza di raggiungere condizioni di vita più favorevoli e agiate, ma anche la ricerca di ambienti e status socio-politici completamente differenti.

Sin dagli albori, la parte più consistente dei cosiddetti "cinesi d'oltremare" proveniva dalle province di Guangdong 广东, Zhejiang 浙江, Hubei 湖北 e Fujian 福建, province da cui nel periodo della Prima Guerra dell'Oppio cominciarono a partire vere e proprie ondate migratorie dirette sul suolo europeo. In questa fase storica, infatti, la Cina cominciò ad aprirsi in maniera sostanziale verso il mondo e la cultura occidentale.

E' sempre in questo momento, inoltre, che inizia il reclutamento di lavoratori a contratto (per la maggior parte non qualificati) generalmente assunti come marinai e inviati con navi destinate a raggiungere il suolo e le coste del continente europeo: in particolare i paesi del Nord Europa quali Olanda, Gran Bretagna e Germania (ove successivamente alcuni di essi si stanziarono).¹

Durante il tardo periodo della dinastia Qing e nei decenni successivi, invece, va ricordato che un'ingente quantità di emigranti cinesi si era stanziata nelle zone del sud-est asiatico: tra il

1PINGFAN Jie 平凡皆 , KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015

1880 e il 1920, infatti, ogni anno più di 100 mila lavoratori migranti, in particolare contadini, lasciarono le proprie zone d'origine per trasferirsi a sud in cerca di opportunità lavorative.

La stragrande maggioranza di questi individui proveniva dalle regioni costiere del Guangdong e del Fujian, in cui la densità di popolazione era più elevata rispetto ad altre province e dove le comunità locali erano state pesantemente influenzate dalle continue lotte con le potenze coloniali, vivendo in una condizione di povertà dilagante.

L'onda migratoria sinora indirizzatasi verso le zone del Sud-Est asiatico raggiunse la sua massima espansione alle porte della Prima Guerra Mondiale, quando le nuove tendenze sembravano tuttavia volgere nuovamente in direzione del suolo europeo.

Nel corso del decennio che vide esplodere il primo conflitto mondiale (tra il 1910 e il 1920), ad esempio, circa centomila lavoratori cinesi provenienti prevalentemente dalle province dello Shandong, dello Zhejiang e dalla città di Shanghai vennero reclutati dalle forze alleate per combattere in guerra.² Vennero inoltre mandati in Europa circa 2000 lavoratori provenienti da Qingtian, si trattava di lavoratori cosiddetti "manuali", poco qualificati, intenzionati a rimanere nel continente anche successivamente alla fine del conflitto (molti di essi rimasero in Francia) e diedero il via a una nuova catena di migrazioni su larga scala dalla Cina all'Europa avvenute nel decennio tra il 1920 e il 1930. Tra questi individui (la maggior parte dei quali provenienti dalle regioni costiere sudorientali), molti di loro scelsero di guadagnarsi da vivere applicandosi nel settore dei servizi, oppure aprendo ristoranti, lavanderie, negozi.

In contrasto a questo fenomeno, durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale, l'emigrazione verso i deboli e deturpati territori europei vide una battuta d'arresto significativa e molti cinesi decisero di lasciare l'Europa per far ritorno alla madrepatria.

Nel corso dei due decenni successivi alla fondazione della Repubblica Popolare Cinese (tra il 1950 e il 1970), la migrazione dalla Cina continentale verso il suolo europeo, sebbene presente, non raggiunse mai livelli d'intensità elevati: le politiche migratorie restrittive e il controllo sistematico degli spostamenti da parte del governo centrale cinese furono la causa del rallentamento dei flussi.

Tuttavia, grazie all'influenza che portarono i legami coloniali in questa timida ondata migratoria post secondo conflitto mondiale, migliaia di cinesi, soprattutto provenienti da Hong-Kong, migrarono verso il Regno Unito con la speranza e l'intento di aprire ristoranti

² BENTON Gregor , PIEKE Frank N., *The Chinese in Europe*, Springer, 2016

cinesi o ristoranti take-away³ e successivamente migrarono anche nei paesi limitrofi come Olanda, Belgio, Francia, Scandinavia, Spagna e Portogallo.

A questi eventi va aggiunto l'ulteriore ondata migratoria diretta soprattutto in territorio francese da parte di individui provenienti da paesi quali Vietnam, Cambogia e Laos: vittime e rifugiati della guerra Indocinese.

1.1.2 Dagli anni settanta ad oggi: il boom

Negli anni della fondazione della Repubblica Popolare Cinese, le politiche migratorie subirono una battuta d'arresto significativa: vi furono ingenti restrizioni legali in termine di emigrazione (praticamente bannata dal paese)⁴ e fu proprio alla fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta del ventesimo secolo che cominciarono ad esserci delle novità effettive che portarono enormi cambiamenti nell'economia e nella società del paese.

Con l'avvento delle Quattro Modernizzazioni varate da Deng Xiaoping cominciò a delinarsi l'idea di adottare una politica economica aperta ed espansiva, che mirava ad un'ottica globale, in cui la nascita di una forza lavoro sempre più mobile, flessibile, istruita e professionalizzata divenne una priorità per lo stato.

Vennero, a differenza dei decenni precedenti, incoraggiati gli studenti che erano intenzionati ad andare a studiare al di fuori del territorio cinese; successivamente a partire dalla metà degli anni ottanta vennero varate delle norme secondo cui ai cittadini cinesi era ufficialmente permesso di migrare o recarsi in paesi esteri liberamente per ragioni personali⁵.

Un'altra norma di rilevanza significativa fu l'emissione delle prime carte d'identità ai residenti cinesi: ciò implicava ad esempio la possibilità e l'autonomia di cercare lavoro nelle

3 LATHAM, K. & WU, *Chinese Immigration into the Eu: New Trends, Dynamics and Implications*, European China Research and Advise Network (ECRAN), 2013

4 SANFILIPPO Marco, WEINAR Agnieszka, *Chinese Migration and Economic Relations with Europe*, Routledge, 13 Sett. 2013

5 SKELDON R., "Migration from China", *Journal of International Affairs*, 1996, p. 4

aree costiere della Cina senza il bisogno richiedere preventivamente il permesso alle autorità locali⁶.

Tutti questi fenomeni, contribuirono a dare il via ad un enorme trend migratorio verso l'Europa sia in termini di numeri sia in termini di diversificazione dei soggetti e degli individui. Tra l'inizio degli anni settanta e la fine degli anni ottanta la "nuova" migrazione Cinese verso l'Europa consisteva principalmente in due tipologie differenti.

La prima coincideva con una sorta di ripresa dei flussi provenienti dalle zone protagoniste dei movimenti migratori avvenuti prima del 1949: si trattava di gruppi di individui provenienti dall'area di Taishan nella provincia del Guangdong (diretti tuttavia maggiormente verso gli Stati Uniti), o provenienti dall'area attorno Wenzhou o Qingtian nello Zhejiang meridionale, questi ultimi diretti invece maggiormente sul suolo europeo. Soltanto più tardi iniziarono fenomeni migratori provenienti dalla regione centrale del Fujian, che fino a quel momento non poteva vantare legame alcuno con la potenza statunitense o con quella europea.

La seconda, invece, riguarda il flusso migratorio di studenti che in primo luogo si recarono negli Stati Uniti, in secondo luogo si diressero anche verso altri paesi sviluppati tra cui Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Canada e l'Europa occidentale.⁷ Sebbene la stragrande maggioranza degli studenti cinesi recatisi all'estero era provvista di borse di studio, dal 1985 in avanti furono gradualmente sempre più presenti anche gli studenti in grado di autofinanziare i propri progetti accademici all'estero senza l'aiuto dello stato cinese: durante questo periodo, quindi, il flusso di studenti cinesi diretti verso i paesi esteri acquisì uno slancio notevole⁸.

Nel periodo che va dagli anni novanta del ventesimo secolo ai primi anni del ventunesimo secolo le macro aree e le zone di influenza dei flussi migratori tradizionali provenienti dalla Cina cominciarono a mutare: questo perché sia nella Cina stessa, sia nei paesi cosiddetti "ospitanti" ci furono conseguenti e inevitabili mutamenti nel modo di percepire in primo luogo la politica e in secondo luogo i concetti di sviluppo sociale ed economico.

6 MARIANI Thierry, "Chinese Migration to Europe: Challenges and opportunities", *Committee on Migration, Refugees and Displaced Persons*, 24 June 2013

7 SANFILIPPO Marco, WEINAR Agnieszka, *Chinese Migration and Economic Relations with Europe*, Routledge, 13 Sett. 2013

8 PINGFAN Jie 平凡皆, KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, p.5 Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015

I sempre più numerosi scambi internazionali di beni, conoscenza e capitali, lo sviluppo delle nuove tecnologie e dei servizi legati alla sempre maggiore richiesta di lavoratori qualificati, la minore restrizione delle norme sull'immigrazione in alcuni paesi Europei, l'aumento di estensione dei networks migratori a livello internazionale sono solo alcuni degli aspetti che hanno generato un vero e proprio boom economico nel territorio cinese a partire dagli anni novanta.

Boom economico che ha creato una sempre maggiore disparità di condizioni economiche tra l'élite (formata e professionalizzata per affrontare le nuove esigenze di mercato), e cittadini residenti nelle aree rurali, gli umili contadini, i nuclei familiari residenti nelle campagne cui malgrado spesso venivano sottratte le proprie terre per progetti di sviluppo o la costruzione di imprese multinazionali, e con esigue speranze di trovare lo stesso impiego successivamente.

Qui nasce, quindi, un nuovo concetto di migrazione, che sta diventando un fenomeno sempre più globale ed esteso.

Secondo l' Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) ⁹, agli inizi del ventunesimo secolo circa 40 milioni di cinesi migranti, i cosiddetti 海外人 Hai Wai Ren, si trovavano sparsi in 130 paesi esteri¹⁰ (la maggior parte dei quali risiedenti comunque in stati asiatici quali Malesia, Tailandia o Indonesia), e dal 2000 in poi i flussi migratori dalla Cina all'Europa hanno raggiunto il livello più alto mai raggiunto sinora. Circa l'80% dei cinesi d'oltremare risiedenti in Europa sono i cosiddetti "nuovi migranti" (ossia arrivati dopo il 1980).

Per concludere, quindi, tra i fattori che hanno innescato la crescita esorbitante di migranti cinesi nel contesto non solo europeo ma anche globale in questo periodo e in generale nell'ultimo decennio, e che hanno testimoniato un cambiamento radicale nella migrazione sul piano internazionale di determinate fasce della popolazione cinese (riguardo i numeri di individui, le destinazioni principali e il tipo di attività svolte nei paesi ospitanti) vi sono ad esempio:

⁹IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni): fu fondata nel 1951 a Ginevra ed è la principale organizzazione intergovernativa in ambito migratorio

¹⁰IOM, cit. da Gòmez Diaz, 2012

- 1) la riforma delle imprese statali;
- 2) la rapida e incessante crescita dei rapporti commerciali tra Cina ed Europa;
- 3) lo sviluppo di rotte migratorie spesso illegali;
- 4) l'alleggerimento delle austere politiche migratorie in chiave europea;
- 5) Estese reti (o networks) migratorie familiari, diffuse anche in più aree d'Europa;
- 6) L'internazionalizzazione e il miglioramento del sistema scolastico ed educativo.¹¹

¹¹LATHAM Kevin, WU Bing , *Chinese immigration into the EU: New trends, Dynamics and implications*, Steinbeis, 1 March 2013

Figura 1: Distribuzione e crescita della popolazione cinese tra il 1998 e il 2011, e relative tendenze.

Region	Rank (2011)	Country	1998	2008	2011 ^a	Current trend
EU	1	United Kingdom	250,000	600,000	630,000	Growing
	2	France	225,000	500,000	540,000	Growing
	3	Italy	70,000	300,000	330,000	Slowing
	4	Spain	35,000	168,000	170,000	Slowing
	5	Germany	100,000	160,000	170,000	Growing
	6	Netherlands	127,500	150,000	160,000	Growing
	7	Ireland	10,000	60,000	70,000	Growing
	8	Belgium	23,000	40,000	45,000	Level
	9	Austria	20,000 ^b	40,000	40,000	Level
	10	Portugal	2,700	30,000	30,000	Slowing
	11	Sweden	12,800	30,000	28,000	Slowing
	12	Greece	600	12,000	20,000	Dropping
	13	Denmark	12,800	18,000	18,000	Slowing
	14	Hungary	10,000	16,000	18,000	Growing
	15	Romania	3,000	10,000	9,000	Dropping
		Other	16,320	19,970	24,200	Growing
		EU subtotal	939,720	2,153,970	2,307,200	Growing
Non-EU		Russia	200,000	300,000	-	-
		Other	28,000	60,500	-	-
		Subtotal	228,000	360,500	-	-
Europe: total			1,167,720	2,514,470	-	-

Sources: 2008 data are based upon an estimate by the European Chinese Association. The 1998 data are from Minghuan Li, 'Analysis of Chinese population in Contemporary Europe'. Both sets are quoted in Qu et al., 2011: 23, 57. The 2011 figures have been compiled by the authors of this report. Although the ultimate accuracy of these figures is always questionable, it is reasonable to believe that Table 4 reliably shows the key trends and distribution patterns of Chinese immigration to Europe over the past decade.

1.2.1 Panoramica storica delle migrazioni cinesi sul suolo tedesco

Sebbene i flussi migratori aventi come protagonisti i cosiddetti 华侨 (Huaqiao: cinesi d'oltremare) sin dalla fine del diciannovesimo secolo si siano principalmente indirizzati nelle più vicine terre del Sud-est asiatico, tuttavia gli Stati Uniti e l'Europa sono comunque rimaste destinazioni allettanti per i migranti cinesi sin dagli albori.

Tra i paesi europei che da sempre hanno percepito la presenza (prima in maniera più timida e successivamente più cospicua) della migrazione cinese sul proprio territorio e che vanta una lunga e consolidata storia in questo campo certamente vi è la Germania.

Basti pensare che la prima testimonianza ufficiale e registrata della presenza cinese sul suolo tedesco avvenne nel 1792, quando una nave mercantile proveniente dalla città di Guangzhou arrivò al porto di Amburgo (nel nord della Germania) trasportando con sé non solo cittadini, ma anche un'ingente quantità di prodotti cinesi (come il tè e la porcellana). Si dice che da quel momento in poi, ossia dai primi anni del diciannovesimo secolo, alcuni di questi individui sbarcati nella città anseatica cominciarono a spostarsi anche in altre città della Germania, con l'intento di vendere i propri beni e di trovare una sistemazione fissa sul territorio.¹²

Al di là di questo fenomeno pressochè isolato, la prima ondata migratoria reale si può collocare nel corso degli anni venti del diciannovesimo secolo. Nello specifico tutto ebbe inizio quando, nel 1822, avvenne l'arrivo in Germania di marinai originari della provincia del Guangdong assunti come lavoratori presso navi (perlopiù mercantili) tedesche: questo evento fu l'inizio di veri e propri trasferimenti di interi nuclei familiari e di gruppi di studenti provenienti per la maggior parte sia dallo Zhejiang sia dallo Shandong nel territorio tedesco. Verso la fine del diciannovesimo secolo tutti questi trasferimenti sfociarono, ad esempio, nella nascita delle prime piccole Chinatown d'Europa (una fra tutti quella sorta nella città portuale di Amburgo), nelle quali si cominciava a testimoniare la presenza di case da tè, ristoranti e i primi negozi gestiti da personale di origine cinese.

¹² EBERSTEIN Bernd, *Hamburg-China, Geschichter einer Partnerschaft, Shanghai und Hamburg*, Christians, 1988

Secondo un censimento effettuato il 1 Dicembre 1890, tre città tedesche ospitavano circa due terzi della totalità di cinesi presenti in Germania (che in quell'anno coincideva con 140 individui): Brema ne ospitava 30, Berlino 41 e Amburgo 22.¹³

Verso la fine del diciannovesimo secolo, quindi, si può affermare che il numero di cittadini cinesi risiedenti nel territorio tedesco non raggiungeva neppure le 200 unità.¹⁴ Fu soltanto con l'inizio del ventesimo secolo che i cinesi cominciarono a vivere e a identificarsi in una serie di gruppi, seppur non ancora come una vera e propria comunità, in Germania.

In questo senso, al di là dei già citati marinai, il gruppo più cospicuo di cinesi risiedenti in Germania all'inizio del ventesimo secolo coincideva con quello degli studenti, e la situazione rimase invariata (per quanto ne sappiamo) fino a metà degli anni venti. Molti di loro vennero coinvolti in politica, soprattutto a Berlino; essi iniziarono a fare parte del Partito Comunista tedesco, ed erano responsabili della creazione di veri e propri circoli incentrati sull'insegnamento della lingua cinese, i cosiddetti *Zirkel für chinesische Sprache*¹⁵. Alcuni comunisti cinesi come *Zhu De* e *Liao Chengzhi* rimasero attivi politicamente in Germania tra la fine degli anni venti e l'inizio degli anni trenta. *Liao*, ad esempio, organizzò uno sciopero tra i marinai cinesi ad Amburgo per tentare di fermare il commercio via nave di armi verso la Cina.

Il processo di stabilimento di una comunità cinese stabile in Germania, ebbe una battuta d'arresto all'inizio degli anni trenta del ventesimo secolo. Con l'avvento al potere di Hitler (1933), infatti, un numero sempre più crescente di cinesi lasciò la Germania: venivano perseguitati sia per ragioni politiche (in quanto la maggior parte di essi risultava essere membro del partito comunista cinese) e sia per ragioni etniche e razziali. Ad ogni modo all'alba del 1935 circa 1800 cinesi vivevano ancora in nel territorio tedesco: di questi oltre un migliaio nella città di Berlino, mentre alcune centinaia di marinai risiedevano ad Amburgo.

13 GÜTINGER Erich, *Die Geschichte Der Chinesen in Deutschland: Ein Überblick über die ersten 100 Jahre ab 1822*, Waxmann Verlag, 2004.

14 EBERSTEIN Bernd, *Hamburg-China, Geschichter einer Partnerschaft, Shanghai und Hamburg*, Christians, 1988

15 BENTON Gregor , *Germany, Chinese Migrants and Internationalism*, Routledge,2007, pp 30-37

Verso la fine del 1939, tuttavia, il numero complessivo calò drasticamente a 1.138.¹⁶ Questo avvenne in particolar modo perché con l'inizio della Seconda Guerra Mondiale e la fine della cooperazione cino-tedesca (中德合作 Zhōng-Dé hézuò)¹⁷ molti cinesi risiedenti in Germania furono costretti ad abbandonare il paese in quanto soggetti a enormi pressioni e a episodi di coercizione.

In seguito all'attacco di Pearl Harbor del 1941, la Cina dichiarò guerra alla Germania: fu in quel momento che la Gestapo tedesca cominciò ad arrestare in maniera multipla e sistematica i cittadini cinesi presenti nel suolo tedesco¹⁸, concentrando la maggior parte di essi nel campo di lavoro Langer Morgen a Wilhelmsburg, nei pressi di Amburgo. Qui i deportati cinesi vennero impiegati come veri e propri schiavi: molti di loro morirono a causa delle torture inflitte dalla Gestapo all'interno del campo, altri ancora morirono di stenti o a causa delle condizioni di lavoro estreme. Alla fine del secondo conflitto mondiale, tutte le comunità più o meno estese di cittadini cinesi presenti in Germania scomparvero, in particolare quelle presenti nelle città di Berlino, Brema e Amburgo; si trattò di un vero e proprio sterminio, che azzerò quasi del tutto la presenza di individui e di rappresentanze cinesi nel territorio tedesco.¹⁹

Segnali di ripresa si ebbero poco dopo: con la nascita della Repubblica Popolare Cinese nel 1949 e la simultanea divisione della Germania nella socialista Repubblica Democratica Tedesca (Deutsche Demokratische Republik, abbreviata in DDR) identificata come la Germania dell' Est, e la Repubblica Federale Tedesca (Bundesrepublik Deutschland, abbreviata in BRD) identificata come Germania dell' Ovest, ci fu infatti una lenta ripresa dei flussi e un generale mutamento delle rotte migratorie principali.

16 BENTON, Gregor, *Germany, Chinese Migrants and Internationalism*, Routledge,, 2007, p. 35

17La cooperazione cino-tedesca (avvenuta principalmente verso la fine degli anni '20 e durante tutto l'arco degli anni '30 del ventesimo secolo), prevedeva un accordo di mutua assistenza tra i due paesi: nello specifico la Cina si proponeva di offrire accesso alle richiestissime materie prime di cui la Germania necessitava per riavviare la ricostruzione della nazione successivamente al primo conflitto mondiale, mentre quest'ultima era in grado di offrire conoscenza e tecnologie militari di primo ordine a una Cina minacciata dalla pressione giapponese. Il legame tra i due paesi, tuttavia, finì nel 1940 con la firma da parte di Germania, Italia e Giappone del *Patto tripartito*: in questa fase la Cina si allontanò dalla propria alleata europea in quanto, insieme alle altre due potenze, riconosceva lo stato fantoccio filo-giapponese noto come *Repubblica di Nanchino*.

18 GÜTINGER Erich., "Sketch of Chinese Communities in Germany: Past and Present.", In BENTON Gregor; PIEKE Frank N. *The Chinese in Europe*, 1998

19 Ibidem

Non è difficile pensare che, date queste condizioni politiche e dato il riconoscimento della PRC da parte della DDR²⁰, un numero consistente di commercianti cinesi si trasferì nella parte orientale della città di Berlino, con la speranza di essere protetti maggiormente dal nuovo governo instauratosi in patria.²¹

Nel corso degli anni sessanta e settanta del ventesimo secolo un numero crescente di individui di etnia cinese provenienti dall'Olanda e dalla Gran Bretagna migrò verso la Germania dell'Ovest²², e sebbene quest'ultima risultasse alquanto restia a concedere permessi di soggiorno ai cittadini della Repubblica Popolare Cinese, il numero di migranti e individui cinesi nel suolo tedesco continuò a crescere pressoché regolarmente.²³

Nel 1967 una prima indagine statistica sui gruppi etnici condotta in Germania ha reso noto che il numero di cittadini provenienti dalla RPC era 447, mentre quelli provenienti da Taiwan (ROC – Repubblica di Cina) era 1.916.²⁴ Un altro gruppo chiave di etnia cinese che si stanziò in Germania in quel periodo fu quello dei cosiddetti “boat people”, provenienti dal Vietnam. Quasi la totalità dei gruppi sinora citati lavorava o in ristoranti cinesi o come infermieri; vivevano in comunità chiuse con solidi e indissolubili legami familiari, e le complicate relazioni col paese ospitante avvenivano quasi unicamente per mezzo delle loro associazioni territoriali (Landsmannschaften). Altre associazioni di notevole importanza fondate in quel periodo da alcuni businessman cinesi di successo furono quelle che prevedevano di garantire prestiti e aiuti finanziari ai connazionali o agli individui di etnia cinese sulla base di rapporti fiduciari.²⁵

20 La BRD (o Germania dell'Ovest) non riconobbe formalmente la Repubblica di Cina RDC (中华民国) e non stabilì relazioni con la Repubblica Popolare Cinese fino al 1972

21 GÜTINGER Erich., “Sketch of Chinese Communities in Germany: Past and Present.”, In BENTON Gregor; PIEKE Frank N. *The Chinese in Europe*, 1998, pp. 199,

22 CHRISTIANSEN Flemming, *Chinatown, Europe: An Exploration of Overseas Chinese Identity in the 1990s*, Routledge, 2003

23 VAN ZIEGERT Sylvia, *Global Spaces of Chinese Culture: Diasporic Chinese Communities in the United States and Germany*, CRC Press, 2006

24 SANFILIPPO Marco, WEINAR Agnieszka, *Chinese Migration and Economic Relations with Europe*, p.46, Routledge, 13 Sett. 2013

25 WEN Hui von Groeling-Che, YÜ- DEMBSKY Dagmar, *Migration und Integration der Auslandchinesen in Deutschland*, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden, 2005, pp. 27-56

Verso la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta, grazie alla promulgazione delle riforme economiche e l'avvento delle Quattro Modernizzazioni lanciate ufficialmente da Deng Xiaoping nel 1978, la cooperazione e gli scambi fra Cina e Germania si intensificarono ulteriormente.

In questi anni venne infatti osservato l'inizio di un sostanziale flusso di migranti cinesi verso il territorio tedesco che non ebbe precedenti, soprattutto enormi ondate di studenti che vi giungevano sia tramite l'aiuto di borse di studio governative, sia finanziandosi autonomamente. Molti di loro, soprattutto dopo le proteste di piazza Tian'an Men nel 1989, decisero di risiedere definitivamente in Germania.

Dagli anni novanta in poi, grazie anche alla riunificazione della Germania, buona parte dei cinesi che si erano stabiliti nella parte est del paese, scelsero di spostarsi verso quella occidentale²⁶; nello stesso periodo la Repubblica Popolare Cinese cominciava ad allungare i propri orizzonti e si lancia verso un'apertura sempre maggiore ai paesi esteri, favorendo inevitabilmente l'aumento di migranti cinesi nel territorio tedesco.

Basti pensare che se all'inizio degli anni settanta soltanto 3000 individui provenienti dalla RPC vivevano nella Repubblica Federale Tedesca, nel 2013 (a Germania riunificata), il loro numero raggiunse le 101.030 unità.

Il numero di migranti cinesi è cresciuto in modo permanente e costante e se si tiene conto anche di coloro che hanno come madrepatria paesi in cui son presenti minoranze etniche cinesi (come Singapore o Indonesia) e coloro che sono rimasti sul suolo tedesco illegalmente, il numero di individui di etnia cinese presente

in Germania verso metà del 2010 e l'inizio del 2011 si aggira attorno alle 110000 unità.²⁷

26 GÜTINGER Erich., "Sketch of Chinese Communities in Germany: Past and Present.", In BENTON Gregor; PIEKE Frank N. *The Chinese in Europe*, 1998

27 Ibidem

Figura 2: Cittadini cinesi e studenti presenti in Germania tra il 1990 e il 2011

Fonte: FSOG – Federal Statistic Office Germany (2011, 2012)

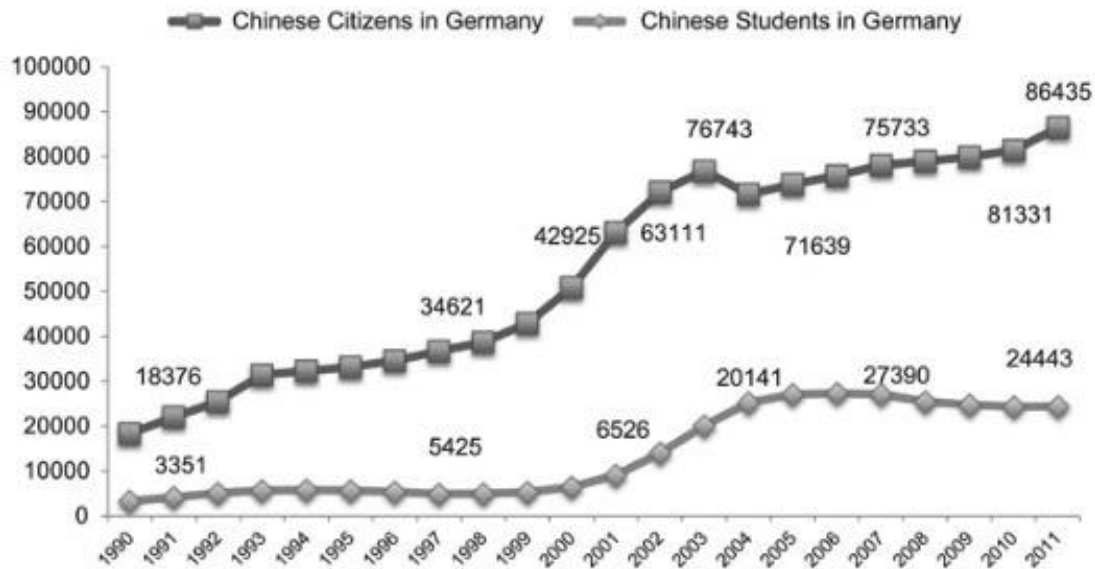


Figura 3: Numero di cittadini cinesi presenti in Germania tra il 2004 e il 2011

<i>Year</i>	<i>2004</i>	<i>2006</i>	<i>2008</i>	<i>2011</i>
Total	71,639	75,733	78,960	86,435
Male	38,444	39,710	40,067	42,052
Female	33,195	36,023	38,893	44,383
Proportion of women as a %	46.3	47.6	49.3	51.3

Source: FSOG (2011b)

Figura 4: Range generale di età dei cittadini cinesi presenti in Germania (2011)

	<i>< 5–15</i>	<i>15–35</i>	<i>35–65</i>	<i>65–95+</i>	<i>Average</i>
Total	5,357	55,642	24,621	815	31.1
Male	2,746	27,302	11,576	428	31.0
Female	2,611	28,340	13,045	387	31.2

Source: FSOG (2011b)

1.2.2 Trend migratori: le regioni di interesse

Con l'avvento delle massicce riforme economiche degli anni ottanta e l'apertura sostanziale sia a livello politico ,sia a livello sociale del governo cinese, i trend migratori che hanno caratterizzato maggiormente il suolo tedesco da quel periodo in poi coincidevano con la sempre più impellente necessità da parte degli individui cinesi di stabilirsi in aree geografiche e in regioni strategiche, in cui la realtà economica risultava essere fiorente e la possibilità di accedere a strutture educative di alto livello era elevata.

Studenti e businessman cinesi di successo, soprattutto, cominciarono ad espandere i propri orizzonti e ad affacciarsi verso un mondo che si stava preparando a una visione dei fenomeni sempre più globale e cosmopolita.

I flussi migratori provenienti dalla Cina includevano tipologie di soggetti con background e aspirazioni completamente differenti, non più indissolubilmente legati alle aree tradizionalmente associate alle migrazioni antecedenti l'avvento della Repubblica Popolare Cinese (come ad esempio Guangdong o Zhejiang).²⁸

Al contrario di paesi come Francia, Olanda e Inghilterra (considerati veri e propri "paesi di transito" in relazione ai flussi migratori cinesi), la Germania, insieme ad esempio a Belgio, Austria e Svizzera, è considerata uno stato semiperiferico, che nel 20esimo secolo ha visto arrivare la prima vera ondata sostanziale di individui di etnia cinese solo nel corso degli anni settanta.

Durante gli anni novanta, dopo la caduta del muro di Berlino, la popolazione di ogni singolo stato federato in Germania crebbe consistentemente; questo, insieme all'espandersi dei rapporti bilaterali e l'intensificazione dei legami commerciali ed economici con la Cina, accrebbe l'attrattività dello stato tedesco, che divenne dimora di comunità siniche consolidate successivamente nel tempo.

Alcuni dati interessanti riguardano la Vestfalia, regione più popolosa della Germania, che all'alba del 2011 ospitava 21.813 cinesi, ossia circa il 25% della totalità dei cittadini cinesi risiedenti nel territorio tedesco; mentre regioni come la Bavaria e il Baden-Württemberg ospitavano ciascuna il 14% del totale.

28 PIEKE Frank N., "Recent Trends in Chinese Migration to Europe, Fujianese Migration in Perspective" , IOM, 2002

Le zone prima appartenenti alla Repubblica Democratica Tedesca, hanno da sempre attirato un numero inferiore di cittadini cinesi al loro interno. Fra questi la Sassonia accolse la percentuale maggiore di immigrati, ossia il 3%, che corrisponde a 3571 unità.

Oltre alla realtà degli stati federati, in Germania coesistono anche le cosiddette “città- stato”, dotate di elevata autonomia, e fra queste i migranti di etnia cinese si sono maggiormente indirizzati verso Berlino e verso la città portuale di Amburgo.²⁹

Figura 5: Lunghezza della permanenza dei cittadini cinesi residenti in Germania (2011)

<i>< 1-4 years</i>	<i>4-8 years</i>	<i>8-15 years</i>	<i>15-25 years</i>	<i>25-35 years</i>	<i>35-40+ years</i>	<i>Average years</i>
37,859	17,249	22,808	7,430	940	149	6.7
43.8 %	20%	26.4%	8.6%	1.1%	0.2%	

Source: FSOG (2011b)

Figura 6: Distribuzione geografica dei cittadini cinesi negli stati federati tedeschi (2011)

<i>Baden-Württemberg</i>	<i>Bavaria</i>	<i>Berlin</i>	<i>Brandenburg</i>	<i>Bremen</i>	<i>Hamburg</i>	<i>Hesse</i>	<i>Mecklenburg-West Pomerania</i>
12,360 (14.3%)	12,385 (14.3%)	6,701 (7.7%)	969 (1.1%)	1,085 (1.3%)	4,671 (5.4%)	8,172 (9.7%)	460 (0.1%)
<i>Lower Saxony</i>	<i>North Rhine-Westphalia</i>	<i>Rhineland-Palatinate</i>	<i>Saarland</i>	<i>Saxony</i>	<i>Saxony-Anhalt</i>	<i>Schleswig-Holstein</i>	<i>Thuringia</i>
5,581 (6.6%)	21,813 (25.2%)	2,550 (3.0%)	800 (0.9%)	3,571 (4.2%)	2,416 (2.9%)	1,540 (1.8%)	1,361 (1.6%)

Source: FSOG (2011b)

1.2.3 Rapporti economici e investimenti: Cina e Germania all'alba del ventunesimo secolo

Come già citato nei paragrafi precedenti, il consolidamento e il rafforzamento dei rapporti sino-tedeschi (soprattutto in ambito economico e commerciale), avvenne principalmente dopo il 1972, quando l'allora Germania Ovest e la Cina instaurarono i primi legami diplomatici, e in maniera più prorompente e decisa dopo il 1978, quando Deng xiaoping varò le Quattro Modernizzazioni.

Al giorno d'oggi la Cina ricopre senza dubbio un ruolo di spicco nell'ottica di rapporti economici con la Germania, configurandosi come il suo terzo partner più importante sul piano degli scambi commerciali a livello assoluto e sicuramente come il suo mercato di riferimento nel territorio asiatico.

Ciò che rende la Germania così attraente dal punto di vista economico-commerciale sono senza dubbio le sue avanguardistiche tecnologie industriali (basti pensare al mercato delle automobili, considerate vere e proprie icone del paese a livello internazionale), le enormi competenze acquisite nel corso dei decenni nei settori High-tech, la sempre più crescente domanda di prodotti di qualità elevata da parte dei consumatori, e l'aumento dei costi di produzione all'interno delle aziende cinesi, ciò significa che le imprese necessitano inevitabilmente di migliorare la qualità e il livello di produzione dei prodotti e dei servizi per mantenere un determinato grado di competitività, in linea con gli standard occidentali.³⁰

Dopo l'entrata ufficiale della nazione nella WTO nel 2001, il governo cinese riconobbe la necessità di favorire l'internazionalizzazione delle imprese statali, introducendo la politica "going global" (zou chu qu 走出去).

Il messaggio che si intendeva trasmettere era diretto e preciso: il governo cinese mirava a rendere l'espansione degli investimenti e delle aziende cinesi molto più semplice e, in secondo luogo, si proponeva di rendere il proprio paese molto più attraente sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista commerciale. Si proponeva inoltre di accedere ai

30 "Chinese Investors in Germany", www.pwc.de/china

mercati globali, alle risorse e alle tecnologie innovative in maniera molto più diretta, in modo da accrescere la propria competitività internazionale.³¹

Per concretizzare questo progetto, la Cina nel corso dell'ultimo decennio si è focalizzata ciclicamente su diverse tipologie di mercati: inizialmente si è rivolta quasi esclusivamente a paesi in via di sviluppo dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina con l'intento di estrarre ingenti quantità di materie prime e avviare la costruzione di infrastrutture; a metà del primo decennio del ventunesimo secolo cominciarono a dimostrare interesse per la ricerca di materie prime in paesi maggiormente industrializzati come l'Australia e il Canada; successivamente, invece, spostarono la propria attenzione sugli investimenti nel settore industriale e dei servizi sia negli Stati Uniti, sia nel suolo europeo.

E' principalmente in questo momento che la Cina comincia a guardare alla Germania come un'allettante location per avviare i propri investimenti in Europa. La Germania è infatti una nazione altamente industrializzata, che possiede non solo una solida struttura legislativa, ma anche una solida e matura struttura di mercato.

Sino a quel momento, infatti, gli investimenti tedeschi in Cina superavano di ben otto volte quelli cinesi in Germania³², e fu per questo motivo che il Ministero del Commercio della Repubblica Popolare Cinese (*MOFCOM: Ministry of Commerce of the People's Republic of China*) incoraggiò le imprese cinesi ad aumentare i propri investimenti nel suolo tedesco.

Il MOFCOM pubblicò un libro-guida intitolato *Invest in Germany* (Investire in Germania) che si proponeva di inserire il *Made in Germany* al centro del processo di sviluppo e di crescita del mercato cinese in Europa.³³

Lo scopo fondamentale del libro era quello di incoraggiare gli imprenditori cinesi a focalizzare i propri investimenti maggiormente sui settori delle nuove tecnologie, sul settore automobilistico, sul settore informatico e su quello delle energie rinnovabili.

I brand e le industrie tedesche possiedono inoltre una consapevolezza profondamente radicata circa le dinamiche e i processi di protezione e salvaguardia ambientale: questo, insieme ad

31 JUNGBLUTH Cora, *Going Global, GoingWest! Chinese direct investment in Germany*, Asia Policy Brief, Bertelsmanstiftung, Marzo 2014

32Il dato proviene da una ricerca effettuata sia dalla Banca Federale Tedesca sia dall'Ambasciata cinese in Germania nel 2011

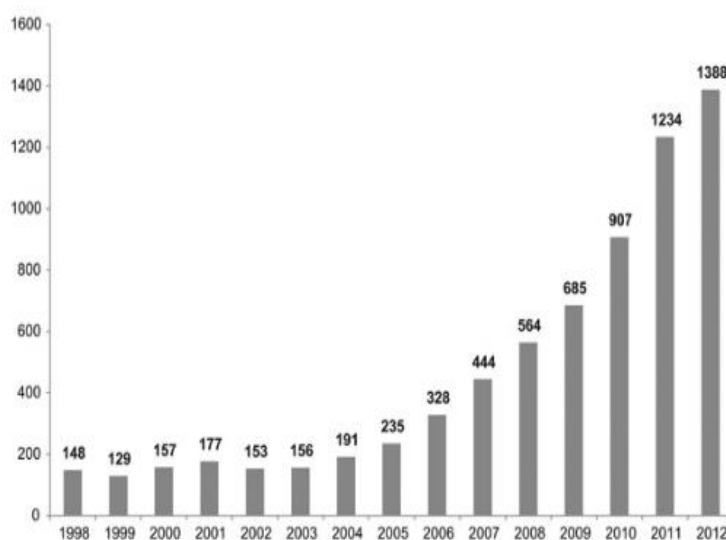
33 JUNGBLUTH Cora, *Going Global, GoingWest! Chinese direct investment in Germany*, Asia Policy Brief, Bertelsmanstiftung, Marzo 2014

altri fattori, rendono la Germania un territorio estremamente fertile per avviare attività ed effettuare investimenti. Tra gli altri fattori principali vi sono l'accesso rapido e semplice al resto dei mercati europei, l'acquisizione di tecnologie avanzate e di Know-how, l'accesso ai canali di distribuzione e la presenza di brand conosciuti e apprezzati in tutto il mondo.³⁴

In un'ottica puramente economica, dunque, un graduale ma sostanziale aumento degli investimenti cinesi in Germania, e non più solamente di quelli tedeschi in Cina, può rafforzare l'interconnettività dei mercati e rafforzare i rapporti bilaterali tra i due paesi. La presenza di imprese cinesi in Germania può anche implicare la necessità e la creazione di nuovi posti di lavoro e questo contribuisce concretamente alla crescita economica generale della nazione.

Secondo alcune statistiche effettuate dalla Deutsche Bundesbank (Banca Federale Tedesca) il valore totale degli investimenti da parte di imprenditori cinesi in Germania è passato da 53 milioni di euro nel 1989 a un valore cumulativo di 829 milioni di euro all'alba del 2010: la stragrande maggioranza di tutti questi investimenti avvenne nel lasso di tempo tra il 2007 e il 2010, come dimostra la tabella seguente. (i dati sono esposti in valori da milioni di euro)³⁵

Figura 7:



34 JUNGLUTH Cora, *Going Global, GoingWest! Chinese direct investment in Germany*, Asia Policy Brief, Bertelsmanstiftung, Marzo 2014

35 Banca Federale Tedesca (1998- 2014)

In aggiunta a dati ottenuti grazie a statistiche svolte a livello nazionale e internazionale, è importante anche sottolineare l'apporto fondamentale che possiedono le ricerche svolte prettamente a livello di unità-impresa e che contribuiscono a delineare maggiormente il pattern degli investimenti cinesi su tutto il suolo tedesco.

Secondo questi ultimi, tra il 1996 e il 2012 avvennero 74 operazioni di finanza straordinaria, che hanno portato alla fusione di due o più società (le cosiddette M&A: Merger & Acquisition).

La distribuzione geografica di queste operazioni rivela che la maggior parte di esse sono avvenute all'interno della Vestfalia, seguita immediatamente dopo dal Baden-Württemberg e successivamente dalla Bavaria.

Un altro fattore chiave per comprendere l'essenza degli investimenti è l'esistenza di veri e propri clusters industriali: il Baden-Wuerttemberg per esempio ha attratto il maggior numero di investimenti nel settore automobilistico e in quello dell'industria pesante, rivolgendosi ad aziende come HIB Trim, Putzmeister, e Emag Machine Tools. La Vestfalia è un'altra importante regione che nell'ultimo decennio in particolare ha avuto a che fare con la produzione di macchinari, rivolgendosi ad aziende cinesi sussidiarie quali Schwing, Kiekert, e Tailored Blanks. La città di Francoforte sul menno, invece, è il più importante centro economico-finanziario della Germania e di conseguenza ha attratto nel proprio territorio un grosso numero di aziende finanziarie cinesi come la "Bank of China" (Banca Popolare Cinese), la "Agricultural Bank of China" (Banca cinese per l'Agricoltura), la potente ICBC (Industrial and Commercial Bank of China), e la "Bank of Communications" (Banca delle Comunicazioni).

Amburgo, in quanto importantissimo centro logistico per il commercio marittimo, è sede di alcune filiali e uffici di riferimento di società cinesi e di multinazionali di proprietà dello stato, come COSCO (China Ocean Shipping Company) e ICB.³⁶

Nel corso degli ultimi anni l'industria dei macchinari e degli equipment ha attratto i maggiori investimenti (con 25 casi di formazione di M&A), seguita dal settore automobilistico (9 casi) e da quello elettronico-tecnologico (8 casi).

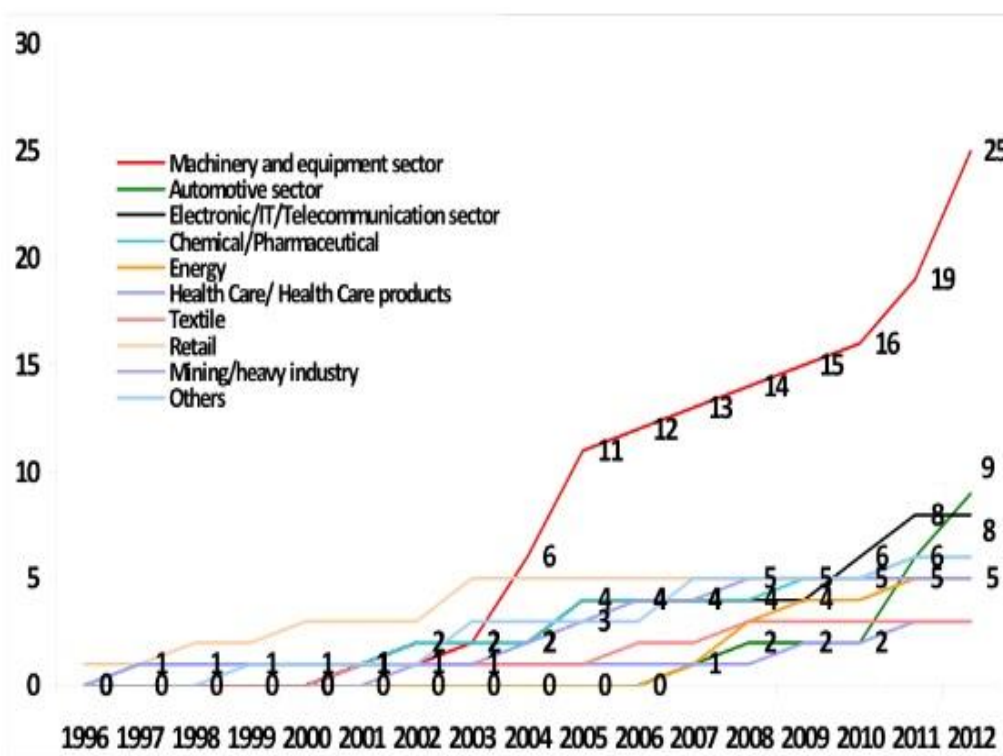
³⁶ HANEMANN Thilo, HOUTARI Mikko, "Chinese FDI in Europe and Germany – Preparing for a new Era of chinese Capital", A Report by the Mercator Institute for China Studies and Rhodium Group, June 2015

I dati rivelano inoltre che il numero di operazioni di M&A subì una crescita esponenziale dopo il 2004.

Un buon numero di acquirenti cinesi specialisti del settore dei macchinari e degli equipment, e protagonisti di casi di formazione di M&A provengono da imprese statali che hanno subito una decisa modernizzazione e un forte slancio negli ultimi anni in Cina.

Sono imprese che si affacciano alla realtà tedesca perché in cerca di partners altamente qualificati nei settori tecnologici e nel campo del lusso, partners che posseggano un'ottima reputazione e che contribuiscano a migliorare l'immagine delle aziende cinesi sul piano internazionale.³⁷

Figura 8: Operazioni di M&A da parte di aziende cinesi in Germania, suddivise per settore (1996-2012)³⁸



37 SANFILIPPO Marco, WEINAR Agnieszka, *Chinese Migration and Economic Relations with Europe*, p.46, Routledge, 13 Sett. 2013

38 SCHUELLER Margot e SCHUELER-ZHOU Yun , “Chinese Direct Investment in Germany – What role for the Diaspora?”, GIGA Institut Hamburg, Germany

2. POLITICHE E NORME PRINCIPALI A TUTELA DEI MIGRANTI IN GERMANIA E SIGNIFICATO NEI RAPPORTI SINO-TEDESCHI

2.1 Una lunga via verso l'integrazione

Al giorno d'oggi è universalmente riconosciuta la straordinaria importanza che le procedure di accesso al mercato del lavoro in Germania possiedono nel favorire le dinamiche di integrazione all'interno del paese; tuttavia non è sempre stato così.

Tra il 1955 e il 1973, i programmi dedicati ai lavoratori stranieri intenzionati a stanziarsi sul suolo tedesco furono veri e propri punti cardinali del successo economico della Germania, tanto che l'accesso al mercato del lavoro era visto dai richiedenti stranieri non come una sfida, ma come un semplice prerequisito per entrare a far parte a tutti gli effetti della realtà socio-culturale della nazione.

Nel 1973, tuttavia, il governo federale social-democratico della SPD e quello liberale della FDP imposero di comune accordo il cosiddetto "recruitment ban", ossia il divieto di continuare ad assumere o reclutare personale di origine straniera (Anwerbestopp) all'interno del territorio tedesco. Ciò avvenne principalmente di conseguenza alla crisi energetica in corso nel medesimo anno, che portò un repentino aumento del prezzo del greggio e dei suoi derivati, nonché di conseguenza al sempre più crescente tasso di disoccupazione e all'aumento delle spese per i sussidi pubblici.³⁹

Fu allora che il problema dell'accesso al mercato del lavoro divenne sostanziale dal punto di vista dell'integrazione.

Basti pensare che la maggior parte dei lavoratori stranieri al tempo residenti sul territorio tedesco decise di procedere con il trasferimento in loco del proprio nucleo familiare, creando nuove e intense catene migratorie.

Integrare e accogliere i nuovi arrivati, (soprattutto se si trattava di bambini) e proiettarli verso la realtà lavorativa o educativa tedesca, all'epoca non risultava essere una priorità dello stato.

Nel corso degli anni settanta del ventesimo secolo e fino alla fine degli anni ottanta, i principali partiti politici in Germania non consideravano, ad esempio, l'insegnamento e la

³⁹ BOSWELL Christina, "The Evolution of Post-War European Migration Policies", in BOSWELL Christina, *European Migration Policies in Flux*, London: Blackwell, 2003, p.17

promozione dello studio della lingua tedesca come una responsabilità dello stato, e nel corso dei decenni successivi si venne a creare un ambiente piuttosto ostile nei confronti dei migranti in cerca di opportunità lavorative e degli individui alla ricerca di asilo politico.⁴⁰

Questa sorta di “crisi migratoria” generata principalmente dall’ondata di riunificazioni familiari, e la rottura della catena di ferro attuata dal governo per sfavorire e rallentare gli spostamenti a livello internazionale, portarono (nel corso degli anni novanta del ventesimo secolo) all’arrivo di grossi flussi di migranti in Germania.

Nel 1996, il governo tedesco per tentare di frenare questo fenomeno, decise ad esempio di introdurre per la prima volta nella storia test linguistici di base nei paesi di origine dei migranti intenzionati a trasferirsi in Germania, che contribuirono a ridurre di circa un terzo le ondate migratorie annue.⁴¹

A livello generale, le politiche migratorie in Germania (e tutto il dibattito pubblico che per natura le circonda) si sono trasformate e sono maturate sensibilmente solamente nel corso degli ultimi dieci, quindici anni.

La Germania, infatti, si è trovata a dover cambiare radicalmente o addirittura a favorire la nascita di nuove norme, in grado di rispecchiare i sempre più profondi mutamenti sociali che l’immigrazione ha inevitabilmente scaturito.

Prima del 2000, infatti, la maggior parte delle riforme attuate per favorire l’integrazione mancavano di coerenza e della capacità di fornire un solido “piano di attacco” razionale e a lungo termine in grado di affrontare concretamente il problema dell’immigrazione, un piano che avesse l’intento di mirare a una maggiore coesione sociale.

Nonostante l’innegabile presenza di gruppi di migranti sul territorio (già nel corso degli anni sessanta del ventesimo secolo circa il 9% della popolazione tedesca era di origine straniera), la Germania ha iniziato a considerarsi un verso e proprio “paese di immigrazione” soltanto alle porte del nuovo millennio.

In questo scenario di forti sviluppi e cambiamenti, il 1° Gennaio 2000 venne promulgata la nuova legge sulla cittadinanza, che grazie all’introduzione dello *jus soli* ridefinì radicalmente

40 BITHER Jessica Bither, ZIEBARTH Astrid, “In It for the Long Run: Integration lessons from a changing Germany”, Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit (GIZ) GmbH + German Marshall Fund of the United States, 2016

41 HESS Christin, GREEN Simon, “Introduction: the Changing Politics and Policies of Migration in Germany”, Journal: *German politics*, June 2016, pp. 315-328

le basi secondo cui era possibile ottenere la cittadinanza tedesca: da quel momento in poi tutti i bambini nati in Germania da genitori stranieri residenti legalmente sul territorio (salvo rare eccezioni) hanno piena facoltà di acquisire il diritto di cittadinanza.

Secondo tale legge, inoltre, tutti gli stranieri aventi almeno 8 anni di residenza legale e certificata in Germania possono ottenere la naturalizzazione (in passato venivano richiesti 15 anni), non prima di aver dimostrato le dovute competenze linguistiche tramite il superamento di test specifici.

A tutti i bambini nati da genitori stranieri viene concessa la doppia cittadinanza temporanea, soltanto fino al compimento del ventitreesimo anno d'età, anno in cui i soggetti stessi sono tenuti a scegliere che tipo di cittadinanza mantenere.

Un altro fattore estremamente rilevante era la consistente crisi demografica che la Germania stava attraversando in quell'arco di tempo, dovuta principalmente agli effetti a lungo termine del sempre più basso tasso di natalità, e la tendenza all'invecchiamento della popolazione a livello globale.

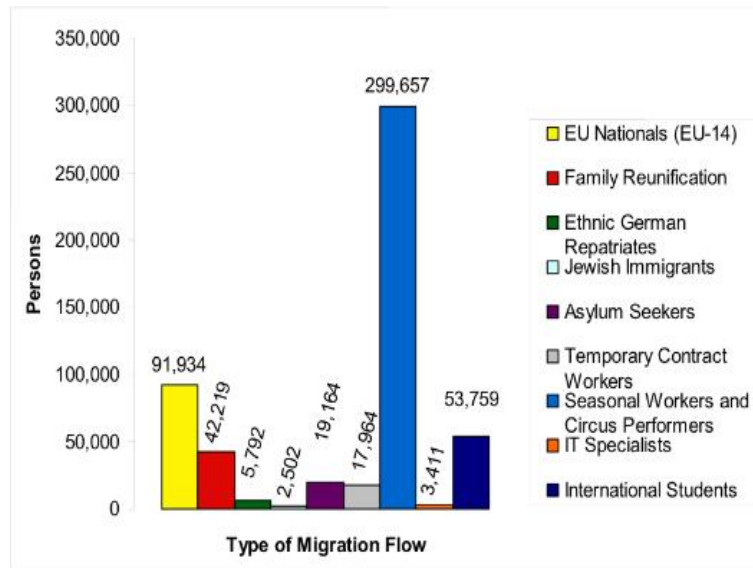
Tutto ciò coincideva, inoltre, con la carenza di personale altamente qualificato, soprattutto in quelle aree associate allo straordinario boom economico nel corso della cosiddetta "New Economy", alla fine degli anni novanta del ventesimo secolo.⁴²

Fu proprio in questo periodo che all'interno del paese venne introdotto il concetto di "migrant background", con questo binomio si intendono tutt'ora tutti quegli individui di origine straniera residenti in Germania che nel corso delle ultime due generazioni possiedono almeno un antenato che non sia di sangue tedesco.⁴³

42 HESS Christin, GREEN Simon, "Introduction: the Changing Politics and Policies of Migration in Germany", *Journal: German politics*, June 2016, pp. 315-328

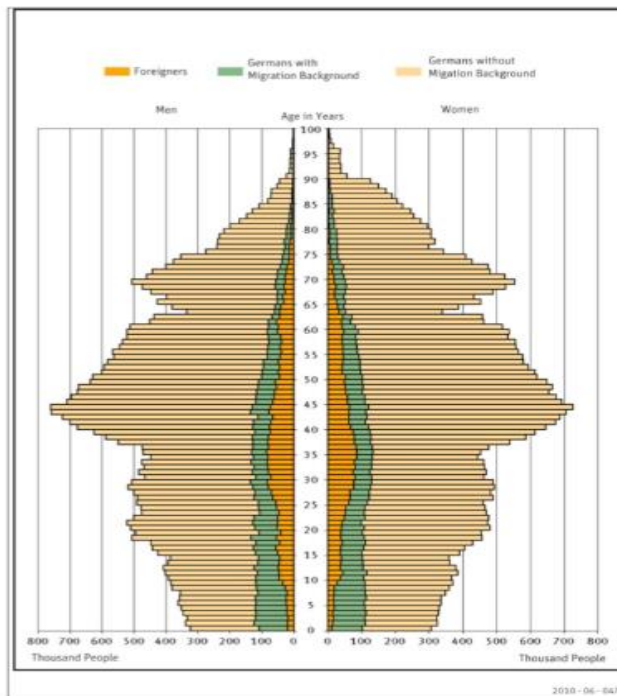
43 HÜBSCHMANN Zuzanna, "Migrant Integration Programs: The Case of Germany", *GLOBAL MIGRATION RESEARCH PAPER* N°11 | 2015

Figura 9: Divisione delle ondate migratorie in Germania per tipologia



Source: Bundesministerium des Innern, Bundesamt für Migration und Flüchtlinge. Migrationsbericht 2007, Nürnberg: Druck-Buch-Verlag, 2008.

Figura 10: Piramide della popolazione tedesca avente “migration background”



The population with a migration background is younger and has more children than the whole German population on average. Every third child under five years old has a migration background. The picture is different if you look at the German population as a whole: In the younger generations, the pyramid will become progressively thinner and the smaller amount of offspring will not be able to make up for the parent generation (Data source: German Federal Ministry of Statistics, Sample Census).

Ciò che ha posto fine al lungo periodo in cui si riteneva che la Germania non fosse un paese di grande immigrazione, è stato dunque proprio questo cambiamento radicale nelle politiche, intese sempre più a indirizzare l'opinione pubblica in un'ottica di forte integrazione e di tolleranza nei confronti dei frequenti flussi migratori.

Si mirava a creare nuovi paradigmi e progetti politici, il cui scopo era principalmente quello di rendere sempre più partecipi gli individui di origine straniera all'interno della società civile e promuovere per quanto possibile relazioni armoniose nella comunità.

Vi sono tuttavia 3 macro-aree che, nonostante gli effettivi passi avanti fatti fino a questo momento, necessitano tutt'ora di essere prese in considerazione e analizzate se si intende rinnovare efficacemente il sistema e le norme su immigrazione e integrazione in Germania.

Si tratta di aspetti socio-politici che mirano ad essere in linea con gli standard e le necessità del ventunesimo secolo:

1) *Integrazione e coesione sociale*: i politici tedeschi sono tenuti a promuovere l'integrazione cercando di costruire stabili rapporti di fiducia tra i principali attori di governo e le organizzazioni deputate agli affari sull'immigrazione, promuovendo attività comunitarie, e cercando di trasmettere il benessere effettivo che politiche di stampo inclusivo possono portare anche ai cittadini tedeschi;

2) *Equità per gli individui stranieri*: per il governo tedesco è fondamentale iniziare a mitigare lo scontento sociale creatosi a causa delle politiche obsolete attuate in temi come la doppia cittadinanza, il diritto di voto e il sistema educativo. Si propone di garantire pieni diritti a tutti i residenti in Germania di origine straniera a lungo termine e ai loro discendenti.

3) *Modernizzare le politiche sulle migrazioni a scopo lavorativo*: la Germania deve inevitabilmente proporsi di testimoniare ed evidenziare la sempre maggiore credibilità e serietà che possiedono i lavoratori di origine straniera, promuovendone l'integrazione e cercando di comunicare sempre in modo trasparente e chiaro le proprie politiche a paesi terzi.⁴⁴

44 SÜSSMUTH Rita, "The future of Migration and Integration policy in Germany", *MPI (Migration Policy Institute)*, 2009

Con l'intento di soddisfare tutte queste condizioni, la Germania nel Febbraio del 2000 introdusse la cosiddetta *Green Card*, una nuova norma che agli albori si configurava come un notevole passo avanti rispetto al famoso "recruitment ban" varato nel 1973.

Si mirava chiaramente ad attrarre all'interno del paese una forza lavoro molto più giovane e qualificata, e lo scopo principale della *Green Card* era quello di combattere la forte carenza di specifiche competenze nei settori informatici e delle tecnologie più avanzate, permettendo ad un massimo di 20.000 lavoratori stranieri altamente qualificati possedenti una laurea di trasferirsi in Germania e di iniziare a lavorare nel settore delle telecomunicazioni e delle nuove tecnologie.

Tutti questi individui, per ottenere un contratto di lavoro quinquennale e il permesso di soggiorno, dovevano provare di possedere un impiego che permettesse loro di avere uno stipendio annuale di circa 80.000 euro.

Circa 4 anni più tardi, tuttavia, venne calcolata una distribuzione di meno di 18.000 contratti di lavoro. Questo numero non solo non rispecchiava le aspettative del governo tedesco al momento dell'emanazione della norma, ma portò inoltre all'inevitabile fine del progetto della *Green Card* (nel 2005), che solamente dopo un breve lasso di tempo si rivelò quindi una soluzione labile e per nulla efficace al problema della mancanza di lavoro altamente qualificato in Germania.⁴⁵

Nel Gennaio dello stesso anno, però, il governo tedesco emanò quella che viene forse definita come la legge più importante nell'ambito delle politiche migratorie degli ultimi quarant'anni in Germania: la legge sull'immigrazione (*Zuwanderungsgesetz*).

Questa nuova tipologia di legge si proponeva di porre rimedio alle lacune presenti nei settori deputati alla regolamentazione del mercato del lavoro in Germania, focalizzandosi principalmente sull'allentamento delle politiche restrittive nei confronti dei lavoratori altamente qualificati e sull'opposto irrigidimento di quelle indirizzate ai lavoratori non qualificati provenienti da paesi terzi.⁴⁶

45 HOSSMANN Iris, KARSCH Margret, "Germany's Integration Politics", *Berlin Institut für Bevölkerung und Entwicklung*, 2011

46 Il termine "Paesi Terzi" viene utilizzato dalla Commissione Europea per identificare qualsiasi nazione non compresa fra i 28 Stati membri dell'UE (Unione Europea), nonché fra gli stati membri dell'EEA-EFTA (European Economic Area – European Free Trade Association)

In particolare, la legge sull'immigrazione faceva riferimento a 4 categorie di individui:

1) *Individui altamente qualificati provenienti da paesi terzi* possedenti un contratto di lavoro formale e ufficiale con un'azienda tedesca, i quali devono avere il diritto di ottenere il permesso di soggiorno al momento del loro arrivo; qualora vi fossero familiari intesi a trasferirsi anch'essi sul territorio, deve esser loro permesso di ottenere un impiego e di essere a loro volta stipendiati (purché dimostrino di possedere le adeguate competenze linguistiche).

2) *I liberi professionisti / gli imprenditori* che acquisiscono il diritto di ricevere il permesso di soggiorno e di residenza in Germania qualora dimostrino che la propria attività e il proprio piano di investimenti risulti essere di estremo interesse economico e di concreto beneficio per il territorio tedesco (sia a livello regionale, sia a livello nazionale); ogni singolo “business-case” necessita di essere esaminato e analizzato separatamente, in modo da valutare il suo eventuale futuro impatto economico e la natura degli investimenti ⁴⁷

3) *Studenti stranieri* che hanno ottenuto il diploma di laurea da un'università tedesca, detengono il diritto di rimanere sul territorio tedesco fino a 18 mesi successivi il conseguimento del titolo, con l'intento di trovare un impiego che soddisfi le competenze specifiche acquisite a livello accademico nel corso degli anni di studi. ⁴⁸

4) *I ricercatori* devono essere messi nelle condizioni di ottenere il visto per il permesso di soggiorno secondo una procedura semplificata, a condizione che successivamente dimostrino di aver ottenuto un impiego in un'istituzione riconosciuta ufficialmente dall' “Ufficio Federale per la Migrazione e i Rifugiati” (BAMF - Bundesamt für Migration und Flüchtlinge).

⁴⁹

⁴⁷ I visti venivano concessi soltanto a coloro che avevano la facoltà di investire almeno 1.000.000 di euro, creando inoltre 10 opportunità di impiego

⁴⁸ Fino a luglio 2012, questo periodo comprendeva soltanto 12 mesi

⁴⁹ PINGFAN Jie 平凡皆 , KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, p.5 Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015

Vennero inoltre istituiti corsi di lingua integrativi regolati e finanziati dallo stato obbligatori per tutti i neo-immigrati di età adulta completamente sprovvisti delle minime competenze linguistiche necessarie in vista di ottenere un impiego nel territorio tedesco; questi corsi risultavano invece facoltativi ma comunque disponibili per tutti gli altri immigrati.

Per la prima volta, inoltre, le categorie di visti ottenibili si dividevano in due tipologie ben distinte (temporari e permanenti) e i permessi di soggiorno e i contratti di lavoro venivano rilasciati simultaneamente dal medesimo ufficio governativo. Veniva quindi accantonata la procedura sinora utilizzata secondo cui il processo per ottenere il visto e il permesso di soggiorno veniva affidato alle autorità deputate agli affari esteri (Foreigners' Authority con sede a Lipsia), mentre quello per ottenere un contratto di lavoro veniva affidato alle specifiche autorità di competenza.

Non si faceva dunque più riferimento al processo di interdipendenza burocratica tra le due parti, ma si cercava di unirle in un unico iter, con il chiaro intento di semplificare le procedure.⁵⁰

In tema di “asilo politico” ci furono importanti passi avanti: rifugiati (siano essi di tipo sociale o politico) provenienti da paesi che non possiedono i mezzi necessari di protezione e salvaguardia dalle persecuzioni (anche di genere), dovevano avere diritto di asilo politico in territorio tedesco; la Germania, quindi, tenta di porsi finalmente in linea con le direttive europee in tema di immigrazione legata a importanti questioni umanitarie.⁵¹

Per la prima volta nella storia della legislazione tedesca, quindi, vennero attuate una serie di innovazioni e vennero emanate una serie di norme che tentavano di rispondere concretamente al cambiamento radicale che la società tedesca stava affrontando in quel periodo.

La neonata popolazione migrante necessitava di essere integrata in maniera piuttosto urgente, e tutte le iniziative politiche varate in quel periodo miravano ad evitare i sinora frequenti stalli creatisi a livello legislativo in tema di immigrazione.

50 BORKERT Maren, BOSSWICK Wolfgang, “Migration Policy-Making in Germany – between national reluctance and local pragmatism?”, *IMISCOE working paper*, 2007

51 SÜSSMUTH Rita, “The future of Migration and Integration policy in Germany”, *MPI (Migration Policy Institute)*, 2009

In sintesi, le riforme contenute nella legge sull'immigrazione del 2005 furono in grado di:

1) Facilitare e aumentare il livello di integrazione sia dei nuovi migranti e sia dei migranti già residenti in Germania da un arco di tempo più esteso (anche attraverso sussidi finanziari per l'iscrizione a corsi di lingua tedesca).

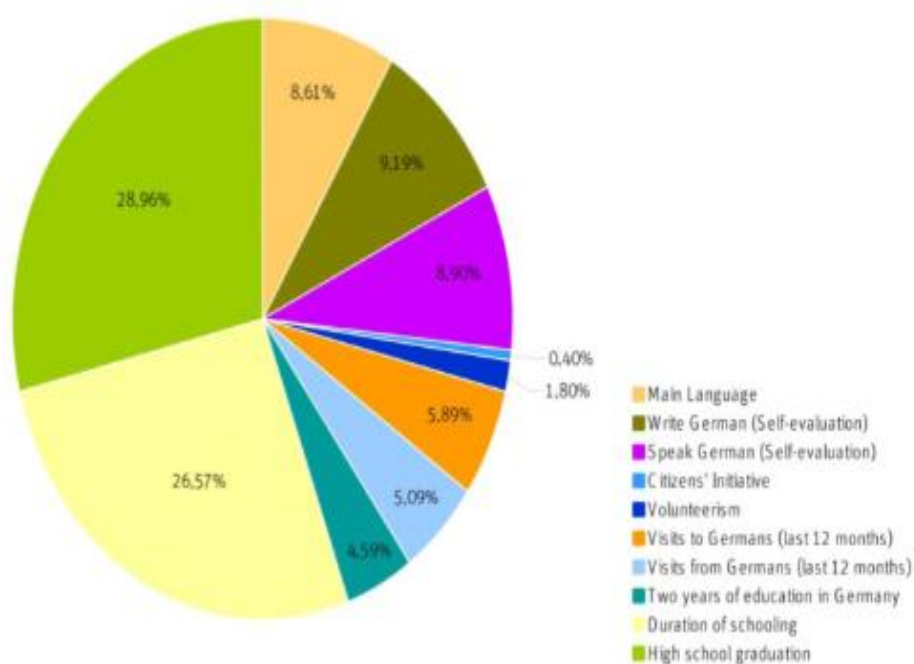
2) Modernizzare le norme in materia di naturalizzazione (anche e soprattutto grazie all'inserimento dello *ius soli* come metodo per l'assegnazione della cittadinanza tedesca a cittadini di origine straniera).

3) Incoraggiare enormemente il dibattito pubblico (fino a questo momento quasi completamente inesistente) in tema di immigrazione, sensibilizzando il concetto di Germania non solo come potenza economica ma anche come paese soggetto a continui flussi migratori.

4) Cambiare radicalmente il clima sulla discussione riguardo al tema dell'integrazione, focalizzandosi maggiormente sugli esiti positivi e sui benefici che i migranti possono portare alla società. ⁵²

52 SÜSSMUTH Rita, "The future of Migration and Integration policy in Germany", *MPI (Migration Policy Institute)*, 2009

Figura 11: Quando l'integrazione può essere definita di successo?
(i dati fanno riferimento alla Germania)



The most important prerequisite for integration is education attainment. A higher education increases the chances of finding an apprenticeship or completing further course work, and ultimately increasing one's chances in the job market. Therefore, education in Germany is an essential factor for people with a migration background to achieve successful integration (Data source: German ministry for Migration and Refugees).

Un altro importante avvenimento conseguente all'attuazione della legge sull'immigrazione del 2005 fu il rinominare l'Ufficio per il Riconoscimento dei Rifugiati Stranieri (BAFI - Office for the Recognition of Foreign Refugees) con sede a Norimberga, in Ufficio Federale per la Migrazione e i Rifugiati (BAMF - Federal Office for Immigration and Refugees).

Questa nuova istituzione ha tutt'ora il compito fondamentale di regolare l'esercizio della legge appena entrata in vigore; collabora con gli uffici per l'impiego e l'amministrazione federale per il lavoro, ed è incaricata di promulgare regolamenti in tema di integrazione, sia a livello locale e sia a livello nazionale.⁵³

Nell' Agosto del 2007, il parlamento tedesco emanò la cosiddetta "Legge sulla trasposizione delle direttive europee" (Law on the Transposition of European Union Directives), che permise di trasporre 11 norme dettate dall'Unione Europea all'interno del sistema legislativo tedesco. Fra queste le più importanti sono:

- 1) la partecipazione di cittadini tedeschi adulti (con scarsa conoscenza della lingua tedesca) a corsi di integrazione finanziati a livello federale;

- 2) L'ottenimento della cittadinanza attuabile solamente soltanto se si è in grado di dimostrare il possesso di adeguate competenze linguistiche e di conoscere approfonditamente la Germania anche sotto il profilo culturale;

- 3) L'istituzione di test linguistici pre-trasferimento specifici e indirizzati a tutti i coniugi di lavoratori e impiegati provenienti da paesi terzi;

- 4) le cosiddette "persone tollerate" che hanno già vissuto in Germania per almeno sei anni, possono ottenere lo stato di residenza temporanea e l'autorizzazione a cercare un impiego;

53 BORKERT Maren, BOSSWICK Wolfgang, "Migration Policy-Making in Germany – between national reluctance and local pragmatism?", *IMISCOE working paper*, 2007

5) L'allentamento delle politiche attuate nei confronti dei liberi professionisti e degli imprenditori: Viene infatti richiesto un investimento iniziale di almeno 500.000 euro (non più di 1.000.000 di euro) e la creazione di 5 opportunità di impiego da parte di questi ultimi per l'ottenimento del visto;

6) La quantità di entrate annue che deve incassare un lavoratore attualmente qualificato per risiedere sul territorio tedesco viene abbassata a 64.800 euro;

7) Cittadini provenienti da qualsiasi altro stato membro dell'Unione Europea non richiedono di alcuna tipologia di visto per risiedere legalmente in Germania;

8) L'introduzione di un visto temporaneo per tutti coloro che risultano essere vittime di "human trafficking" (traffico di persone).⁵⁴

La legge, dunque, favoriva e rafforzava ancora una volta le politiche e i provvedimenti in tema di immigrazione in Germania, adattandosi e plasmandosi secondo le necessità del mercato del lavoro tedesco, promuovendo l'integrazione della popolazione migrante e cercando di risolvere i problemi legati allo status di rifugiato.⁵⁵

Tra il 2005 e l'inizio del 2009 vennero quindi, attraverso una serie di emendamenti, fatti fondamentali passi avanti in termini di regolamentazione di settori e materie legate al fenomeno dell'immigrazione in Germania: il 1° Gennaio 2009, inoltre, con la promulgazione della cosiddetta *Arbeitsmigrationssteuerungsgesetz* "Law on the Regulation of Labor Migration" (legge rilevante in materia di lavoro ed impiego legato alla sfera dei migranti)

54 SÜSSMUTH Rita, "The future of Migration and Integration policy in Germany", *MPI (Migration Policy Institute)*, 2009

55 PALMER Edith, *Germany: Transposition of EU Directives on Immigration and Asylum*, Library of Congress, 2007

mutarono e migliorarono ulteriormente le condizioni di ammissione di migranti-lavoratori altamente qualificati, di studenti e di ricercatori in Germania.⁵⁶

A questa legge, seguirono altre iniziative a livello federale e regionale di modesta importanza, atte sempre a favorire l'integrazione e a rendere i cittadini tedeschi sempre più sensibili al tema dell'immigrazione.⁵⁷

Il dibattito su questi temi non solo è cresciuto gradualmente fino a diventare saliente e cruciale negli ultimi cinque/dieci anni, ma risulta estremamente necessario per comprendere l'attuale conformazione delle dinamiche in seno alla società tedesca, una società eterogenea, plasmata dalla globalizzazione.

Tutte le politiche indirizzate in questo senso, devono manifestare comprensione e sensibilità sull'argomento, garantendo agli individui direttamente interessati (ossia i migranti) le stesse possibilità e gli stessi diritti che possiedono di default tutti i cittadini tedeschi non aventi alcun "migration background", cercando di sfruttare al massimo e di non sprecare le abilità e le competenze da loro acquisite, evitando di creare spaccature nell'equilibrio della società.

56 CONSTANT Amelie F., TIEN Bienvenue N. , "Germany's Immigration Policy and Labor Shortages", *IZA Research Report No. 41*, 2011

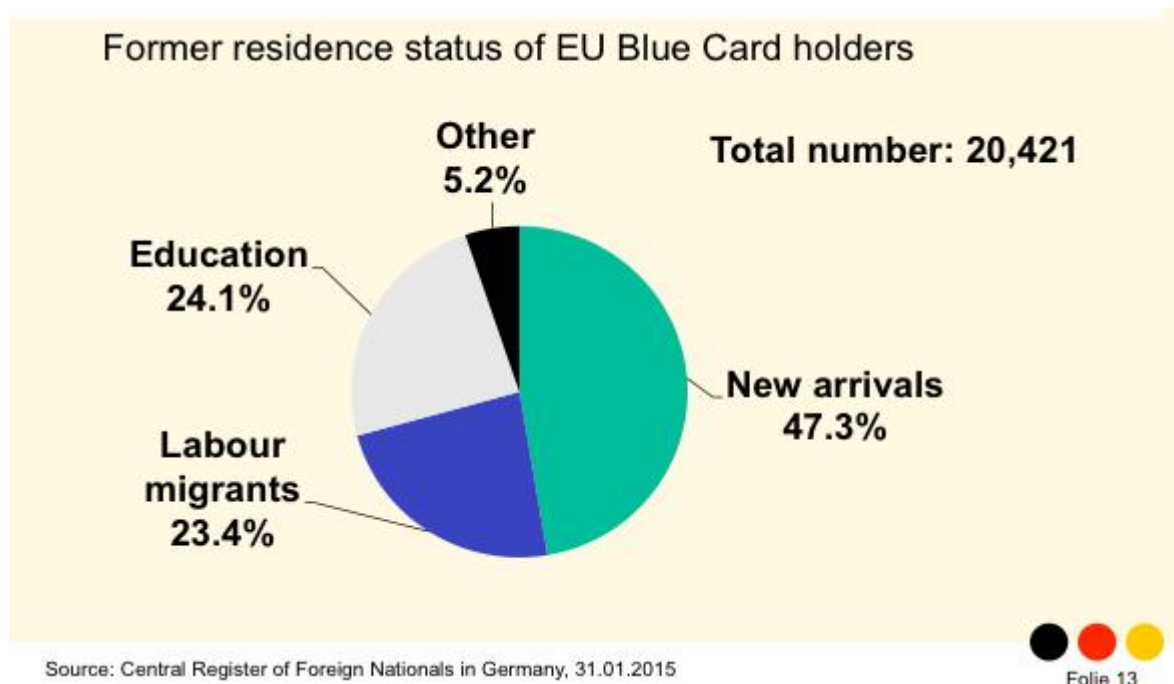
57 BITHER Jessica, ZIEBARTH Astrid, "In It for the Long Run: Integration lessons from a changing Germany", Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit (GIZ) GmbH + German Marshall Fund of the United States, 2016

2.2 La “Blue Card”

Una spinta fondamentale (se non una delle più importanti) che ha contribuito alla liberalizzazione delle leggi e delle norme in tema di migrazione e lavoro in Germania è l'introduzione nel 1 Agosto 2012 della cosiddetta *Blue Card*, già attiva in suolo europeo dal 2009.

Il suo scopo principale era non solo quello di semplificare l'entrata in suolo tedesco di individui altamente qualificati provenienti da paesi terzi (siano essi studenti o lavoratori), ma anche facilitare le procedure burocratiche per l'ottenimento di contratti di lavoro.⁵⁸

Figura 12: stato di residenza degli individui al momento dell'ottenimento della *Blue Card*



58 PINGFAN Jie 平凡皆 , KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, p.5 Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015

In generale, l'invecchiamento della popolazione a livello europeo, la crisi demografica, la forte necessità di specializzarsi professionalmente in determinati settori e la presenza di flussi migratori sempre più consistenti e costanti, sono soltanto alcuni dei fattori che hanno portato ad una sempre maggiore mancanza di individui altamente qualificati e di figure giovani e specializzate in Europa.

Se da una parte i governi hanno cercato di investire e di aumentare i propri sforzi nel migliorare il sistema scolastico/educativo e nell'accrescere la partecipazione al mercato del lavoro di alcuni gruppi di individui tradizionalmente meno attivi dal punto di vista economico (come ad esempio le donne o le minoranze etniche), dall'altra parte la forte domanda di lavoro qualificato non trova spesso corrispondenza nella forza-lavoro domestica.

L'Europa infatti, per mantenere elevato il livello di competitività e innovazione delle proprie aziende a livello globale, ha necessità di attrarre sul proprio territorio un numero significativo di lavoratori specializzati.

Va tuttavia precisato che ogni singolo paese facente parte dell'Unione Europa differisce dagli altri per la propria struttura industriale, per le condizioni socio-economiche della popolazione, per la qualità del sistema sanitario ed educativo, ma soprattutto per l'immagine di sé che trasmette ai potenziali migranti: diventa dunque determinante rendere l'Europa una realtà unica, che risulti potente e attraente nel suo insieme.

Gli stati membri dell'Unione, infatti, competono sempre più con i paesi di lunga tradizione immigratoria come Australia, Canada, Stati Uniti, Gran Bretagna e l'emergente Cina.

Possedere delle politiche e un sistema immigratorio trasparente, efficiente e flessibile potrebbe essere una via per rendere l'Europa una destinazione sempre più richiesta e apprezzata dai migranti altamente qualificati.

Inoltre, se tutti gli stati membri dell'Unione Europea fossero in grado di coordinare le proprie forze per promuovere uno schema univoco circa la questione degli individui altamente specializzati (e non utilizzassero ciascuno la propria strategia politica), le spese complessive che ne deriverebbero sarebbero nettamente inferiori.⁵⁹

La Commissione Europea, quindi, proponendo l'attuazione della *Blue Card* ha tentato di incentivare enormemente il ruolo dell'Europa come unica grande entità.

59 GIESING Yvonne, LAURENTSYEVA Nadzeya, "The EU Blue Card – Time to Reform?", *ifo DICE report*, June 2017

In uno scenario di cooperazione e dialogo, ciò che rende il vecchio continente una potenza attraente dal punto di vista socio-economico è il fatto che, rispetto ai propri diretti competitors d'oltremare, vi sia la possibilità concreta di accedere a 28 differenti mercati del lavoro (tanti quanti sono gli stati membri dell'UE), ognuno con la propria specifica struttura.

L'insieme di questi mercati e i rapporti che si instaurano fra essi da la possibilità a tutti i lavoratori-migranti altamente qualificati di crescere consistentemente a livello professionale (rispondendo ai bisogni e alle necessità delle aziende Europee).

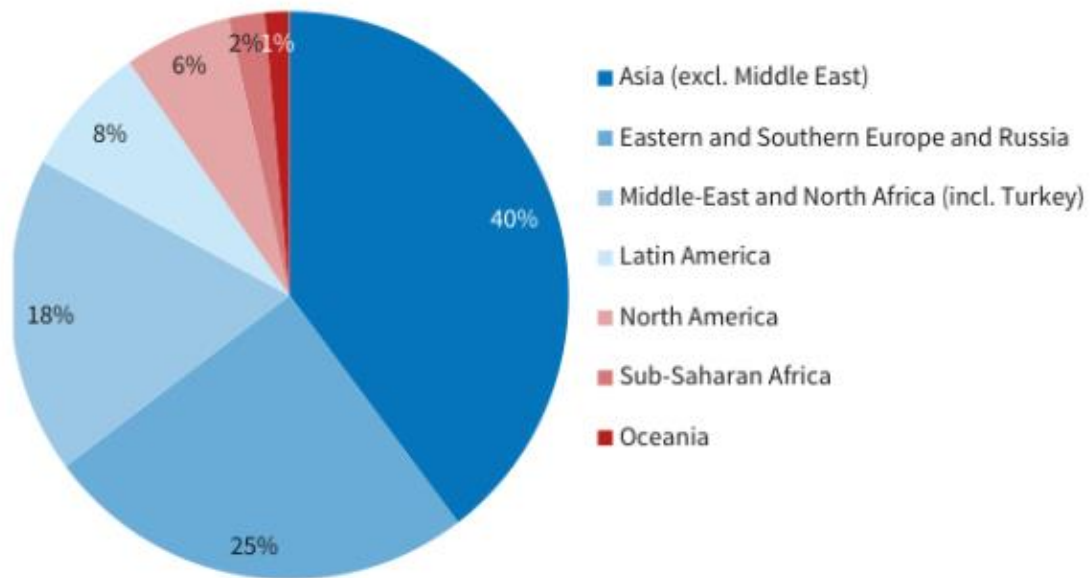
Le azioni comunitarie degli stati europei in questo senso si pongono obiettivi chiari e precisi.

L' Europa con questa innovazione auspica che i neo-lavoratori provenienti da paesi terzi:

- 1) siano ammessi sul territorio europeo secondo regole comuni;
- 2) possano godere dei medesimi diritti in qualsiasi paese dell'Unione Europea;
- 3) abbiano la possibilità di muoversi liberamente da uno stato membro all'altro con il fine di adattarsi e rispondere alla fluttuante e mutevole domanda di lavoratori-migranti altamente specializzati;
- 4) siano integrati completamente all'interno dell' Unione Europea.⁶⁰

60 EISELE Katharina, "Why come here if I can go there? Assessing the 'Attractiveness' of the EU's Blue Card Directive for 'Highly Qualified' Immigrants" , *CEPS Paper in Liberty and Security in Europe No. 60*, 2013

Figura 13: Detentori della *Blue Card*, divisi per luogo d'origine



Source: Eurostat.

© ifo Institute

2.2.1 L'avvento della Blue Card in Germania: che ruolo ha la Cina?

I paesi asiatici sono da sempre considerati dagli stati di lunga tradizione immigratoria come importanti punti di riferimento per quanto riguarda il reclutamento di lavoratori specializzati. Basti pensare che la maggior parte degli scienziati, degli ingegneri e degli studiosi di primissimo livello provengono principalmente dall'India e dalla Cina, due macro-poli che presi singolarmente forniscono un numero di talenti di gran lunga superiore rispetto a tutti gli altri paesi in via di sviluppo.

La Cina, in particolare, ha cominciato a investire pesantemente su progetti di sviluppo e di cooperazione con gli stati occidentali già verso la metà degli anni novanta del ventesimo secolo. Investimenti che si intensificarono sensibilmente con l'avvento del nuovo millennio: grazie alla forte crescita economica che la vide indiscussa protagonista e la nascita di un'industria sempre più sofisticata e innovativa, la competizione fra studenti e lavoratori altamente specializzati nonché fra ricercatori e imprenditori crebbe a dismisura nel territorio cinese.⁶¹

Le politiche attuate dal governo centrale cinese negli ultimi anni in questo senso, si sono concentrate in buona parte nel promuovere il ritorno in patria di studenti e lavoratori qualificati una volta raggiunte le competenze necessarie in Europa: l'intento era quello di mantenere saldi i rapporti economico-commerciali utilizzando questi individui come tramiti, e nello stesso tempo riuscire a trattenere in loco il loro talento attraverso lo stabilimento di associazioni o istituzioni atte a favorirne la crescita professionale.

Vennero inoltre istituite all'interno dei consolati e delle ambasciate cinesi una serie di uffici adibiti al settore scolastico-educativo, che contribuirono a creare più di 2000 associazioni dedicate agli studenti all'estero e circa 300 associazioni professionali.⁶²

61 WOGART Jan Peter, SCHÜLLER Margot, "The EU's Blue Card: Will It Attract Asia's Highly Skilled?", *GIGA (German Institut of Global and Area Studies)*, Vol. number 3, 2011

62 ZWEIG David, "Competing for talent: China's strategies to reverse the brain drain", *International Labour Review*, 145, 2006

Tutte queste manovre, tuttavia, non hanno fermato il grosso flusso di migranti cinesi altamente qualificati diretti in territorio europeo e intenzionati a stanziarvisi; con l'avvento della *Blue Card* in UE, inoltre, le modalità per stabilirsi definitivamente in Europa divennero più semplici e intuitive.

Tra i paesi dell'UE che hanno aderito al progetto della *Blue Card* vi è appunto la Germania. Essa si configura come partner ideale nell'ottica di una cooperazione bilaterale con la Cina: da oltre quarant'anni, infatti, le relazioni economiche fra i due paesi sono eccellenti e prospere, tanto che al giorno d'oggi vi sono circa 900 imprese cinesi che operano attivamente in Germania.⁶³

L'importanza e l'influenza sempre maggiore di studenti, ricercatori e imprenditori asiatici nel territorio tedesco ha raggiunto livelli molto elevati, tanto che attualmente in Germania la Cina, come paese d'origine, risulta seconda numericamente soltanto all'India per quantità di *Blue Card* erogate.⁶⁴

63 WILKE Martin , “European Blue Card for International Workers”, <https://www.consultinghouse.eu/services/employer-services/european-blue-card.html>

64 GIESING Yvonne, LAURENTSYEVA Nadzeya, “The EU Blue Card – Time to Reform?”, *ifo DICE report*, June 2017

Figura 14:

Granted EU Blue Cards per Participating EU Country for the Countries of Origin with the Three Highest Absolute Numbers

Country	Highest number of Blue Cards	Second highest number of Blue Cards	Third highest number of Blue Cards
Belgium	Turkey 4	Morocco, United States, India 3	Serbia, Russia, Egypt, Mexico, Iran, Pakistan, 1
Bulgaria	Ukraine 36	Russia 8	China 5
Czech Republic	Russia 63	Ukraine 57	United States 9
Germany	India 3030	China 1182	Russia 1167
Estonia	Ukraine 12	Russia 5	Turkey, Moldova 1
France	United States 117	India 62	Canada 52
Croatia	South Korea 8	Serbia 5	Macedonia, Bosnia and Herzegovina, Russia 4
Italy	United States 31	Russia 30	India 22
Latvia	Ukraine 49	Russia 16	China 7
Lithuania	Ukraine 54	Russia 30	Belarus 22
Luxembourg	India 52	United States, China 51	Russia 46
Hungary	India, Pakistan 4	United States 3	Serbia, Algeria, Brazil, South Korea 1
Netherlands	Trinidad and Tobago 8	Russia, India 2	Belarus, Ukraine, South Africa, Canada, Mexico, Taiwan, Oman, Australia, 1
Austria	Russia 41	Brazil 19	India 17
Poland	Ukraine 272	Russia 33	India 17
Romania	Ukraine 30	India 16	United States, Russia 14
Slovenia	Ukraine 4	Serbia 3	Belarus 2
Finland	United States 3	China, India, 2	Russia, South Africa, Mexico, Chile, Japan, South Korea, Singapore, Australia 1

Source: Eurostat.

Per ottenere la *blue card* in Germania, un cittadino cinese deve soddisfare le seguenti condizioni:

1) Deve essere in possesso o di una laurea ottenuta presso un'università tedesca, o di una laurea ottenuta presso qualsiasi università straniera purché sia ufficialmente riconosciuta in Germania, oppure di una laurea ottenuta in un'università estera ma che risulti equivalente a un corso di studi tenuto in Germania;

2) Sulla base del contratto di lavoro stipulato da ciascun individuo con un'azienda tedesca, è richiesto in generale il percepimento di un salario minimo lordo annuo di 50.800 euro (valido da 1 Gennaio 2017), e un salario minimo lordo di 39.624 euro se si fa riferimento a tutti quei settori d'impiego considerati carenti dal punto di vista della forza lavoro specializzata impiegata (come ingegneri, matematici, dottori, architetti, designers ecc'..)⁶⁵

Se si soddisfano tutti questi criteri, si possono godere dei seguenti benefici:

1) La validità della *Blue Card* è di 4 anni, e in caso di contratti di lavoro a breve periodo la sua lunghezza coincide con quella del contratto più tre mesi aggiuntivi;

2) Qualsiasi individuo possessore della *Blue Card* per più di 33 mesi ha il diritto al permesso di soggiorno illimitato (qualora il candidato dimostri di possedere almeno il livello B1 in tedesco, il permesso viene elargito già dopo 21 mesi);

3) Gli individui possessori della *Blue Card* possono risiedere al di fuori dell' UE fino a 12 mesi senza che la *Blue Card* perda la propria validità. Essi hanno anche il diritto di spostarsi in qualsiasi altro stato membro dell'Unione (tranne Danimarca, Inghilterra e Irlanda), qualora si fossero già stanziati in Germania per almeno 18 mesi;

65 HOFFMANN Richard, "The Blue Card EU for Germany", *ECOVIS Beijing*, 30 Luglio 2017

4) I coniugi e i bambini (al di sotto dei 16 anni) dei possessori della *Blue Card* possono ufficialmente richiedere il diritto di residenza in Germania per scopi di riunificazione familiare, senza necessità di dimostrare di possedere alcuna minima competenza a livello linguistico. I coniugi, inoltre, possono avere accesso immediato e illimitato al mercato del lavoro tedesco. Qualsiasi beneficiario della *Blue Card* ha diritto a copertura assicurativa, e in tal caso essa si estende anche legalmente a tutti i membri familiari del suddetto;

5) Non è richiesto alcuna verifica delle competenze minime per lo studio della lingua tedesca.⁶⁶

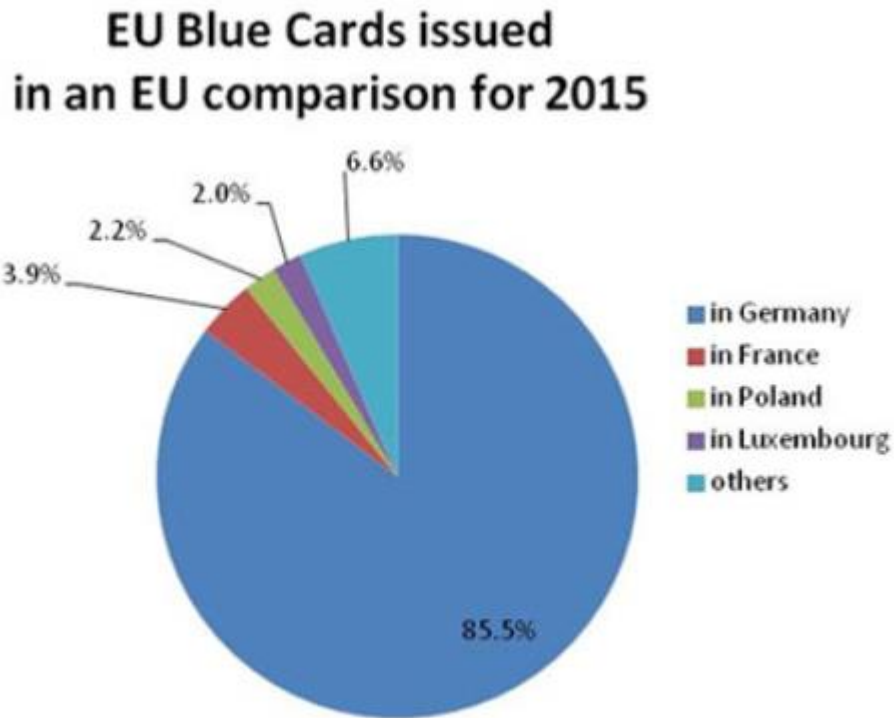
Al netto di queste condizioni, si può facilmente dedurre che la *Blue Card* ha introdotto considerevoli privilegi per tutti i lavoratori specializzati provenienti da paesi terzi e le loro famiglie, garantendo loro la possibilità concreta di costruirsi un futuro “a lungo termine” nel territorio tedesco.⁶⁷

La Germania, inoltre, risulta di essere il paese europeo in cui viene emanato il più alto numero di *Blue Card*, con quasi il 90% del totale (come evidenziato nella figura seguente).

66 HOFFMANN Richard, “The Blue Card EU for Germany”, *ECOVIS Beijing*, 30 Luglio 2017

67 “Labour Migration”, Federal Ministry of the Interior, Building and Community

Figura 15:



Source: © BAMF | Source: Eurostat 2015

Un numero così elevato di *Blue Card* emanate, tuttavia, risulta soltanto conseguente ai sempre più copiosi flussi migratori di individui altamente qualificati indirizzati in Germania che iniziarono prevalentemente nel corso del nuovo millennio: tra tutte le nazionalità, i cittadini di origine cinese furono tra i più presenti.

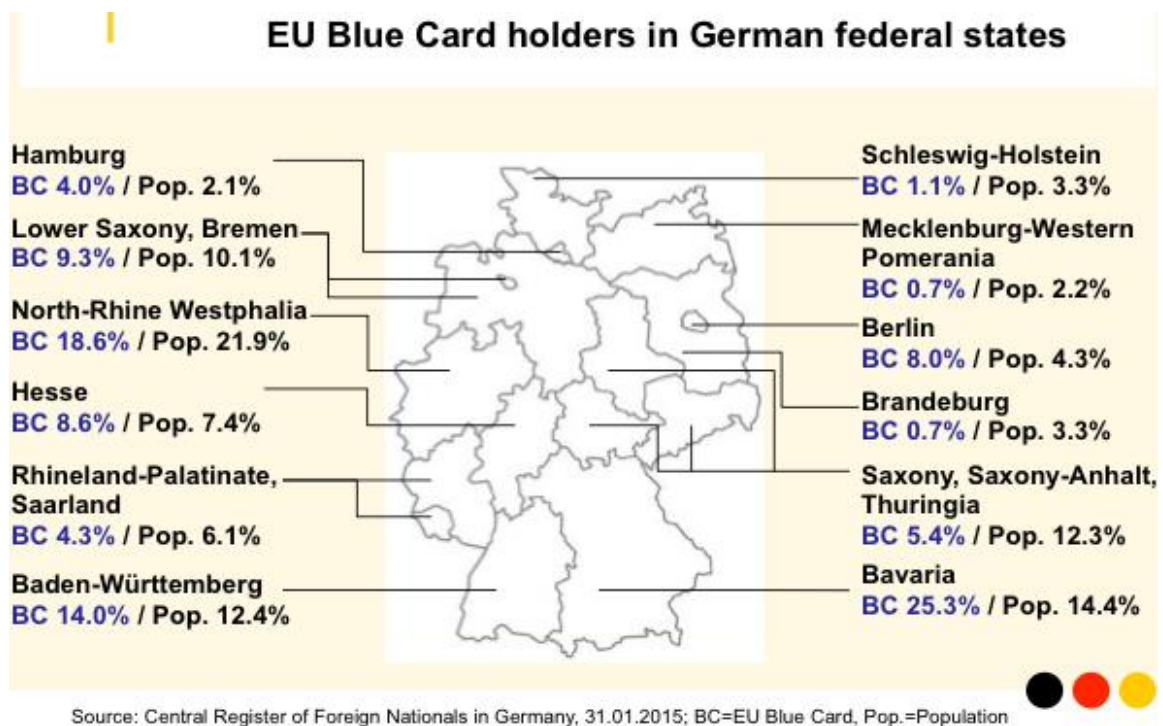
Dal 2000 al 2013, ad esempio, il numero di individui cinesi risiedenti in Germania crebbe da 50.885 a 110.284, la maggioranza dei quali arrivò per motivi di studio.

Nel corso dell'ultimo decennio è poi aumentato enormemente sia il numero di cinesi impiegati regolarmente nel territorio tedesco, sia contemporaneamente il numero di permessi di soggiorno loro concessi (basti pensare che la quantità registrata nel 2014 superava di ben sei volte quella del 2006).

Questi flussi migratori, poi, si concentravano maggiormente in quegli stati federati tedeschi e in quelle città che da sempre conoscono una realtà economica fiorente e vivono un progresso scientifico-tecnologico costante e duraturo.

In questo scenario le città più importanti sono Berlino, Brema e Amburgo, mentre le regioni principali sono l'Assia, la Vestfalia, la Bavaria e il Baden Württemberg⁶⁸ (che coincidono inoltre nel complesso con le regioni tedesche in cui viene emanato il più elevato numero di *Blue Card* in tutta la nazione. Vedi fig. 16)

Figura 16:



68 PINGFAN Jie 平凡皆, KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, p.5 Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015

2.3 Sfide attuali e future

Nonostante l' *Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD)* consideri la Germania come vero e proprio leader a livello europeo in termini di assunzioni e reclutamento di personale altamente qualificato⁶⁹, tuttavia la storia dei processi migratori che la caratterizza causa sostanziali mutamenti in questo senso soltanto a partire dall'avvento della prima importante legge sull'immigrazione (*zuwanderungsgesetz*) del 2005.

Il periodo che sussegue il 2005, infatti, viene considerato come un “periodo di consolidamento”, in cui vengono attuate modifiche fondamentali in termini di politiche immigratorie e di leggi che regolano l'ottenimento della cittadinanza tedesca. E' un periodo in cui vengono introdotti nuovi modi di intendere il concetto di integrazione e di dialogare col fenomeno migratorio, in cui si vede la nascita di un dibattito pubblicamente attivo riguardo questi temi.

Si tratta di una fase storica in cui la Germania inizia a prendere piena consapevolezza non solo di essere un'importante entità a livello politico-economico sul suolo europeo, ma soprattutto di essere una nazione estremamente ricca sul profilo della diversità etnico-culturale che la caratterizza.⁷⁰

L'arco di tempo che si propaga tra la promulgazione della legge sulla cittadinanza del Gennaio 2000 e l'avvento in Germania della *Blue Card* nel 2012, si è configurato come il tentativo di fornire una risposta concreta e decisiva non solo al problema dell'immigrazione in sé, ma anche al problema del consolidamento della nuova identità della Germania, ormai paese sempre più soggetta all' accoglienza di forti flussi di migranti e al fenomeno della globalizzazione.

Ma quali sono gli obiettivi che ora la Germania deve porsi?

69 OECD, “Recruiting immigrants workers: Germany”, 2013

70 HESS Christin, GREEN Simon, “Introduction: the Changing Politics and Policies of Migration in Germany,” *German politics*, June 2016, pp. 315-328

I politici tedeschi, soprattutto successivamente l'avvento della crisi finanziaria del 2008, devono focalizzarsi maggiormente sulla creazione di politiche migratorie sempre più innovative e sostenibili, che siano in grado di opporsi alle forti pressioni politiche ed economiche generatesi negli ultimi anni.

La necessità di porsi obiettivi a medio-lungo termine in questo senso è impellente: rispondere alla debole crescita demografica tedesca, ad esempio, si è rivelata come una delle cause principali che hanno portato ad una maggiore apertura e tolleranza politica nei confronti degli individui provenienti da paesi terzi, e alla conseguente promulgazione delle prime norme effettive in termini di migrazione, accoglienza e integrazione.

La Germania, infatti, ha come primo obiettivo il mantenimento di livelli di coesione sociale e di standard qualitativi di vita molto elevati, che siano in linea con i principali paesi dominanti il panorama internazionale.⁷¹

Per ottenere risultati positivi in questi ambiti e favorire maggiormente l'integrazione sia dal punto di vista sociale e sia dal punto di vista economico, è opportuno fornire ai (neo)migranti i mezzi necessari per avere successo non solo in ambito scolastico ma anche all'interno del mercato del lavoro tedesco; qualora questo processo avvenisse in un arco di tempo troppo prolungato, ci sarebbe il rischio concreto per i migranti e i loro figli di venire completamente esclusi dalle dinamiche societarie del paese ospitante.

Evitare questa tipologia di problema risulta quindi fondamentale, e il governo tedesco sta cercando di porsi in prima linea per incrementare il tasso di integrazione all'interno della nazione, soprattutto nel corso dell'ultimo decennio.

71 SÜSSMUTH Rita , "The future of Migration and Integration policy in Germany", *MPI (Migration Policy Institute)*, 2009

Considerati tutti questi aspetti, la Germania deve guardare al futuro prefissandosi alcuni propositi importanti, tra cui:

1) Fornire a tutti i rifugiati e a tutti i migranti in generale informazioni precise e puntuali in ambito educativo e sulle opportunità di sviluppo delle abilità e competenze individuali, nonché fornire aiuti in ambito burocratico-amministrativo con l'intento di accelerare il più possibile il processo di integrazione sociale;

2) Fornire (quanto più presto possibile) a tutti i rifugiati che non possiedono alcuna documentazione testimoniante il loro livello di educazione scolastica, una valutazione generale delle loro *skills*. Nel caso in cui non sia possibile garantire quest'ultima sottoforma di diploma o non sia possibile dimostrare le proprie abilità specifiche in ambito lavorativo, è necessaria l'iscrizione immediata a corsi di apprendimento finalizzati all'ottenimento delle competenze;

3) Fornire la possibilità a tutti i rifugiati e agli studenti migranti di poter usufruire dei corsi di lingua tedesca, con l'istituzione di apposite classi di studenti;

4) Incoraggiare i bambini stranieri (aventi un background di origine migratoria "Migrationshintergrund") a partecipare sin da subito a programmi educativi di primissimo livello;

5) Costruire in tutti i tipi di scuole e centri educativi una mentalità tollerante e aperta, in grado di rispondere efficacemente al fenomeno sempre più presente degli studenti migranti e quello dei rifugiati;

6) Evitare con ogni mezzo a disposizione di collocare l'ingente numero di studenti stranieri presenti nel territorio tedesco in scuole svantaggiate a livello di prestigio e reputazione, favorendo l'equità sul piano educativo.⁷²

Tutti questi obiettivi devono essere posti necessariamente per facilitare i migranti (e in particolare gli studenti provenienti da paesi terzi) nell'accesso ai settori educativi, per promuovere progetti di addestramento e formazione professionale, e per incrementare il supporto governativo nei confronti dei neo-lavoratori (soprattutto i richiestissimi lavoratori altamente qualificati). Se la Germania, infatti, sarà in grado di ridurre l'elevato gap tutt'ora presente tra i cittadini tedeschi e gli individui stranieri in termini di risultati scolastici e livelli di apprendimento, e soprattutto sarà in grado di migliorare la reattività dei settori scolastici-educativi ai bisogni degli individui migranti e dei rifugiati, miglioreranno di conseguenza anche i processi di integrazione all'interno del paese.⁷³

Ciò che è importante sottolineare è che il concetto di integrazione stesso è cambiato radicalmente nel corso dell'ultimo decennio, passando da un fenomeno guidato e controllato esclusivamente dall'élite governativa, a uno genuinamente "aperto", figlio delle dinamiche societarie, in cui sono coinvolti sempre più individui e attori: tra questi sono incluse innumerevoli organizzazioni della società civile, le amministrazioni locali e infine i migranti stessi, che con lo stabilimento di proprie associazioni e organizzazioni, contribuiscono a ridisegnare gli equilibri all'interno del paese.

Le politiche migratorie quindi non fanno altro che divenire uno degli aspetti più complessi e allo stesso tempo contraddittori della realtà politica tedesca, configurandosi come un'area estremamente sfaccettata, che necessita di rinnovarsi continuamente attraverso sfide continue e l'ideazione di progetti di legge avanguardistici.⁷⁴

72 ORGANISATION FOR ECONOMIC COOPERATION AND DEVELOPMENT, "Germany Policy Brief", *OECD Better Policies Series*, 2016

73 Ibidem

74 HESS Christin, GREEN Simon, "Introduction: the Changing Politics and Policies of Migration in Germany," *German politics*, June 2016

3. SOGGETTI INFLUENTI DELLA REALTA' MIGRATORIA CINESE IN GERMANIA: STUDENTI E LAVORATORI

3.1 GLI STUDENTI

3.1.1 Una realtà consolidatasi nel tempo

A partire dagli anni ottanta del ventesimo secolo, gli studenti sono diventati sempre più una realtà predominante del fenomeno migratorio sul suolo tedesco; ma se da quel momento in poi la loro presenza (perlopiù a livello universitario) in Germania divenne sempre più massiccia e costante, tuttavia questo fenomeno ripone le proprie radici ben prima, già in epoca imperiale.

Tra il 1840 e il 1912 in Cina, infatti, avvenne un graduale ma sostanziale slancio nei confronti dei paesi occidentali, slancio che divenne oltremodo necessario con l'avvento della Guerra dell'Oppio e dei Trattati ineguali, che indebolirono enormemente la potenza cinese. C'era il bisogno impellente di rafforzare e rigenerare un sistema quasi completamente privato delle proprie risorse sia economiche sia culturali, di modernizzare e riorganizzare l'impero.

Fu proprio sotto queste condizioni che il governo centrale ma anche i governi locali in Cina decisero di inviare gruppi di studenti verso l'Europa o verso l'America, nella speranza di riuscire ad attuare questa sorta di rinascita attraverso il prezioso utilizzo delle pratiche, delle tecnologie e del pensiero europeo.

In Germania, inizialmente gli studenti cinesi si concentrarono per la maggior parte sullo studio delle teorie e delle pratiche militari occidentali e sull'analisi della costruzione e creazione di armi: vi era una chiara e precisa richiesta di incentivare gli studi in questi settori da parte del governo cinese nella speranza di rafforzare il proprio apparato militare servendosi delle conoscenze acquisite. *Li Hongzhang*, importante politico e leader di spicco delle forze armate cinesi in epoca Qing, fu un fervido sostenitore di questa decisione, e nel 1876 spedì i primi 4 studenti cinesi a Berlino⁷⁵⁷⁶. Successivamente a questo fenomeno, un cospicuo

75 WANG YiHong, "Immigrant habitus: Intercultural strategies of the chinese immigrants in Germany", *Dissertation zur Erlangung des akademischen Grades einer Doktorin der Philosophie der Universitaet Hamburg*, 2005

numero non solo di studenti ma anche di famiglie cinesi benestanti cominciò a trasferirsi in Germania. Man mano che il gruppo di individui recatisi sul suolo tedesco per ragioni di studio aumentava, iniziarono a mutare le materie e gli ambiti d'interesse a livello accademico, e alcuni di questi studenti intrapresero ad esempio gli studi in campo legislativo o si focalizzarono sull'ambito delle scienze naturali.

Nel 1911 il numero di studenti cinesi presenti nel territorio tedesco era 114, 87 dei quali erano finanziati dal governo imperiale Qing, il resto si recò in Germania a proprie spese.⁷⁷

Una volta ritornati in Cina, alcuni di loro trovarono impiego all'interno di neonate università o centri educativi, altri ancora riuscirono ad ottenere posizioni di spicco nella pubblica amministrazione, contribuendo così concretamente grazie alle proprie competenze al processo di modernizzazione del paese.⁷⁸ Il più importante esempio di questo fenomeno fu il professore *Cai Yuanpei* (1868-1940), il quale dal 1907 al 1911 si trasferì in Germania per studiare presso l'Università di Lipsia. Egli, una volta ritornato in Cina fu nominato Ministro dell'Educazione dal governo repubblicano, nonché presidente dell'Università di Pechino, dove investì buona parte delle proprie risorse nel tentare di promulgare la diffusione del pensiero e dell'educazione occidentale.⁷⁹

Se fino a quel periodo si poteva registrare una presenza pressochè stabile, seppur ancora minima, di studenti cinesi in Germania, con l'avvento al potere di Hitler, la successiva emanazione delle leggi razziali e lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, tutto si arrestò bruscamente.

La situazione non migliorò significativamente neppure nel periodo che seguì la nascita della Repubblica Popolare Cinese (1949), in cui l'immigrazione di studenti cinesi in Germania ma più in generale sul suolo Europeo non scomparve, ma rimase cospicua: il Grande Balzo in

76 *Li Hongzhang* era una figura estremamente influente, tant'è che fu il primo ufficiale d'alto rango nella storia cinese a visitare personalmente la Germania, avendo inoltre l'opportunità di incontrare l'allora cancelliere tedesco Bismarck nella sua casa ad Amburgo.

77 MENG H., "Characteristics of the Chinese people studying in Germany at the end of the Qing Dynasty – from the experience of Cai Yuanpei", *Higher Education Research of the Renmin University.No.05*, 2008

78 PINGFAN Jie 平凡皆 , KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, p.5 Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015

79 WANG YiHong, "Immigrant habitus: Intercultural strategies of the chinese immigrants in Germany", *Dissertation zur Erlangung des akademischen Grades einer Doktorin der Philosophie der Universitaet Hamburg*, 2005

Avanti, la rivoluzione culturale e le politiche restrittive, infatti, opacizzarono l'immagine della Cina, allora promotrice di forti ideali di egualitarismo e sottomissione dell'individuo alla collettività.

In un'epoca in cui si mirava all'eliminazione totale dell'ideologia borghese a favore di quella proletaria, non vi era spazio alcuno per la cultura e l'istruzione, divenuti aspetti marginali e secondari di una società sempre più ostile nei confronti degli intellettuali. Scuole, centri culturali, università vennero chiusi e buona parte degli studenti e degli insegnanti vennero mandati nelle campagne o nelle zone periferiche per contribuire al lavoro agricolo.

In questa tipologia di ambiente risultava quindi pressochè impensabile immaginare un apparato statale favorevole alla cooperazione internazionale in ambito scolastico ed educativo: se già le migrazioni in senso lato diminuirono notevolmente, le migrazioni di studenti cinesi nei territori europei seguirono inevitabilmente l'ondata.

Fu soltanto in seguito alle modernizzazioni attuate negli anni ottanta, che il governo cinese si fece promotore di un'apertura sempre maggiore agli scambi con paesi esteri e un ingente numero di studenti venne nuovamente rispedito sul suolo europeo con l'intento principale di diversificare le destinazioni: la Germania non solo divenne una delle mete principali insieme ad Inghilterra e Francia,⁸⁰ ma divenne anche il paese ospitante più studenti internazionali fra tutte le nazioni cosiddette "occidentali" non aventi la lingua inglese come madrelingua.⁸¹

80 GHK consulting and Renmin University, "EU-China students and academic staff mobility: present situation and future development", *A joint study between the European Commission and The Ministry of Education in China*, 2011

81 WEILI Han 维礼韩, "Academic Integration of Mainland Chinese Students in Germany", *Social Inclusion*, Volume 5, Issue 1, pp. 80-92, 2018

Figura 17: I primi 10 paesi che ospitano il maggior numero di studenti internazionali

	Country	2000		2009		Intl. students as a percentage of tertiary enrolment (%)
		Intl. student Number	Market Share (%)	Intl. student Number	Market Share (%)	
1	US	475,169	22.9	660,581	18.0	3.5
2	UK	222,936	10.8	363,363	9.9	15.3
3	Australia	105,764	5.1	257,637	7.0	21.5
4	Germany	187,033	9.0	256,719	7.0	11.5*
5	France	137,085	6.6	249,143	6.8	N.A**
6	Canada	94,401	4.6	190,315	5.2	6.5
7	Russia	41,210	2.0	136,214	3.7	N.A**
8	Japan	66,607	3.2	131,599	3.6	3.1
9	Spain	25,502	1.2	84,990	2.3	2.7
10	New Zealand	8,210	0.4	69,763	1.9	14.6

Source: Education at a glance 2011 (OECD, 2011a)³

* Note: The source of the statistic of Germany is "Wissenschaft Weltoffen (2009/10)"^{4,5}, as the original data of Germany in the Education at a glance 2011 is missing.

** N.A = not available

Figura 18: Numero di studenti cinesi all'estero. Fonte: DADD (Deutscher Akademischer Austauschdienst)

Country	2005	2006	2007	2008	2009
USA	100.269	102.221	107.247	118.962	132.839
Japan	83.264	86.378	80.231	77.916	79.394
Australia	50.331	54.217	64.330	71.496	83.930
GB	63.601	60.364	59.438	55.222	56.840
Canada	No info.	33.615	31.113	39.171	37.308
South Korea	10.099	15.295	23.103	30.566	39.325
Germany	27.129	27.390	27.117	25.479	24.746
Germany as a target country	5	6	6	7	7

Alcuni dati rilevanti dimostrano che il numero di studenti cinesi presenti in Germania passò da 3.351 nel 1990 a 24.443 nel 2011 con uno straordinario picco di 27.390 raggiunto nel 2006⁸². Nel 2012, invece, il numero totale di studenti internazionali cinesi raggiunse le 23.883 unità e tra gli studenti internazionali stessi, quelli di etnia cinese ebbero una crescita esponenziale soprattutto nel periodo tra il 2000 e il 2005, con un picco di crescita percentuale del 14%.⁸³

Figura 19: Studenti internazionali presenti in Germania (1999-2011)

Year	Number	Indexed, 2000=100	% of all international students
2000	6,179	100.0	5.5
2001	8,745	141.5	7.0
2002	13,523	218.9	9.5
2003	19,374	313.5	11.9
2004	24,095	389.9	13.4
2005	25,987	420.6	14.0
2006	26,061	421.8	13.8
2007	25,651	415.1	13.6
2008	23,983	388.1	13.5
2009	23,140	374.5	12.8
2010	22,779	368.7	12.6
2011	22,828	369.4	12.3
2012	23,883	386.5	12.4

Source: based on data from DAAD and DZHW (2013)

82 FSOG: Federal Statistical Office of Germany

83 DADD (Deutscher Akademischer Austauschdienst) e DZHW (Deutsches Zentrum für Hochschul – und Wissenschaftsforschung GmbH), 2014

Tre dei sedici stati federati della Germania accolgono tutt'ora la maggior parte di studenti internazionali cinesi: la Vestfalia (con il 22% del totale), il Baden-Württemberg (15% del totale) e la Bavaria (con l' 11% del totale). Negli stati minori, sebbene il numero di studenti cinesi sia ancora relativamente piccolo, essi costituiscono comunque la percentuale maggiore di studenti stranieri presenti sul territorio.

Figura 20: numero di studenti cinesi presenti in Germania (2011) Fonte: DADD

States of Germany	Number/2010	Number/2011
Nordrhein-Westfalen	5.332	5.345
Baden-Württemberg	3.439	3.293
Bayern	2.398	2.385
Niedersachsen	2.332	2.297
Hessen	1.654	1.646
Sachsen-Anhalt	1.340	1.504
Berlin	1.321	1.474
Sachsen	1.473	1.469
Rheinland-Pfalz	859	801
Thüringen	719	747
Hamburg	405	425
Brandenburg	408	363
Bremen	393	348
Schleswig-Holstein	339	316
Saarland	190	208
Mecklenburg-Vorp.	177	207

Oltre all'importanza nell'evidenziare le principali zone in cui gli studenti cinesi si sono tutt'ora stanziati in Germania, va sottolineato in quali ambiti e settori scolastico-educativi essi hanno scelto di applicarsi.

La stragrande maggioranza degli studenti cinesi presenti sul territorio tedesco risulta iscritto alla facoltà di ingegneria, al secondo posto tra i dipartimenti e gli ambiti di studio prescelti vi sono quelli legislativo, economico e delle scienze sociali, mentre al terzo posto spiccano materie quali la matematica e le scienze naturali. Lo studio delle lingue e delle scienze culturali, invece, risultano essere scelti in percentuale minore.

Si nota una forte presenza di studenti soprattutto nelle regioni economicamente più sviluppate, e una forte concentrazione di studenti in quegli ambiti di apprendimento che hanno a che fare direttamente con la sempre maggiore crescita della tecnologia e dell'industria tedesca (come ingegneria, matematica, medicina ecc'..).

Sono materie di studio che incontrano una grande domanda nel mercato del lavoro nazionale, garantendo agli studenti cinesi ottime possibilità di trovare un impiego o di crearsi buone prospettive per la costruzione di una futura carriera all'interno del territorio tedesco.⁸⁴

84 PINGFAN Jie 平凡皆 , KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, p.5 Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015

Figura 21: ambiti di studio degli studenti cinesi in Germania (2011)

Fonte: HIS, Hochschul- Information- System

Study field	Number/2011
Engineering sciences	9.126
Law, Economics and Social sciences	5.041
Mathematics and Natural sciences	4.310
Linguistics and Cultural sciences	2.515
Arts and Fine arts	911
Human medicine and Public health sciences	395
Agriculture, Forest and Nourishment sciences	358
Sport sciences	54
Veterinary medicine	25
Others	93

Durante il loro periodo di studio in Germania, inoltre, gli studenti possono utilizzare la propria esperienza e le proprie conoscenze riguardo sia la realtà economica e culturale tedesca, sia quella cinese, per fungere da anello di congiunzione fra le imprese e le attività dei rispettivi paesi, contribuendo ad un'ottica di cooperazione bilaterale.⁸⁵

85 SANFILIPPO Marco, WEINAR Agnieszka, *Chinese Migration and Economic Relations with Europe*, Routledge, p.46, 13 Sett. 2013

3.1.2 Perché studiare in Germania

Tra le motivazioni principali che, soprattutto nel corso dell'ultimo ventennio, hanno spinto buona parte degli studenti internazionali cinesi a dirigersi in Germania, sicuramente vi è la grossa reputazione che la nazione tedesca ha acquisito nel corso degli anni in Cina.

Nazione solida, economicamente competitiva e ricca di risorse, la Germania si configura come partner ideale anche sotto il profilo scolastico-educativo.

La necessità di ricercare un numero sempre maggiore di lavoratori altamente qualificati che possano contribuire all'enorme progresso scientifico-tecnologico in atto all'interno del paese e il contemporaneo calo demografico dovuto al basso tasso di natalità, hanno incentivato la Germania ad attrarre studenti e cervelli da tutto il mondo con l'intento di sopperire a queste mancanze.

E' proprio per questo motivo che gli studenti di etnia cinese si sono maggiormente indirizzati verso gli studi in campo scientifico, prediligendo materie come ingegneria, matematica, biologia, scienze naturali (ecc'..) in grado di fornire ottime competenze e solide basi per far fronte al progresso tecnologico ed eventuali futuri boom economici in Germania.⁸⁶

Questi, tuttavia, non sono i motivi esclusivi che hanno portato e attirato sul territorio tedesco una quantità ingente di studenti internazionali cinesi: la Germania, infatti, offre un sistema scolastico ed educativo di primissimo livello a prezzi decisamente modici e spesso addirittura in modo gratuito.

Moltissimi programmi di studio per studenti internazionali sono insegnati sia in lingua inglese, sia in lingua tedesca, incentivando gli studenti all'ottenimento di importanti certificazioni linguistiche (come DSH e TestDaF) riconosciute in tutto il mondo e spesso fondamentali per accedere ai programmi di studio a lungo termine in Germania.

Oltre al rinomato "Goethe Institut", che promuove e incentiva lo studio del tedesco in tutte le università a livello internazionale, vi sono altri metodi per acquisire le necessarie competenze linguistiche: i cosiddetti "Studienkollegs" (Studienkollegfür ausländische Studierende) sono di estrema utilità per tutti quegli studenti internazionali che intendono cominciare un percorso

⁸⁶ ZHU Jiani, Prof. Dr. OLBERTZ Jan-Hendrik, Prof. Dr.h. c. VAN BUER Jürgen , "Academic Adjustment of Chinese Students at German Universities", Dissertation zur Erlangung des akademischen Grades Dr. phil. im Fach Erziehungswissenschaften, *Humboldt-Universität Berlin*, 16 August 2012

accademico in Germania, e che tuttavia non possiedono i requisiti linguistici richiesti per accedere alle più prestigiose università del territorio.

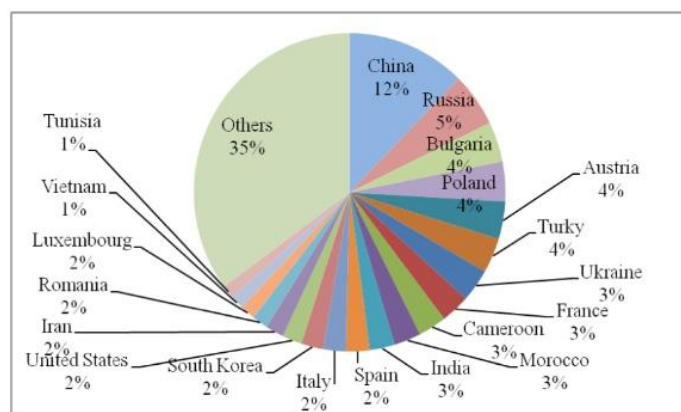
Si tratta di veri e propri corsi di lingua tenuti all'interno di istituti linguistici o, appunto, università in grado di aiutare concretamente gli studenti nel raggiungimento delle necessarie competenze sulla lingua tedesca, e in grado di rendere gli studenti molto più consapevoli e consci riguardo la nuova cultura che li accompagnerà durante il percorso di studi.

La Germania possiede inoltre un'importante associazione che promuove gli scambi internazionali per motivi di studio tra il proprio paese e il resto del mondo: la DAAD (Deutscher Akademischer Austauschdienst, i.e German Academic Exchange Service), fondata nel 1925. La DAAD ogni anno supporta circa 100.000 studenti sia tedeschi sia internazionali, promuove la ricerca e offre importanti informazioni su come effettuare la scelta della propria università, sui criteri di ammissione e su come eventualmente iscriversi in maniera definitiva. Offre inoltre innumerevoli e affidabili programmi di scambio a livello linguistico, in cui tutti gli studenti che intendono partecipare possono richiedere borse di studio.

La DAAD possiede uffici in numerosissimi paesi del mondo, che fungono da importanti centri di informazione per tutti coloro che sono intenzionati a intraprendere una carriera accademica nel territorio tedesco.⁸⁷

Figura 22: Composizione (per nazionalità) degli studenti internazionali (Bildungsausländer) in Germania

Fonte: Wissenschaft weltoffen 2012



87 WEILI Han 维礼韩, "Academic Integration of Mainland Chinese Students in Germany", *Social Inclusion*, Volume 5, Issue 1, 2018

L'ex segretario generale della DADD, Christian Bode, in un'intervista rilasciata nel 2007, ha chiaramente interpretato ed espresso l'importante ruolo di internazionalizzazione che le università tedesche stanno sempre più assumendo nel corso degli anni:

“Internationalization of German universities does not only limit to the fact that German students or lecturers stay overseas or vice versa. Internationalization is a process, which takes place at local universities, through the engagement of lecturers and students. An important element of such development is the integration of foreign students at university, as well as the increase of the international-oriented courses. Graduates should have intercultural communication skills and linguistic skills, so as to master the ability to work in international teams and be able to deal with the new and unfamiliar situation” ⁸⁸

(citato in Heublein, Özkilic, & Sommer, 2007. p.5).

L'importanza dell'interconnessione, secondo Bode, risulta quindi fondamentale nell'ottica del raggiungimento di rapporti bilaterali consolidati: familiarizzare con la cultura e le usanze autoctone, acquisire le giuste competenze linguistiche, abituare il pensiero ad indirizzarsi verso un mondo sempre più multinazionale sono soltanto alcuni degli obiettivi che un potenziale studente internazionale deve porsi.

In questo senso, tra le associazioni più importanti e che meglio esprimono questo spirito vi è sicuramente la “Federation of Chinese Scholars and Students Associations in Germany”, fondata nel 2002 a Magdeburgo e attualmente con sede a Francoforte sul Meno, il cui compito principale è quello di favorire il dialogo e la cooperazione tra gli studenti cinesi presenti in Germania (presenza che risulta essere in crescita costante) e la società tedesca stessa. Si tratta di 68 unioni studentesche allocate in diverse città della Germania e di 11 associazioni professionali.⁸⁹ Questa entità si propone come punti di riferimento, creando un' importante

88 HEUBLEIN U., ÖZKILIC M., SOMMER D., “Aspekte der Internationalität deutscher Hochschulen; Internationale Erfahrungen deutscher Studierender an ihren heimischen Hochschulen.”, DAAD. Zugriff am 11.09.2010 unter http://www.his.de/pdf/21/daad_band63.pdf, 2007

89 SANFILIPPO Marco, WEINAR Agnieszka, *Chinese Migration and Economic Relations with Europe*, Routledge, p.46, 13 Sett. 2013

piattaforma per lo scambio di informazioni e di conoscenze che riducono consistentemente la distanza fisica e ideologica presente fra Germania e Cina.

Un'altro aspetto rilevante è la creazione di collaborazioni e partnerships che coinvolgono le università in senso stretto. Le istituzioni scolastiche tedesche stanno infatti tentando di espandersi in maniera sempre più intensa in Cina: Università di prestigio come la Freie Universität di Berlino e la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco hanno stabilito uffici rappresentativi e hanno avviato progetti di collaborazione con le università locali non solo nella capitale Pechino, ma in tutte le principali città della Cina.⁹⁰ L'Università di scienze applicate HAW (Hochschule für Angewandte Wissenschaften Hamburg) di Amburgo, ha invece collaborato sin dal 1985 con l'Università di Scienza e Tecnologia di Shanghai (USST) nel campo dell'ingegneria, tant'è che nel 1998 le due università hanno contribuito insieme alla creazione di un college dal programma quadriennale in cui le lezioni proposte vengono tutt'ora impartite sia in lingua tedesca, sia in lingua cinese.⁹¹

Un'altra istituzione importante in ambito educativo è il Centro Sino-tedesco per la Promozione e la Ricerca (Chinesisch-Deutsches Zentrum für Wissenschaftsförderung- CDZ), nato dalla collaborazione fra la *German Research Foundation, DFG* e la *National Natural Science Foundation of China (NSFC)*. Scopo del centro è quello di promuovere e incentivare progetti di cooperazione fra Germania e Cina in ambito scientifico, favorendo lo scambio di informazioni e analizzando le prospettive di sviluppo del sistema di ricerca in ognuno dei due paesi. Un'attenzione particolare viene posta a temi legati alle scienze naturali, alla tecnologia e all'ingegneria, incentivando un lavoro sinergico che ha come intento quello di coadiuvare la creazione di partnership a lungo termine fra le università, le istituzioni di ricerca e i ricercatori di entrambi i paesi.⁹²

Le associazioni studentesche, le cooperazioni fra istituti scolastici e gli studenti stessi, quindi, sono dei veri e propri mezzi che permettono di ridurre drasticamente la distanza fisica che intercorre fra la Cina e la Germania, distanza che risulta essere ben visibile anche dal punto di vista socio-culturale.

90 <https://wenr.wes.org/2015/10/rise-chinese-students-german-universities>

91 <https://www.haw-hamburg.de/english/international-partners/university-cooperations.html>

92 http://www.dfg.de/en/dfg_profile/head_office/dfg_abroad/beijing/index.html

3.1.3 Adattamento e avversità

Divenire consapevoli e padroni di una nuova cultura non è un processo semplice e immediato, talvolta le differenze socio-culturali tra due entità o tra due popoli sono così evidenti che rendono l'integrazione una realtà pressochè utopica.

Gli studenti internazionali cinesi che arrivano per la prima volta in Germania, devono far fronte a una serie di difficoltà oggettive.

Già nella fase iniziale di preparazione all'arrivo sul suolo tedesco, essi spesso dimostrano conoscenze superficiali e per nulla approfondite della storia e della cultura del territorio: spesso infatti si limitano soltanto a fornire alle autorità scolastiche i certificati di superamento dei test linguistici di base richiesti per iscriversi all'interno delle università in Germania, e ad acquisire uno sparuto numero di informazioni legate principalmente alla cosiddetta "prima sopravvivenza" (quali cibo, situazione meteorologica ecc'..), giungendo quindi in uno stato di impreparazione generale che crea inevitabile insoddisfazione.

La carenza di una seppur minima consapevolezza della realtà cui si stanno per affacciare, tuttavia, è sovente legata al poco tempo che gli studenti cinesi hanno per se stessi e di conseguenza per prepararsi adeguatamente alla partenza.⁹³

Le difficoltà iniziali diventano sempre maggiori se si pensa all'enorme differenza sociale e culturale esistente da sempre tra i due paesi: la Germania, infatti, promotrice di politiche immigratorie relativamente restrittive, è divenuta soltanto recentemente protagonista del fenomeno migratorio di massa e importante paese ospitante.

Apparte turchi e vietnamiti⁹⁴, minoranze notoriamente presenti sul territorio, gruppi migranti di massa di matrice relativamente più recente come i cinesi trovano diversi ostacoli nell'entrare a far parte del sistema-mondo tedesco e della sua società.

93 ZHU Jiani, Prof. Dr. OLBERTZ Jan-Hendrik, Prof. Dr.h. c. VAN BUER Jürgen , "Academic Adjustment of Chinese Students at German Universities", Dissertation zur Erlangung des akademischen Grades Dr. phil. im Fach Erziehungswissenschaften, *Humboldt-Universität Berlin*, 16 August 2012

94 NETO Félix; BARROS Jose & SCHMITZ Paul, "Acculturation Attitudes and Adaptation among Portuguese Immigrants in Germany: Integration or Separation.", *Psychology and Developing Societies* 17(1), 2005, 223-265.

La Germania, paese spesso ritenuto etnocentrico ed individualista, si configura come antitesi della Cina, nazione collettivista e per nulla sostenitrice dei concetti di libera espressione individuale e piena apertura al dialogo.⁹⁵

Non è difficile realizzare, dunque, che l'integrazione tra queste due entità risulta estremamente complicata.

Alla cooperazione spesso viene preferita la separazione: gli studenti internazionali cinesi, infatti, anche qualora posseggano le competenze linguistiche necessarie per comunicare ed interagire con la popolazione locale, tuttavia preferiscono di gran lunga rimanere isolati in piccoli gruppi formati da connazionali, consapevoli della sicurezza e della stabilità che questa scelta infonde loro a livello psico-fisico.

Molti di essi, al termine del percorso di studio in Germania, scelgono di ritornare in madrepatria, non ritenendo quindi di importanza fondamentale l'immergersi completamente nella cultura tedesca, in quanto altamente consapevoli che si tratta solamente di un periodo di passaggio nella loro vita, per nulla definitivo.⁹⁶

Per quanto gli individui di etnia cinese risultino quindi fortemente scettici circa l'assertività e l'apertura costante al confronto diretto promossa dal popolo tedesco, tuttavia necessitano di un giusto metodo per tentare di integrarsi più efficacemente possibile.

In Germania, per favorire l'acculturazione e l'adattamento sono stati fatti importanti passi avanti: l'utilizzo saggio dei social networks come primissima via di contatto e conoscenza, la fondazione di associazioni studentesche o di importanti associazioni di cooperazione e scambio internazionale all'interno del territorio, hanno favorito e aiutato gli studenti internazionali cinesi a stabilire solidi contatti con la realtà locale, permettendo loro di divenire più aperti e comprensivi nei confronti della cultura ospitante.

Per favorire l'adattamento sul piano prettamente psicologico, invece, sono stati necessari vari sistemi di supporto e sostegno sociale, con il compito di respingere le influenze negative e le frequenti crisi di ansia derivate dal cambio repentino di ambiente di vita e di studio.⁹⁷

95 ZHENG Xue; SANG David & WANG Lei, "Acculturation and subjective well-being of Chinese students in Australia.", *Journal of Happiness Studies*, 5, 2004, pp. 57-72.

96 YU Weihua, WANG Shu, "An Investigation into the Acculturation Strategies of Chinese Students in Germany", *Intercultural Communication Studies* XX: 2, 2011

97 ZHANG Jingyu, MANDL Heinz, WANG Erping, "Personality, Acculturation and Psychosocial Adjustment of Chinese International Students in Germany", *Psychological Reports*, 2010

Con il passare del tempo, infatti, gli studenti cinesi si trovano nelle condizioni di dover abituarsi gradualmente ad un sistema scolastico-universitario profondamente differente dal proprio: nuove tipologie di corsi di studio, nuovi compiti, obiettivi ed aspirazioni e nondimeno nuovi metodi di valutazione scardinano la loro tradizionale idea di insegnamento. Questi fattori favoriscono inevitabilmente il graduale sviluppo pedagogico e culturale degli studenti internazionali, che si ritrovano a dover colmare nel minor tempo possibile la differenza fra le aspettative poste nei confronti delle università tedesche e la realtà effettiva cui vanno incontro.

Risulta infatti estremamente difficile per gli studenti cinesi realizzare che buona parte di ciò che hanno appreso come giusto e corretto nell'insegnamento tradizionale del proprio paese, venga quasi completamente rianalizzato o rivalutato una volta approcciatisi al metodo di studio tedesco.

Mentre le lezioni in Cina si focalizzano principalmente sulla figura dell'insegnante, che generalmente spiega gli argomenti non lasciando pressochè alcuno spazio agli studenti, il metodo di insegnamento utilizzato nelle università tedesche è diametralmente opposto: include infatti un gran numero di lavori di gruppo, di dibattiti in classe, di interventi dei singoli alunni, favorendo l'espressione personale incentrandosi sul confronto.

Essendo da sempre abituati ad un rispetto ossequioso delle autorità (nel caso specifico degli insegnanti o dei professori), gli studenti cinesi all'estero percepiscono un forte disagio a partecipare attivamente alle discussioni avviate in classe, preferendo di gran lunga rimanere in silenzio, senza mai esporsi apertamente.

Basti pensare che se in Cina la stragrande maggioranza delle prove d'esame vengono eseguite in forma scritta, in Germania al contrario buona parte degli esami da superare nel proseguimento del percorso di studi accademico sono di natura orale, metodo che può potenzialmente creare nello studente cinese un senso di intimidazione e insicurezza elevato, pregiudicando a volte il risultato e la valutazione finale.

Vi sono inoltre altre ragioni per cui gli studenti cinesi partecipano in maniera relativamente bassa alle attività proposte in classe: innanzitutto, essi si sentono in dovere di rispondere alle domande poste dall'insegnante solamente quando sono certi che la risposta sia corretta, onde evitare di dover eventualmente giustificare un'opinione ritenuta di dubbia condivisione o comprensione; in secondo luogo il loro silenzio in classe può essere facilmente riconducibile ai tratti individuali della personalità.

Gli studenti cinesi, infatti, tendono ad essere estremamente timidi, modesti e scarsamente fiduciosi in se stessi: questo tipo di mentalità li porta ad apparire passivi agli occhi dell'insegnante, che ha il compito non semplice di stimolarli continuamente alla partecipazione in classe.⁹⁸

Per far fronte a questo problema, possono entrare in gioco figure fondamentali (come tutors, lettori, studenti tedeschi volontari), in grado di accorciare il gap e in grado di risolvere le difficoltà più massicce.

Alle differenze di natura culturale e pedagogica, si accompagnano certamente anche quelle di natura linguistica.

A livello linguistico, gli studenti cinesi si affacciano allo studio del tedesco per i motivi più disparati: alcuni ammettono la forte influenza che la cultura tedesca ha avuto nelle proprie vite (basti pensare a fenomeni come il calcio o il mondo automobilistico), ritenendo interessante approfondire la Germania anche dal punto di vista della lingua, altri ancora ritengono che il tedesco (data anche l'elevata reputazione che la Germania possiede in Cina) possa essere di importanza fondamentale nella costruzione di una carriera futura, sia essa in madrepatria o all'estero. Entrambi, contribuiscono ad essere tra i principali fattori che portano la lingua tedesca ad essere di fatto la seconda o la terza lingua straniera studiata dagli alunni cinesi, dato sicuramente rilevante.

In conclusione, si possono individuare 3 fasi fondamentali nel percorso di adattamento socio-culturale degli studenti internazionali cinesi non solo in Germania, ma più in generale nei paesi di stampo occidentale: una prima fase in cui si identificano le principali differenze che intercorrono fra i due paesi messi a confronto, una seconda in cui queste differenze (spesso enormi) vengono comprese e capite, e una terza fase fondamentale in cui non solo le diversità vengono assimilate, ma risultano addirittura apprezzate.

Se nella fase iniziale il totale smarrimento prendeva il sopravvento e prevaleva la mentalità del "nessuno si prende cura di me", nelle fasi finali del processo di integrazione ed adattamento questo viene percepito come una più ampia libertà nell'agire e nello scegliere i percorsi di studi e di vita più affini alle proprie sensibilità e alla propria personalità.⁹⁹

98 WEILI Han 维礼韩, "Academic Integration of Mainland Chinese Students in Germany", *Social Inclusion*, Volume 5, Issue 1, 2018

99 ZHU Jiani, Prof. Dr. OLBERTZ Jan-Hendrik, Prof. Dr.h. c. VAN BUER Jürgen, "Academic Adjustment of Chinese Students at German Universities", Dissertation zur Erlangung des akademischen Grades Dr. phil. im Fach Erziehungswissenschaften, *Humboldt-Universität Berlin*, 16 August 2012

3.2 I LAVORATORI

Un altro gruppo di individui cinesi che sta influenzando in maniera sostanziale il pattern e la struttura della società tedesca è sicuramente quello dei lavoratori, i quali si sono affacciati alla realtà tedesca per ragioni completamente differenti. In questa sezione ci concentreremo in particolare su due tipologie di lavoratori: i lavoratori autonomi, e i lavoratori altamente qualificati.

3.2.1 Il lavoro autonomo come via di successo

Sebbene la Germania sia globalmente riconosciuta come estremamente solida dal punto di vista economico, tuttavia lo spirito imprenditoriale della nazione risulta essere relativamente basso se paragonato agli altri paesi membri dell'Unione Europea.¹⁰⁰

Basti pensare che la maggior parte dei lavoratori tedeschi sono lavoratori dipendenti, mentre una percentuale considerevole (l' 11% nel 2012) dei lavoratori autonomi presenti in Germania sono di origine straniera.¹⁰¹ Tra questi, sin dai primi anni del ventunesimo secolo, i cinesi si sono stanziati al primo posto come cittadini extraeuropei per avere intrapreso il maggior numero di attività in proprio nel territorio tedesco.¹⁰² In tal senso, il background etnico e le tradizioni socio-culturali hanno pesantemente influenzato le strategie imprenditoriali del popolo cinese in Germania: l'enorme senso di sacrificio, la forte propensione al rischio nonché il fiuto per gli affari commerciali sono ad esempio tra i fattori principali che hanno portato alla nascita di nuove attività gestite interamente da cittadini cinesi sul suolo tedesco.¹⁰³

La scelta di iniziare una propria attività, tuttavia, viene a volte considerata anche come un metodo efficace per aggirare alcune rilevanti problematiche dovute alla posizione svantaggiosa che occupano i migranti cinesi all'interno della società in Germania: la pressochè totale mancanza di conoscenza della lingua tedesca, la difficoltà di ambientamento

100 Fonte: Eurostat 2015

101 MAI, Ch.-M. & MARDER PUCH K. , “Selbstaendigkeit in Deutschland”, *Statistische Bundesamt*, Wiesbaden ,2013

102 Fonte: Statistisches Bundesamt 2013

103 CURCI R. & MACKOY R., “Immigrant business enterprises: a classification framework conceptualization and test”, *Thunderbird International Business Review*, 2010

in una nuova realtà e in una nuova cultura, i problemi di discriminazione, l'adattamento a nuove tipologie di leggi ecc'.. sono soltanto alcuni degli aspetti che impediscono alla maggior parte dei cittadini cinesi di ottenere un lavoro da dipendenti e un salario regolare, portandoli inevitabilmente a scegliere l'alternativa del lavoro autonomo.

Questo tipo di alternativa (diffusa appunto maggiormente tra gli immigrati) ha inoltre un'importante implicazione all'interno mercato del lavoro tedesco, ossia quella di aumentare la percentuale di assunzione di lavoratori poco qualificati all'interno delle aziende.

3.2.1.2 I settori di riferimento

La maggior parte dei lavoratori in proprio cinesi risiedenti in Germania si dedica al settore della ristorazione, un settore che richiede bassi costi di investimento iniziali rispetto ad altri (come ad esempio il settore manifatturiero), non richiede elevate competenze per svolgere la mansione e trova un forte senso di curiosità da parte dei cittadini tedeschi, affascinati da pietanze del tutto nuove e sapori più esotici.¹⁰⁴

Con l'inizio del ventunesimo secolo sono stati aperti in Germania migliaia di ristoranti cinesi, in cui venivano e vengono tuttora assunti chef direttamente dalla Cina, e vi lavorano dai due ai tre dipendenti oltre al proprietario del locale stesso.

Secondo dati pervenuti dall'istituzione *OCAO* (Overseas Chinese Affairs Office) in Cina, nel 2005 ne erano presenti più di 7000. La maggior parte di questi ultimi si trovavano nelle città più grandi della Germania: 500 a Berlino, oltre 200 ad Amburgo, più di 300 nell'area geografica compresa tra Bonn e Colonia nonché nella città di Dusseldorf e circa 170 nella città di Monaco di Baviera.¹⁰⁵

La crescita e l'aumento del numero di ristoranti cinesi in Germania non cessò neppure con l'arrivo della crisi finanziaria globale nel 2007, quando moltissimi gestori di ristoranti cinesi in paesi come Italia, Spagna, Olanda (e altre nazioni europee che hanno subito maggiormente le conseguenze del crollo), decisero di trasferirsi in Germania, dove la situazione economica

104 VAN ZIEGERT Sylvia, *Global spaces of chinese culture: Diasporic chinese communities in the United States and Germany*, CRC Press, 2006

105 YAN X., "Analysis of Economic Status and Development Trend of Chinese in Europe", *Overseas Chinese Affairs Office*, Pechino, 2005

era relativamente più stabile. Stime approssimative affermano che all'alba del 2012 erano operativi nel complesso in tutto il territorio tedesco più di 10000 ristoranti cinesi, la maggior parte dei quali concepiti come piccole imprese familiari.¹⁰⁶

Un'altra tipologia di attività che incontra l'interesse dei lavoratori autonomi cinesi in Germania è quella delle agenzie di viaggio: grazie al prorompente decollo economico della Cina (sempre più interessata all'Europa non solo dal punto di vista commerciale, ma anche turistico) e alla contemporanea intensificazione dei rapporti bilaterali con la Germania, le autorità tedesche hanno notevolmente semplificato la procedure per l'ottenimento del visto per tutti quei cittadini cinesi intenzionati a visitare la Germania. Basti pensare che nel 2011 il numero di turisti cinesi in Germania raddoppiò rispetto all'anno precedente, raggiungendo 1,3 milioni di individui.¹⁰⁷

Le agenzie di viaggio cinesi in Germania non organizzano per i cittadini tedeschi solamente viaggi in Cina, ma anche in altri paesi asiatici (come Thailandia, Vietnam e Laos), e il crescente numero di turisti in questi paesi incoraggia fortemente i lavoratori autonomi cinesi ad occuparsi delle lacune presenti in questa area del settore turistico in Germania.

Nel giornale in lingua cinese più diffuso in Germania (*Chinesische Handelszeitung*), la maggior parte delle offerte di lavoro è rivolta ai due settori sopra citati (la ristorazione e le agenzie di viaggi/ settore turistico), ma un numero considerevole di lavoratori autonomi cinesi nel territorio tedesco si occupa anche di altre mansioni, perlopiù incentrate sulla vendita al dettaglio, l'e-commerce, la diffusione della medicina tradizionale cinese, la gestione di hotels, la consulenza legale, scuole di lingua ecc'..¹⁰⁸

106 Fonte: Schwaebisches Tageblatt 2012

107Fonte: Statistisches Bundesamt, 2013

108 PINGFAN Jie 平凡皆 , KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, p.5 Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015

3.2.2 Lavoratori altamente qualificati – il mercato del lavoro tedesco e i cinesi

Con “lavoratori altamente qualificati” si intendono quelle figure professionali altamente specializzate in un determinato campo, possedenti un background educativo di primissimo livello e perlopiù impiegate in settori tecnico- scientifici quali ad esempio ingegneria, medicina, biologia o informatica.¹⁰⁹

Si tratta di aree di impiego che incontrano una grande domanda sul mercato del lavoro europeo, attirando studenti, ricercatori e professionisti da tutto il sud est asiatico.

In Cina nel 1978, con l'avvento al potere di Deng Xiaoping e l'inizio delle Quattro Modernizzazioni, venne posto l'accento sulla riforma di alcuni settori specifici quali l'agricoltura, l'industria, la scienza e la tecnologia e tutto l'apparato militare.

Per contribuire ad un efficace processo di modernizzazione soprattutto nel campo scientifico, il governo cinese cominciò a rivolgere la propria attenzione al mondo occidentale, cercando di creare importanti legami di cooperazione con le istituzioni accademiche e le università non solo europee ma anche del nord America.

Fu proprio a partire da quel momento che la Cina cominciò a testimoniare un graduale ma costante spostamento di capitale umano a livello internazionale, grazie anche alla nascita di un nuovo settore economico, legato indissolubilmente all'avvento della globalizzazione.

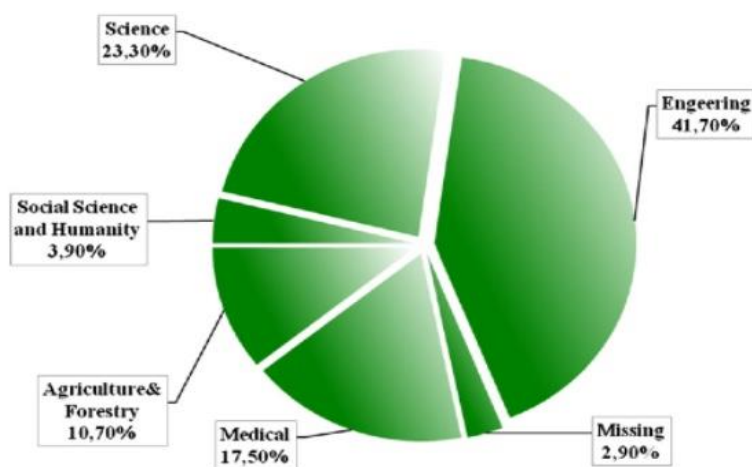
Con l'espressione OCP (Overseas chinese community of talents and professionals) ad oggi ci si riferisce a tutti quegli individui di origine cinese che risiedono all'estero, in possesso di una prestigiosa laurea universitaria o di certificati di specializzazione riconosciuti a livello internazionale, e che risultano essere impiegati per la maggior parte nel settore scientifico e tecnologico.

Si tratta di soggetti, appunto, altamente qualificati, in grado di fornire un apporto fondamentale non solo all'interno del settore d'impiego di riferimento, ma all'interno della società in senso lato.

Università, centri di ricerca, aziende private, ONG sono soltanto alcune entità che fungono da vero e proprio trampolino di lancio per una carriera lavorativa di successo, offrendo ai neo-impiegati tutti gli strumenti necessari per ottenere competenze di altissimo livello.

109 GIORDANO Alfonso, PAGANO Antonietta, “The Chinese Policy of Highly-Qualified Human Capital: A Strategic Factor for Global Competition in Innovation”, *Springer-Verlag Wien*, 11 Dec 2012

Figura 23: Principali settori e branche di impiego dei cosiddetti OCP (Overseas chinese community of talents and professionals)¹¹⁰



Nel caso specifico della Germania, trovataci soprattutto con l'inizio del 21esimo secolo a dover far fronte a una diminuzione drastica del tasso di natalità e alla conseguente lenta crescita della popolazione¹¹¹, l'immigrazione di lavoratori altamente qualificati sul territorio (così come quella degli studenti) viene soprattutto di recente vista come un metodo efficace e semplice per aumentare la percentuale di individui economicamente attivi all'interno del paese, tanto più se si pensa che il numero di giovani potenziali futuri impiegati di nazionalità tedesca non riesce a rimpiazzare del tutto il numero di posizioni vacanti lasciate da tutti i lavoratori operanti nei medesimi settori e ormai prossimi alla pensione.

E' una tipologia di immigrazione strettamente correlata alla domanda di mercato del lavoro in Germania, sempre più incentrata sul campo dell' ICT (informazione, comunicazione e tecnologia), e che mira sicuramente al futuro mantenimento di un elevato tasso di competitività in ambito internazionale.¹¹²

110 Fonte: XIANG B, "Promoting knowledge exchange through diaspora networks (the Case of People's Republic of China).", *ESRC Centre on Migration, Policy and Society (COMPAS)*, Oxford., 2005, <http://www.compas.ox.ac.uk/publications/reports-and-other-publications/diaspora-networks-china/>. Accesso 23 Oct 2012

111 Il tasso di natalità annuo per donna è rimasto di 1.4 sin dal 1990 (fonte: Statistische Bundesamt 2015)

112 CHALAMWONG Yongyuth, "The migration of highly skilled Asian workers to OECD member countries and its effect on economic development in East Asia", *Development Centre Studies Policy Coherence Towards East Asia Development Challenges for OECD Countries: Development Challenges for OECD Countries*, OECD Publishing, 17 nov 2005

Figura 24: Stato di residenza dei cittadini di origine cinese in Germania

Year	Total	Female, %	Education		Employment (%)		Permanent residence permit (%)	
			total	%	total	%	total	%
2000	50.885	42.8	-	-	-	-	-	-
2001	63.111	43.5	-	-	-	-	-	-
2002	72.094	43.5	-	-	-	-	-	-
2003	76.743	44.1	-	-	-	-	-	-
2004	71.639	46.3	-	-	-	-	-	-
2005	73.787	46.9	-	-	-	-	-	-
2006	75733	47.6	27313	36.0	7901	10.4	3922	5.2
2007	78096	48.3	29702	38.0	10667	13.6	5928	7.6
2008	78960	49.3	29632	37.5	11643	14.7	8424	10.7
2009	79870	50.3	29756	37.2	11000	13.8	11792	14.8
2010	81331	51.0	29762	36.6	11088	13.6	13869	17.0
2011	86435	51.3	26565	30.7	11416	13.2	15512	17.9
2012	93676	51.6	31031	33.1	13520	14.4	17765	18.9
2013	101030	51.9	31950	31.6	12970	12.8	20382	20.2
2014	110.284	52,2	35.051	31,8	13.483	12,2	22.877	20,7

*Statistical data for different purposes of residence is only available for the time period starting after the enactment of the Immigration Act in 2005.

"-" indicates that the data is unavailable

Source: Statistisches Bundesamt, 2015a

Trattandosi di settori di impiego correlati inevitabilmente al sempre più crescente progresso multilaterale che la Germania sta attraversando, non è difficile comprendere che la stragrande maggioranza di individui cinesi (soprattutto dei lavoratori altamente qualificati) vada a stanziarsi proprio in quelle regioni più sviluppate sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista industriale, quali la Vestfalia, l'Assia, la Bavaria, il Baden-Württemberg così come in città quali Berlino, Amburgo e Brema.¹¹³

113 PINGFAN Jie 平凡皆 , KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, p.5 Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015

Figura 25: Distribuzione dei cittadini di origine cinese nei vari stati federati della Germania con riferimento al reddito medio procapite.

Federal States	Total number of Chinese	Total population	% of total population	Disposable per-capita income, Euro*
North Rhine-Westphalia	25,633	17,571,856	1.5	21,262
Hamburg	5,327	1,746,342	3.1	23,100
Hesse	9,575	6,045,425	1.6	22,664
Berlin	6,621	3,421,829	1.9	19,022
Bremen	1,222	657,391	1.9	19,843
Bavaria	14,845	12,604,244	1.2	23,035
Baden-Württemberg	14,949	10,631,278	1.4	22,775
Saxony	4,570	4,046,385	1.1	17,803
Saxony-Anhalt	2,567	2,244,577	1.1	17,679
Lower Saxony	6,880	7,790,559	0.9	21,171
Saarland	806	990,718	0.8	21,242
Thuringia	1,551	2,160,840	0.7	18,057
Rhineland-Palatinate	2,884	3,994,366	0.7	21,935
Schleswig-Holstein	1,813	2,815,955	0.6	21,900
Brandenburg	1,169	2,449,193	0.5	19,011
Mecklenburg-Vorpommern	618	1,596,505	0.4	17,691

*) Income available from different sources at the place of living, after taxes (available for consumption and savings).

Source: Statistisches Bundesamt, 2014a and 2014a

Questo nuovo genere di flussi migratori, ha inserito nel territorio tedesco una diversa tipologia di risorse umane, portatrice di solide e innovative competenze e in grado di facilitare enormemente le attività di business fra le aziende dei due paesi.

Sebbene le politiche adottate dalla Germania circa l'inserimento dei lavoratori stranieri nella società siano alquanto restrittive, tuttavia soprattutto nell'ultimo decennio si è verificato un lieve alleggerimento delle stesse, dovuto alla consapevolezza degli oggettivi vantaggi che studenti e lavoratori qualificati possono portare non solo nell'economia locale ma anche a livello di scambi internazionali e di rapporti bilaterali.¹¹⁴

114 SANFILIPPO Marco, WEINAR Agnieszka, *Chinese Migration and Economic Relations with Europe*, Routledge, 13 Sett. 2013

3.2.2.1 *La classe accademica*

Sin dall'inizio del ventunesimo secolo, il numero di intellettuali cinesi presente in Germania è cresciuto gradualmente di anno in anno. Nel 2000, ad esempio, il numero totale era 1078, mentre all'alba del 2012 triplicò (3527). In questo lasso di tempo infatti la Cina, insieme con la Gran Bretagna e la Russia, costituiva uno dei tre paesi che forniva il maggior numero di scienziati e intellettuali di origine straniera in Germania.¹¹⁵

La quantità totale di ricercatori post dottorali cinesi e la loro percentuale rispetto alla totalità dei ricercatori stranieri nel territorio tedesco ha, sin dai primi anni 2000, goduto di una posizione di leadership, e la presenza di intellettuali ed esperti provenienti dalla Cina (tra cui anche i professori universitari) in Germania ha notevolmente contribuito alla cooperazione scientifica e tecnologica tra i due paesi.

Cooperazione che se da una parte ha portato inevitabili vantaggi alla società tedesca, dall'altra ha evidenziato le notevoli difficoltà che questa specifica classe di lavoratori qualificati ha incontrato nel processo di adattamento alla realtà in Germania: poche o pressoché nulle chances di essere promossi a livelli superiori, disparità salariali dovute spesso a ragioni etnico-culturali, la difficoltà di creare solide relazioni interpersonali con i cittadini tedeschi (dovute anche alle sostanziali differenze linguistiche), performance lavorative perlopiù insoddisfacenti (es: numeri esigui di pubblicazioni) sono solo i più importanti aspetti che influenzano la qualità della vita della classe accademica in Germania. La maggior parte degli intellettuali, date anche le problematiche sopra citate, esprime l'esigenza di voler rimanere nel territorio tedesco per un periodo relativamente breve (fino a 5anni), preferendo spesso tornare in madrepatria per cercare una nuova occupazione, o trasferirsi in paesi aventi come lingua madre l'inglese (come Stati Uniti, Gran Bretagna e Australia) perché convinti che possano offrir loro condizioni sociali, linguistiche e ambientali migliori dal punto di vista della ricerca e dell'innovazione.¹¹⁶

¹¹⁵Fonte: DADD e DZHW, 2014

¹¹⁶ PINGFAN Jie 平凡皆 , KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, p.5 Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015

4. IL CASO DI AMBURGO: UNA REALTA' COSMOPOLITA

In Germania, nel corso del diciannovesimo e del ventesimo secolo, diverse città si rivelarono protagoniste di forti cambiamenti socio- culturali.

Tra quelle che hanno subito maggiormente nel corso dei secoli l'influenza delle dinamiche internazionali e delle sempre più frequenti ondate migratorie cinesi vi è sicuramente la città portuale di Amburgo.

E' importante sottolineare che i fenomeni migratori provenienti dalla Cina si sono da sempre indirizzati per la maggior parte in quelle città e realtà urbane che a livello globale vengono percepite come "magneti". L'avvento della globalizzazione, infatti, ha contribuito a rendere tutte le più importanti città e metropoli sempre più accattivanti.

Se si fa riferimento al concetto di metropoli come "città del mondo" si ha una percezione più chiara e diretta di ciò che esse stesse rappresentano: si tratta di veri e propri centri politici, culturali, economici cui viene conferita rilevanza straordinaria a livello internazionale, e che contribuiscono in buona parte alla nascita di tutti quei legami di interdipendenza globali che non solo influenzano i rapporti fra le nazioni, ma modificano inoltre la morfologia e la creazione degli spazi urbani in sé.

Tutti i principali processi e affari internazionali avvengono lì, e la manifestazione più lampante del fenomeno di "internazionalizzazione" che stanno attraversando le metropoli è senza dubbio la sempre più forte presenza di individui stranieri e di immigrati, che plasmano la realtà cittadina creando vere e proprie "città nelle città".

Nel caso specifico degli individui cinesi, essi creano le cosiddette *chinatowns*, concentrate per la maggior parte in tutte quelle città europee (come quelle portuali di Amburgo) che nel corso del ventesimo secolo hanno subito l'arrivo tramite rotte marittime di flussi di migranti provenienti dall'oriente. ¹¹⁷

117 AMENDA Lars , "Metropole, Migration, Imagination - Chinesenviertel und chinesische Gastronomie in Westeuropa 1900–1970", *Zeithistorische Forschungen/Studies in Contemporary History*, Online-Ausgabe, 4 2007, H. 3, URL: www.zeithistorische-forschungen.de/3-2007/id=4389, Druckausgabe: S. 287-310.

4.1 La presenza cinese ad Amburgo: una lunga storia

Nessuna città della Germania presenta al giorno d'oggi una comunità cinese così vasta e complessa come quella situata ad Amburgo; non per niente in cinese la città anseatica viene denominata 汉堡 Hànbǎo, in tedesco tradotto come “Burg der Chinesen” ossia “castello dei cinesi”.

Amburgo viene considerata non solo come solido baluardo del commercio sino-tedesco, ma più in generale anche come una tra le principali vie d'accesso al mercato europeo da parte della Cina.¹¹⁸ Se oggigiorno si può dunque registrare una stabile e fiorente collaborazione fra le due parti, questo legame ha tuttavia origini storiche molto profonde che ci aiutano a comprendere il motivo della loro interconnessione.

Storicamente, un annata estremamente importante riguardo l'inizio dei contatti tra la Cina e Amburgo fu il 1731, quando ci fu l'arrivo nel porto della città anseatica della nave *Apollon*, primissima nave proveniente dal territorio cinese. Questo evento segna l'inizio simbolico della fiorente relazione economico- commerciale che oggi caratterizza le due realtà.¹¹⁹

I successivi dati pervenutici risalgono al 1797, quando due navi mercantili di Amburgo (*Berenberg, Gossler & Co* e *Parish & Co*), furono le prime ad essere inviate a Canton; tuttavia solamente dopo la rivoluzione francese cominciarono a consolidarsi rotte commerciali stabili e sempre maggiori tra la Cina e Amburgo, grazie principalmente all'utilizzo delle due navi francesi *Constance* e *Catharina & Anna*.

Nel periodo tra il 1816 e il 1842, ad esempio, entrarono nel porto di Amburgo almeno 51 navi provenienti dalla Cina, e fino al 1871 ci fu un aumento costante degli arrivi, passando da una media di 3 navi all'anno a una di 14 navi all'anno: questo dato indica che da quel momento in poi Amburgo avrebbe giocato un ruolo protagonista nell'ottica dei rapporti commerciali fra Germania e Cina. Il suo ruolo di spicco in questo senso, contribuì alla decisione da parte del governo cinese di inviare sempre più nelle principali città tedesche (ma anche in tutta

118 HANDELSKAMMER HAMBURG (HK), “Länderinformationen – China”, www.hk24.de/produktmarken/beratung-service/international/laenderinformationen/asien/schwerpunkt_china/China---Laenderbericht/3169566

119 BROWN Kerry, “Panel 4.3: Chinese Investment in Hamburg”, *The rise of the Dragon: Inward and Outward Investment in China in the Reform Period 1978- 2007*, Elsevier, 2008

l'Europa in generale) delegazioni e ambasciatori, con lo scopo di creare importanti legami diplomatici.¹²⁰ Gli incontri per fini economico- commerciali sino a quel momento, quindi, non possedevano mai un aspetto cordiale e rilassato, ed erano quasi sempre indirizzati all'interesse singolo della città di Amburgo.

Nel 1890 alcune compagnie di navigazione europee cominciarono ad assumere manodopera cinese a basso costo da impiegare nelle proprie navi a vapore, e tra le principali compagnie di spedizione tedesche si ricordano la *North German Lloyd* (una delle più grandi compagnie a livello mondiale), la *Hamburg-America Line*, la *Hapag* e la *Rickmeers Reederei*.¹²¹

I dati raccolti nel decennio successivo ci suggeriscono che all'alba del 1902, tra la totalità di manodopera impiegata nel settore della navigazione in Germania (circa 50.000 lavoratori), gli individui cinesi raggiungevano un numero non di certo esiguo, poco più delle 3000 unità. La maggior parte di questi individui proveniva dalla provincia di Canton, e in parte anche dalle zone di Ningbo e Shanghai.

Lavorando quindi per conto di navi tedesche, gli impiegati e i marinai cinesi entrarono inevitabilmente in contatto con la città portuale di Amburgo, e alcuni di essi cominciarono ad affacciarsi alla realtà anseatica, esplorando dapprima i quartieri nei pressi del porto (come ad esempio la zona di St. Pauli o di Landungsbruecken)¹²².

In forte contrasto con altre realtà portuali europee, e in particolare con quelle inglesi di Londra e Liverpool o di quelle olandesi, che possedevano già una sorta di *Chinatown* al loro interno, ad Amburgo le autorità locali erano estremamente determinate a scongiurare qualsiasi tipologia di insediamento cinese nel territorio.

Agli inizi del ventesimo secolo il corpo di polizia e le autorità portuali instaurarono un vero e proprio regime basato essenzialmente su preconcetti razziali e igienici (si pensi anche

120 La prima delegazione cinese arrivò ad Amburgo nel 1866, una delegazione in viaggio dai territori olandesi e diretta a Copenhagen, che si fermò per un paio di giorni nella città anseatica.

121 AMENDA Lars, Chinese Quarters- Maritime labor, Chinese Migration and local Imagination in Rotterdam and Hamburg, 1900-1950", in Vanessa künnermann & Ruth Mayer, *Chinatowns in a Transnational World: Myths and Realities of an Urban Phenomenon*, Routledge, 2012

122 ZHANG Huiwen e DIRKS, "Hamburgs Internationalität, eine chinesische Perspektive", *FOM Hochschule*, 2013

all'epidemia di colera che devastò la regione anseatica in quegli anni), che portò alla prevenzione di flussi migratori cinesi nella città.¹²³

Se a causa di questi provvedimenti la presenza di migranti cinesi nella città di Amburgo nel primo decennio del 20esimo secolo divenne sempre più esigua, con l'avvento del primo conflitto mondiale questo fenomeno non fece altro che intensificarsi. Germania e Cina erano infatti rivali di guerra, e fino alla fine del 1919 un numero cospicuo di marinai cinesi decise di lasciare la città anseatica per ritornare in madrepatria.

Soltanto con la successiva firma nel Maggio 1921 di un accordo bilaterale di pace tra Germania e Cina, cominciarono a insediarsi nuovamente (in maniera lenta ma costante) piccole comunità di cinesi ad Amburgo.¹²⁴

Tra gli anni venti e gli anni trenta del ventesimo secolo furono principalmente marinai di origine Cantonese a stanziarsi nella città, e in particolare nelle vicinanze della piccola *Schmuckstrasse*, nel distretto portuale di St. Pauli. Qui i migranti cinesi aprirono negozi, ristoranti, lavanderie, creando un piccolo ma stabile "quartiere cinese" (i.e. *Chinesenviertel*), che tuttavia non assumeva ancora le sembianze di una più complessa ed estesa *Chinatown* come quelle che si potevano trovare all'epoca, ad esempio, in alcune grosse città degli Stati Uniti: si trattava di una realtà più esigua, in grado però di attrarre enormemente la curiosità dei cittadini.¹²⁵

Nel 1933 i nazisti salirono al potere, e la situazione dei migranti cinesi risiedenti ad Amburgo cominciò a cambiare radicalmente: vennero infatti perseguitati a causa delle neonate leggi razziali e in un certo numero di casi individui cinesi di sesso maschile vennero deportati nei campi di concentramento con l'unica colpa di aver intrattenuto legami affettivi con donne tedesche.¹²⁶

123 AMENDA Lars, "Fremde Hafen Stadt, Chinesische Migration und ihre Wahrnehmung in Hamburg 1897-1972.", *Münich/Hamburg*, Dölling und Galitz, 2006

124 ZHANG Huiwen e DIRKS, "Hamburgs Internationalität, eine chinesische Perspektive", *FOM Hochschule*, 2013

125 AMENDA Lars, "Chinese Quarters- Maritime labor, Chinese Migration and local Imagination in Rotterdam and Hamburg, 1900-1950", in Vanessa künnermann & Ruth Mayer, *Chinatown in a Transnational World: Myths and Realities of an Urban Phenomenon*, Routledge, 2012

126 AMENDA Lars, "Fremde Hafen Stadt, Chinesische Migration und ihre Wahrnehmung in Hamburg 1897-1972.", *Münich/Hamburg*, Dölling und Galitz, 2006

La Gestapo di Amburgo cominciò tuttavia a perseguire apertamente i cinesi solamente nel corso dell'ultimo anno della Seconda Guerra Mondiale: il 13 Maggio 1944 avvenne infatti la cosiddetta *Chinesenaktion* (Azione contro i cinesi), grazie alla quale 129 migranti cinesi vennero catturati maltrattati per mesi in differenti campi di sterminio della Germania.¹²⁷

Nel periodo del dopoguerra le conseguenze devastanti del conflitto, le persecuzioni (perlopiù razziali) e la modernizzazione dell'industria navale furono tra le cause che portarono alla fine del *Chinesenviertel* nella zona portuale di Amburgo: la comunità cinese della città sparì quasi completamente (molti individui decisero di far ritorno nella madrepatria), e fino all'avvento della Repubblica Popolare Cinese nella città anseatica risiedeva solamente un piccolo gruppo formato da 30 uomini cinesi.¹²⁸

I migranti cinesi nel corso degli anni cinquanta erano quasi esclusivamente uomini in cerca di occupazione nel settore della ristorazione: fino agli anni novanta del ventesimo secolo, infatti, la comunità cinese presente in Germania era essenzialmente indirizzata sulla gastronomia, cui centro principale era proprio Amburgo.

Se da una parte la gastronomia dominava le prospettive lavorative dei migranti cinesi nella città anseatica, una nuova tipologia di migranti con aspirazioni e obiettivi completamente differenti cominciava ad affacciarsi sul territorio tedesco: tra gli anni sessanta e gli anni settanta del ventesimo secolo (e ancor più grazie alle riforme varate da Deng Xiaoping), un numero crescente di studenti provenienti dalla Cina venne infatti inviato in Germania. Questi ultimi contribuirono ad aumentare notevolmente il numero di individui cinesi presenti sia sul territorio nazionale, sia ad Amburgo (all'inizio degli anni ottanta in città si trovavano all'incirca 15.000 cinesi).¹²⁹

127 AMENDA Lars, "Fremde Hafen Stadt, Chinesische Migration und ihre Wahrnehmung in Hamburg 1897-1972.", *Münich/Hamburg*, Dölling und Galitz, 2006

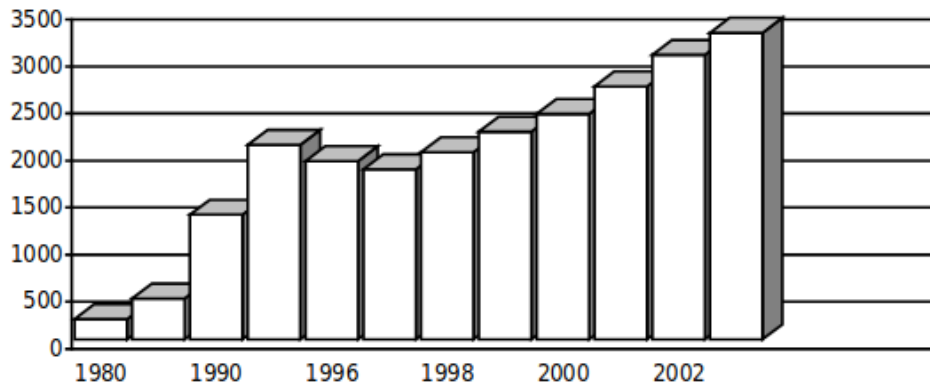
128 ZHANG Huiwen e DIRKS, "Hamburgs Internationalität, eine chinesische Perspektive", *FOM Hochschule*, 2013

129 Ibidem

A differenza del passato, questa nuova classe migrante comincia a sentirsi socialmente accettata dalla comunità cittadina, tant'è che la maggior parte dei cinesi risiedenti ad Amburgo decide di far trasferire in loco la propria famiglia direttamente dalla madrepatria, segno inequivocabile di voler cominciare a far gradualmente parte della vita sociale della città: Wandsbeck, Harburg, Barmbeck e Wilhelmsburg si delineano come i quartieri con il maggior numero di abitanti cinesi in tutta Amburgo.¹³⁰ La densità di popolazione cinese nella città anseatica, inoltre, ha avuto una crescita esponenziale a partire dal 1980: dai 316 individui di nazionalità cinese registrati come residenti ad Amburgo in quell'anno, si passò ai 3.359 del 2003, con un aumento straordinario di dieci volte superiore nell'arco di soli 23 anni, come dimostra la tabella nella pagina successiva.

130 WANG YiHong, "Immigrant habitus: Intercultural strategies of the chinese immigrants in Germany", *Dissertation zur Erlangung des akademischen Grades einer Doktorin der Philosophie der Universitaet Hamburg*, 2005

Figura 26: Andamento di crescita della popolazione cinese ad Amburgo: 1980-2003



Source: Statistisches Landesamt Hamburg, August 2002, January 2003, Sept 2004

Nel corso degli ultimi anni del ventesimo secolo e fino al giorno d'oggi, quindi, il processo di integrazione della comunità cinese nella città anseatica si è gradualmente intensificato e si è manifestato in diversi modi, perlopiù correlati al settore economico-commerciale.

L'apertura di circa 300 ristoranti tipici delle diverse province della Cina, l'inaugurazione di svariati mercati cinesi e di un asilo cinese, l'istituzione di quattro scuole cinesi domenicali, del Centro di Medicina Tradizionale Cinese presso l'università di Eppendorf, nonché delle alte rappresentanze ufficiali cinesi ad Amburgo (come il Consolato Generale Cinese "*das chinesische Generalkonsulat*" e il suo ufficio commerciale), contribuirono all'evoluzione dell'immagine di Amburgo, ormai punto nevralgico dei rapporti sino-tedeschi.¹³¹

131 ZHANG Huiwen e DIRKS, "Hamburgs Internationalität, eine chinesische Perspektive", *FOM Hochschule*, 2013

4.2. 1986: Städtepartnerschaft Hamburg – Shanghai, una svolta radicale nello sviluppo dei rapporti sino-tedeschi

All'inizio degli anni ottanta del ventesimo secolo, in seguito all'apertura economica della Repubblica Popolare Cinese, per Amburgo cominciò a delinearsi la possibilità di creare una collaborazione a livello ufficiale con una delle città portuali più importanti della Cina: Shanghai. Sebbene vi siano 13.000 km a dividere le due città, gli intensi collegamenti via nave e le relazioni commerciali sempre più frequenti hanno reso Amburgo e Shanghai delle vere e proprie metropoli commerciali marittime, in grado di interagire e mantenere collegamenti pressochè stabili.¹³² Sono due realtà che hanno molto in comune: sono entrambe città portuali che si definiscono “porte sul mondo”, di forte respiro internazionale, cosmopolite e moderne.¹³³

Tutto ciò ha reso possibile il raggiungimento di un accordo, firmato nel 1986 nella *Kaisersaal* (sala imperiale) del municipio di Amburgo, e avvenuto per mezzo dell'allora sindaco della città anseatica Klaus Von Dohnanyi e del sindaco di Shanghai e futuro presidente della RPC Jiang Zemin. L'accordo, che si rinnova ogni due anni grazie alla firma di un memorandum, si propone tutt'ora principalmente di favorire e supportare iniziative comuni fra le due città: progetti economici, o logistici, progetti di rafforzamento delle relazioni nei campi di istruzione, scienza, cultura, turismo, pianificazione urbana e nondimeno di sensibilizzazione riguardo temi come la salvaguardia ambientale e il controllo delle inondazioni.¹³⁴

La Cina ad oggi è risulta essere il maggiore partner commerciale di Amburgo, e Amburgo si configura a sua volta come via d'accesso d'importanza fondamentale non solo per il mercato tedesco, ma soprattutto per il mercato Europeo. La relazione fra le due parti è estremamente intensa: basti pensare che circa un terzo dei container presenti nel porto della città anseatica o

132 DAUTEL Julia, HELLKÖTTER Katja, KRAUSE Carsten, “20 Jahre Hamburg- Shanghai, eine deutsch-chinesische Partnerschaft”, *Shanghai- Hamburg Partnerstadt in China, Neuauflage zum 20 Jährigen Bestehen der StädtePartnerschaft*, GIGA, 2006

133 HAMBURG CRUISE DAYS , “Hamburg und Shanghai – Zwei Häfen, eine Freundschaft”, June 2012

134 “Hamburg und China – ganz nah”, Medienhandbuch 2014, www.marketing.hamburg.de

proviene dalla Cina o vi è diretto, e circa il 50% degli scambi commerciali tedeschi con la Cina avvengono ad Amburgo.¹³⁵

Si tratta di un legame molto forte di interdipendenza, che vede Amburgo e Shanghai indiscusse protagoniste; un legame che persiste tutt'ora, consolidato oltretutto dalla nascita di alcune istituzioni atte a incoraggiare la cooperazione tra le due parti: nel 1986, anno della firma dell'accordo, venne stabilita per la prima volta la rappresentanza di Amburgo nella città di Shanghai (*Hamburg Liaison Office Shanghai HLO*), un vero e proprio ufficio fondamentale per mantenere vivi e continui i collegamenti sul piano economico, politico e sociale. A supporto dell'ufficio di rappresentanza vi sono principalmente il Senato e la camera di commercio di Amburgo che, insieme ad altri enti cittadini correlati al settore del turismo e alla realtà portuale, coordinano e regolano le attività di scambio fra le due città.¹³⁶ Ad Amburgo invece, per onorare l'accordo, nel 2008 viene data in regalo dalle autorità di Shanghai la cosiddetta *Chinese Yu Garden Tea House*, un edificio costruito secondo lo stile delle tipiche case da tè cinesi che funge da importante punto d'incontro per meeting ufficiali e summit sino-tedeschi prevalentemente di natura economico- commerciale; viene inoltre istituita la *Shanghaiallee* (i.e *Shanghai Avenue*, "Viale di Shanghai") nella zona portuale, luogo simbolico atto ad evidenziare la rilevanza della partnership con la megalopoli cinese.¹³⁷ Si tratta di una cooperazione a tutto tondo e che ha interessato non solo la sfera economica, ma anche quella culturale ed educativa.¹³⁸

135 HAMBURG CRUISE DAYS, "Hamburg und Shanghai – Zwei Häfen, eine Freundschaft", June 2012

136 "Hamburg und China – ganz nah", Medienhandbuch 2014, www.marketing.hamburg.de

137 HAMBURG CRUISE DAYS, "Hamburg und Shanghai – Zwei Häfen, eine Freundschaft", June 2012

138 WELLMANN Jens Meyer, "Hamburg und seine Partnerstädte in der Welt", in <http://www.hamburg.de/partnerstaedte/>, Axel Springer SE, 2014

4.3 Scuola ed educazione: l'influenza cinese nella città anseatica

L'accordo di collaborazione firmato da Amburgo e Shanghai è stato fondamentale per creare una comunità cinese stabile nella città anseatica. La presenza sempre più forte di individui e famiglie cinesi nella realtà urbana ha favorito la nascita, come già accennato in precedenza, di istituzioni ed enti incentrati sulla promozione e il mantenimento delle relazioni fra le due città.

Per mantenere una relazione bilaterale di successo e assicurare la piena comunicazione e comprensione fra le parti, tuttavia, è fondamentale anche il processo di integrazione: integrarsi in una nuova società è un processo lungo e complesso, e che molto spesso dipende in buona parte dall'efficienza del settore scolastico/educativo. Shanghai e Amburgo, quindi, si impegnano nel mantenimento di stretti legami non solo nel mondo degli affari, ma anche nei campi dell'istruzione, della scienza e della cultura. Collaborazioni e scambi linguistico-culturali con la Repubblica Popolare Cinese hanno un'importanza fondamentale, così come progetti congiunti in materie quali economia, tecnologia, informatica e medicina, che assicurano la condivisione e il trasferimento di conoscenze e competenze. Attualmente, ad esempio, sono presenti circa 750 studenti cinesi iscritti all'interno delle università ad Amburgo, molti dei quali venuti inizialmente a scopo di ricongiungimento familiare, in quanto i genitori possedevano una propria attività in città.¹³⁹

Al giorno d'oggi ad Amburgo il cinese viene insegnato in un istituto comprensivo e in quattro scuole superiori, e dal 2003 è stato istituito presso il *Gymnasium Marienthal* un programma di insegnamento bilingue tedesco-cinese, un decisamente unico in Germania, in cui agli studenti iscritti vengono impartite le lezioni sia in lingua cinese, sia in lingua tedesca, e in cui vengono offerte lezioni specifiche di storia, geografia e letteratura cinese.¹⁴⁰

Ad Amburgo sono inoltre presenti 4 scuole domenicali private di cinese, indirizzate a tutti gli studenti e le famiglie sia tedesche sia cinesi che nel proprio tempo libero intendono

139 "Hamburg und China – ganz nah", Medienhandbuch 2014, www.marketing.hamburg.de

140 www.gymnasium-marienthal.de/unterricht/sprachen/chinesisch/inhalte-und-moeglichkeiten-des-chinesischunterrichtes

approfondire la lingua e la cultura sinica. Nel 1987, un anno dopo la firma dell'accordo, avvenne un avvenimento estremamente importante: ci fu primo scambio di studenti fra Shanghai e Amburgo, che risulta essere anche il primo vero scambio culturale che la Repubblica Popolare Cinese abbia mai effettuato con una città estera nella storia.¹⁴¹

Amburgo mantiene anche una stabile collaborazione a livello scientifico con la Cina: l'università Tongji a Wuhan intrattiene infatti intensi contatti con prestigiosi medici, studenti e scienziati impiegati nella clinica di *Asklepios Barmbek* e l'ospedale universitario di Eppendorf.

La vera culla degli studi in ambito sinologico non solo ad Amburgo ma in tutta la Germania, tuttavia, è la facoltà di lingua e cultura cinese presso l'Istituto Asia-Africa (*Asien-AfrikaInstitut*) dell'Università di Amburgo, la più famosa università incentrata sugli studi delle culture e delle lingue asiatiche e africane nel territorio tedesco. Per quanto riguarda, invece, i programmi e i corsi di studio bilingue tedesco-cinese istituiti in collaborazione fra le due città vi sono ad esempio quelli dell'Università Tecnica di Harburg (*Technische Universität Harburg*) e l'Università delle Scienze Applicate di Amburgo (*Hamburger Hochschule für Angewandte Wissenschaften – HAW*) con l'Università di Shanghai per la Scienza e la Tecnologia (*USST*).¹⁴² Un'altra cooperazione di successo è iniziata nel 2006, grazie alla fondazione di un programma/ master cinese-tedesco di musica, tra l'Università di Musica e Teatro di Amburgo (*Hamburger Hochschule für Musik und Theater*) e il prestigioso conservatorio di musica di Shanghai: ogni anno almeno dieci studenti o neolaureati del conservatorio di Shanghai ricevono una borsa di studio per un Master annuale nella città anseatica, in cui avranno la possibilità di partecipare a seminari, workshop e master classes con artisti rinomati, musicisti, manager e responsabili del panorama orchestrale internazionale.¹⁴³

La partnership esistente tra Amburgo e Shanghai è risultata fondamentale anche nella creazione dell' *Istituto Confucio* nella città anseatica, voluto espressamente dall'Università

141 HAMBURG CRUISE DAYS , “Hamburg und Shanghai – Zwei Häfen, eine Freundschaft”, June 2012

142 “Hamburg und China – ganz nah”, Medienhandbuch 2014, www.marketing.hamburg.de

143 <https://www.hfmt-hamburg.de/die-hfmt/internationales/kooperationen/>

di Amburgo in collaborazione con la partner Fudan University di Shanghai, e istituito il 20 settembre 2007. L'obiettivo principale dell'Istituto Confucio (istituto che si estende a livello globale) è la promozione e l'insegnamento della lingua e della cultura cinese, attraverso lo sviluppo di corsi di insegnamento specifici e innovativi, adatti a tutte le esigenze e a tutti i livelli. Organizza inoltre seminari e corsi di formazione indirizzati a manager e studenti, e funge da ponte comunicativo tra Amburgo e la Cina.¹⁴⁴

Un'altro gemellaggio rilevante fra istituti e università di Amburgo e Shanghai è quello esistente fra il *Design Factory International Hamburg* (DFI), importante scuola privata professionale di Design, e l'*Arts and Crafts College* di Shanghai.¹⁴⁵

L'Università di Amburgo, vera e propria protagonista nel panorama scolastico educativo della città anseatica, soprattutto nel corso dell'ultimo decennio ha mirato ad espandere la propria internazionalizzazione: l'istituzione di una partnership strategica trilaterale nel 2015 con la Macquire University di Sydney e la Fudan University di Shanghai, si è rivelata il fondamento di questo progetto ad ampie vedute. Attraverso la promozione di un'intensa cooperazione in ambito di ricerca e insegnamento, la cosiddetta *MQ-FU-HAM* è tutt'ora un ottimo esempio di collaborazione e correlazione fra differenti Università, intenzionate ad accrescere il proprio livello di internazionalità e ad espandere le proprie networks.¹⁴⁶

L'accordo di collaborazione fra Amburgo e la metropoli di Shanghai firmato nel 1986 si è dunque rivelato nel corso dei decenni successivi di estrema importanza nello stabilimento di una rete comunicativa stabile fra Cina e Germania: scuole, università e centri educativi si sono configurati come punti nevralgici del processo di integrazione della comunità cinese nella città anseatica, dimostrandosi istituzioni sensibili e non indifferenti alle conseguenze che i flussi migratori hanno portato soprattutto nel corso del nuovo millennio.

144 <https://www.hamburg.de/kultur-international/253096/konfuzius-institut/>

145 "Hamburg und China – ganz nah", Medienhandbuch 2014, www.marketing.hamburg.de

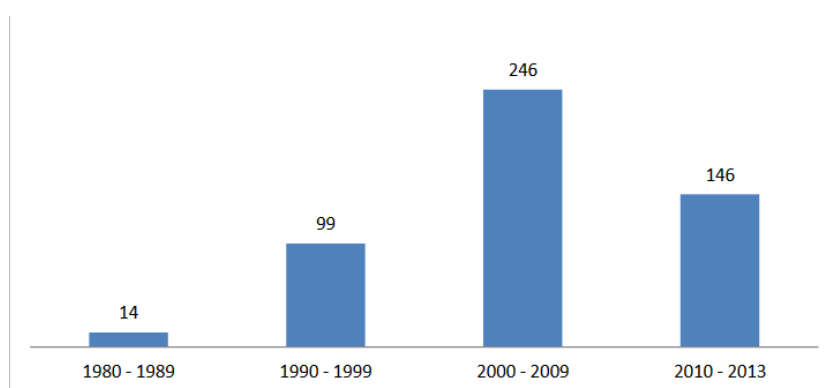
146 <https://www.uni-hamburg.de/en/internationales/profil/hochschulpartnerschaften/trilateralnetwork>

4.4 Economia e imprese

Se i rapporti economici fra Amburgo e la Cina hanno cominciato a risultare più semplici in concomitanza all'apertura dei mercati e la liberalizzazione delle politiche internazionali da parte della RPC verso la fine degli anni ottanta del ventesimo secolo, questi si sono definitivamente consolidati soprattutto in seguito all'entrata della Cina nella WTO nel 2001.¹⁴⁷

In termini di creazione di imprese, questa crescita è constatabile sensibilmente: secondo una ricerca condotta dal *GIGA Institut*¹⁴⁸ tedesco nel Novembre 2013, negli anni ottanta erano presenti 14 aziende cinesi ad Amburgo, tra il 1990 e il 1999 il loro numero aumentò a 99 (molte delle quali attive ancora oggi), mentre con l'avvento del nuovo millennio la situazione cambiò enormemente. Gli investimenti cinesi nella città anseatica crebbero costantemente e tra il 2000 e il 2009 il numero di imprese cinesi ad Amburgo arrivò a 246. Un dato interessante è la crescita smisurata di investimenti cinesi registrata ad Amburgo tra il 2009 e il 2013: in soli 4 anni il Registro Commerciale di Amburgo ha testimoniato la nascita di ben 146 nuove società cinesi nella città, che corrisponde a più della metà del numero di start-up fondate nel corso dei primi dieci anni del 21esimo secolo.

Figura 27 Fonte: GIGA Institut



147 ZHANG Huiwen e DIRKS, "Hamburgs Internationalität, eine chinesische Perspektive", *FOM Hochschule*, 2013

148 Il GIGA Institut (German Institut of Global and Area Studies), fondato nel 1956 a Lipsia, ha come obiettivo principale l'analisi degli sviluppi politici, sociali ed economici in Africa, Asia, America Latina e nel Medio Oriente.

Non c'è da sorprendersi se il numero di aziende provenienti dalla Cina è aumentato così consistentemente nel corso degli anni: Amburgo viene definita dai tedeschi “*Chinas Tor zu Europa*” ossia la porta della Cina per entrare in Europa. Le aziende cinesi possono servire e raggiungere il mercato tedesco ed europeo grazie ad essa e gli sviluppati collegamenti nell'entroterra europeo permettono agli investitori cinesi di approcciare in misura sempre più crescente anche i mercati emergenti non solo dell'Europa centrale, ma anche di quella orientale e settentrionale, creando una rete commerciale estremamente fitta.¹⁴⁹

Le due organizzazioni centrali direttamente interessate all'insediamento di società cinesi ad Amburgo sono la *Handelskammer Hamburg* (camera di commercio di Amburgo) e la *Hamburgische Gesellschaft für Wirtschaftsförderung – HWF* (Business Development Corporation di Amburgo), che si servono inoltre di una rete eccellente basata su commercialisti, società di consulenza, agenzie di interpreti e traduttori, studi legali e specialisti. La *HWF* possiede in Cina 3 uffici di rappresentanza, uno ad Hong Kong, uno a Guangzhou e uno a Shanghai, con il compito principale di analizzare e valutare la credibilità delle aziende cinesi che intendono trasferire le proprie attività di business in Europa e nello specifico in Germania.¹⁵⁰ La maggior parte delle aziende cinesi presenti ad Amburgo sono società commerciali internazionali, come ad esempio la *Baosteel Trading Europe GmbH*, che utilizza la città del fiume Elba principalmente come base per la successiva esportazione delle merci in tutto il territorio europeo.

Va inoltre sottolineato che la RPC è senza dubbio il partner economico-commerciale più importante per Amburgo: un quarto dei container presenti nel porto anseatico è infatti di proprietà cinese. La straordinaria rilevanza strategica del porto e la crescita sempre più esponenziale del traffico di container hanno portato ad Amburgo le più importanti compagnie di navigazione cinesi: aziende come *Cosco* e *Sinotrans* hanno fatto di Amburgo la propria base non solo in Germania ma anche in Europa; *China Shipping* invece è stato il primo ente ufficiale a costruire un proprio edificio nella *Hafen City* (zona portuale di Amburgo).

149 ZHANG Huiwen e DIRKS, “Hamburgs Internationalität, eine chinesische Perspektive”, *FOM Hochschule*, 2013

150 “Hamburg und China – ganz nah”, Medienhandbuch 2014, www.marketing.hamburg.de

L'insediamento più significativo in ambito aziendale ad Amburgo è tuttavia quello nel 2012 del quartier generale di *Linuo Group*, impresa originaria della Cina settentrionale (di Jinan) e specializzata nel campo delle energie rinnovabili. Linuo Group si occupa nello specifico di chimica, industria farmaceutica, vetro e energia solare, e possiede oltre 13.000 dipendenti sparsi in oltre 28 siti di produzione e in più di 50 filiali, generando profitti che raggiungono quasi i 2 miliardi di euro annui. E' una società che in Europa possiede la sua sede principale nella città anseatica, e da qui può coordinare tutte le proprie attività di M&A nel vecchio continente. Oltre al colosso di *Linuo Group*, ad Amburgo sono presenti svariate aziende incentrate sul settore dei servizi come le banche (la *Bank of China* possiede 4 sedi in Germania), le compagnie aeree (*Hainan Airlines* e *China Airline*), e lo *Shanghai holding and foreign Investment Department*.¹⁵¹

L'elevata competenza tedesca in ambito di commercio, logistica, distribuzione e marketing quindi, ha fatto divenire Amburgo un luogo strategico nell'ambito degli investimenti della RPC. Ogni anno si contano tra le 30 e le 50 nuove aziende cinesi che si trasferiscono nella città portuale.¹⁵² L'intento principale delle imprese straniere stabilitesi ad Amburgo è certamente quello di non produrre meramente in Germania: tutt'ora esse necessitano di soluzioni logistiche efficaci e di un accesso rapido al mercato europeo, che possa loro consentire di espandere le proprie aree di influenza.¹⁵³

151 ZHANG Huiwen e DIRKS, "Hamburgs Internationalität, eine chinesische Perspektive", *FOM Hochschule*, 2013

152 www.hamburg-invest.com/warum-hamburg/2056952/chinesische-firmen-in-hamburg/

153 KRUEGER Thomas, "Hanbao – The Chinese Hamburg in 2035", in K. R. Kunzmann, W. A. Schmid and M. Koll-Schretzenmayr, *China and Europe – The implications of the rise of China for European space*, Routledge, 2010

4.5 Cina e Amburgo: istituzioni ed iniziative comuni

Oltre agli ottimi collegamenti commerciali che la legano all'estremo Oriente, Amburgo può senza dubbio contare su una pluriennale e consolidata rete di relazioni che lega la Germania alla Cina, basata inoltre sullo stabilimento di molte associazioni e istituzioni (adibite a vari settori sia della sfera economica e sia della sfera educativa) che si estendono in tutto il territorio cittadino.

Tra queste, una delle più importanti è sicuramente l'associazione privata *Ostasiatische Verein* – OAV (German Asia- Pacific Business Association), fondata nella città anseatica nel 1900, che ha il compito principale di coltivare e promuovere i contatti, e la condivisione di competenze ed esperienze fra le diverse industrie tedesche che intendono approfondire le questioni riguardanti i paesi dell'estremo oriente e in particolare la Cina. Attraverso eventi, pubblicazioni, e iniziative l'associazione offre ottime opportunità per informare i propri membri circa la situazione dei crescenti mercati asiatici.¹⁵⁴ Un'altra istituzione di rilievo è sicuramente il *GIGA Intitut* (German Institut of Global and Area Studies) per gli studi asiatici, che si concentra sull'analisi degli sviluppi politici, sociali ed economici in Africa, Asia, America Latina e nel Medio Oriente.

L'eccellente infrastruttura economica di Amburgo ha inoltre permesso a innumerevoli lavoratori quali commercialisti, avvocati, contabili e traduttori specializzati di sviluppare appieno le proprie competenze e contribuire in maniera significativa alla creazione di nuove società e organizzazioni atte a fortificare il rapporto bilaterale fra la Germania e la Cina. Fra queste, le più importanti sono l'Associazione Cinese ad Amburgo (*Chinesische Verein in Hamburg E.V*) fondata nel 1930, la Società Cina-Amburgo (*Hamburger China-Gesellschaft e.V.*), l'associazione sino-tedesca (*Chinesisch-Deutsche Gesellschaft e.V.*) e nondimeno l'associazione dei mercanti cinesi in Germania (*Vereinigung der chinesischen Kaufmannschaft in Deutschland*).¹⁵⁵

154 <https://www.oav.de/en.html>

155 "Hamburg und China – ganz nah, Medienhandbuch 2014", www.marketing.hamburg.de

Se dal punto di vista economico-commerciale, quindi, la fondazione di nuove istituzioni e società ha consolidato la relazione bilaterale fra Cina e Amburgo, dal punto di vista culturale sono state ideate altre iniziative fondamentali per avvicinare i cittadini di Amburgo alle usanze e alla realtà culturale cinese. Tra queste, ad esempio, l'evento *CHINA TIME* ogni due anni dal 2006 attira per due settimane un pubblico vastissimo: si tratta di una serie di più di 200 tra conferenze e meeting sparsi in tutta la città anseatica che prevedono ospiti autorevoli appartenenti al mondo economico, politico e alla scena culturale cinese. Un'altra iniziativa di rilievo è *The "Hamburg Summit"- China meets Europe*: si tratta anche in questo caso di un evento a ricorrenza biennale, di una conferenza in ambito di business di alto livello atta a promuovere le relazioni sino-europee, e in cui i leader europei si incontrano per discutere su argomenti di interesse comune. L' *Hamburg Summit* è stato ideato dalla camera di commercio di Amburgo nel 2004, ed è oggi riconosciuto a livello internazionale come importante piattaforma per leader politici, imprese e accademici per migliorare la cooperazione fra Europa e Cina.¹⁵⁶

Amburgo, quindi, risulta essere una città estremamente viva sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista culturale: una città in cui la comunità cinese è coinvolta in un fitto insieme di associazioni e di cittadini, che sono indissolubilmente legati e concordi nel migliorare i contatti e la comprensione reciproca.¹⁵⁷

156 https://www.hamburg-summit.com/images/summit/2018/Publications/so_HS_2018_Conference_Outlook_Factsheet_en.pdf

157 KRUEGER Thomas, "Hanbao – The Chinese Hamburg in 2035", in K. R. Kunzmann, W. A Schmid and M Koll-Schretzenmayr, *China and Europe – The implications of the rise of China for European space*, Routledge, 2010

CONCLUSIONI

Nel corso degli ultimi due secoli, l'influenza che il processo di insediamento della comunità cinese ha avuto nel territorio tedesco è stata ed è tuttora sicuramente forte.

Sin dai primi veri contatti fra i due paesi nel corso del diciannovesimo secolo, sono inoltre risultate evidenti le problematiche e le sfide che la realtà migrante cinese ha dovuto affrontare per affermarsi.

In Germania, i cinesi non sono comunque ritenuti fra le tipologie di migranti più minacciose e pericolose dal punto di vista del mantenimento dell'equilibrio all'interno della società: la loro estrema dedizione al lavoro e al sacrificio, unita a una ferma consapevolezza del proprio background culturale, come si è visto, hanno fatto sì che essi riuscissero a ricoprire ruoli e mansioni ben specifici nel quadro del sistema nazionale.

Cercare di fare al meglio il proprio lavoro a tal punto da dedicarci anche ben più dell'impegno necessario, è un aspetto che ha permesso ai lavoratori cinesi di essere valutati e guardati con occhi differenti dai cittadini tedeschi: questi ultimi infatti, soprattutto nell'ultimo decennio, hanno imparato gradualmente ad accettare la presenza di esercizi o attività gestiti interamente da personale di origine cinese.

Imparare ad accettare questa tipologia di entità, tuttavia, non implica che il processo di integrazione della comunità cinese da parte della popolazione locale risulti semplice ed immediato: l'integrazione deve essere in qualche modo bilaterale.

Per arrivare a un buon grado di coesione sociale, dunque, bisogna superare due tipologie di problemi: la prima è che i cinesi avvertono indubbiamente la necessità di essere coinvolti e di sentirsi amalgamati all'interno del sistema-paese tedesco, un sistema che prevede leggi, abitudini e una struttura socio-culturale completamente differente dalla propria; la seconda è che i tedeschi dal canto loro devono gradualmente sforzarsi non solo di accettare l'esistenza e la presenza cinese nel territorio (che di anno in anno risulta essere più intensa), ma devono anche imparare ad abituarsi ad essa, riconoscendo "l'altro".

Una presenza così forte di individui cinesi in Germania, rischia senza dubbio di influenzare e modificare anche involontariamente la struttura sociale della nazione, e per far fronte a questa situazione lo stato tedesco deve porre sempre più attenzione alle politiche migratorie: questo

non solo per tutelare i migranti in quanto neo-membri di una società loro estranea, ma anche per informare e proteggere i cittadini locali.

L'introduzione di nuove politiche migratorie mirate all'integrazione dei cittadini stranieri nel territorio infatti (come si era già iniziato a fare agli inizi del ventunesimo secolo), deve essere il mezzo principale attraverso cui la Germania si impegna ad evitare conflitti perlopiù di natura discriminatoria, etnica o socio-culturale di ogni genere e deve essere al contempo un metodo efficace per mantenere e preservare le diversità conservando il rispetto reciproco: questa via di procedere che si potrebbe definire *WIN-WIN* (ossia a doppio beneficio) sarà verosimilmente la chiave che garantirà in futuro la coesione pacifica tra i cittadini tedeschi e quelli di origine cinese, il cui numero cresce costantemente di anno in anno.

E' interessante sottolineare, poi, l'enorme importanza che la Germania ha acquisito soprattutto nel corso degli ultimi vent'anni agli occhi del colosso cinese. La straordinaria competitività internazionale in ambito scientifico-tecnologico e la presenza di una struttura scolastico-educativa di primissimo livello sono solo alcuni dei fattori che continuano e continueranno ad attrarre studenti e lavoratori cinesi nel territorio tedesco.

Gli studenti cinesi investono buona parte del proprio patrimonio (quindi capitale economico) per studiare in università e centri di ricerca situati nelle più prestigiose città della Germania, nella speranza di acquisire nel corso del tempo tutte quelle competenze necessarie per entrare a far parte del mercato del lavoro tedesco: ciò cui aspirano è sicuramente l'ottenimento di una posizione professionale di buon livello, di un salario elevato e la garanzia di non possedere un ruolo marginale all'interno della società.

Per i cittadini cinesi, lo studio in strutture universitarie prestigiose tedesche risulta quindi sempre più essere il metodo principale attraverso cui "nobilitare" il proprio valore sociale e attraverso cui riscattarsi.

Questo è vero anche nel caso dei lavoratori altamente qualificati, cui la Germania necessita costantemente per accrescere la propria competitività in ambito internazionale, tant'è vero che un ingente numero di professionisti e specialisti provenienti dalla Cina decide spesso di recarsi anche solo per periodi brevi nel territorio tedesco allo scopo di innalzare la propria posizione sia a livello professionale sia a livello sociale.

L'acquisizione di competenze e conoscenze di livello elevato e la grande voglia di affermarsi anche all'interno di una nuova realtà socio-culturale, continueranno ad essere i *push factors* (fattori di spinta) che spingeranno grosse quantità di studenti e lavoratori di origine cinese a migrare in Germania, contribuendo allo stabilimento di una comunità sinica sempre più estesa sul territorio.

Tra le tipologie di lavoratori che, invece, stanno risentendo della fortissima competizione presente nel mercato, vi sono i lavoratori autonomi operanti nel campo del catering e della ristorazione: a distanza di circa 25 anni dal vero e proprio lancio in Germania, quello della ristorazione risulta essere al giorno d'oggi un mercato saturo (per quanto incontri i gusti dei cittadini locali).

Gli oltre 10000 ristoranti cinesi presenti nel territorio tedesco sono lo specchio di una comunità di lavoratori (spesso e volentieri poco qualificati) che si sono incentrati in modo mono-direzionale verso un settore, e che ora rischiano di diventarne le vittime. L'apertura di nuove attività in questo senso non è comunque mai da escludere, dati anche i relativamente bassi costi di investimento iniziali necessari, ma la sopravvivenza delle stesse potrebbe non essere garantita a causa dell'elevatissima competitività presente in questo ambito.

La comunità cinese in Germania, dunque, basa la propria esistenza e il proprio sviluppo sul rapporto di interdipendenza che intercorre tra essa e i cittadini tedeschi, rapporto che è destinato a migliorare data anche l'intensa presenza di cittadini cinesi proprio in quelle città tedesche che da sempre possiedono un respiro internazionale e sono aperte alla nascita di cooperazioni a livello globale.

In questo elaborato, ad esempio, ci si è focalizzati sulla città anseatica di Amburgo: città portuale cosmopolita e vibrante, definita dai tedeschi stessi *Chinas Tor zu Europa* (ossia la porta della Cina per entrare in Europa), si configura come vera e propria via d'accesso prediletta al mercato tedesco da parte della Cina: il suo porto, certamente tra i più importanti d'Europa, ospita ed è destinato ad ospitare una quantità impressionante di container provenienti dal territorio cinese, e la città continuerà ad essere un punto di riferimento fondamentale per gli investimenti cinesi in Germania.

La nascita, nel 1986, della partnership strategica tra Amburgo e Shanghai, ha inoltre dato il via ad una massiccia collaborazione in più settori fra le due città, soprattutto in ambito scolastico, educativo, economico e turistico, e al giorno d'oggi ha permesso sempre più di consolidare la presenza cinese ad Amburgo, che risulta assolutamente fervida e stabile.

Il mantenimento di una comunità cinese estesa nella città anseatica, inoltre, è anche garantito dall'ingente quantità di aziende cinesi che vi si sono stabilite: dalle due principali compagnie di navigazione *Cosco* e *Sinotrans* al colosso operante nel settore delle energie rinnovabili *Linuo Group*, Amburgo è divenuto un vero e proprio punto nevralgico nel contesto delle relazioni sino-tedesche ed è certamente destinato a rimanere tale: questo sia per la natura morfologica della città, sia per la quantità di enti, associazioni e imprese cinesi operanti nella città.

Questo elaborato, dunque, ha preso in esame sia la Germania nel suo insieme, sia una specifica realtà cittadina che col tempo si è plasmata e adattata alla nascita di una comunità cinese sempre più vasta, cercando di esaminare in entrambi i casi come la popolazione locale e come i cittadini cinesi abbiano cooperato per cercare di mantenere l'equilibrio all'interno della società.

LISTA DELLE FIGURE

FIGURA 1: gzlong7.tk/dl/output.pdf

FIGURA 2: in SANFILIPPO Marco, WEINAR Agnieszka, *Chinese Migration and Economic Relations with Europe*, Routledge, 13 Sett. 2013

FIGURA 3: in SANFILIPPO Marco, WEINAR Agnieszka, *Chinese Migration and Economic Relations with Europe*, Routledge, 13 Sett. 2013

FIGURA 4: in SANFILIPPO Marco, WEINAR Agnieszka, *Chinese Migration and Economic Relations with Europe*, Routledge, 13 Sett. 2013

FIGURA 5: SANFILIPPO Marco, WEINAR Agnieszka, *Chinese Migration and Economic Relations with Europe*, p.46, Routledge, 13 Sett. 2013

FIGURA 6: SANFILIPPO Marco, WEINAR Agnieszka, *Chinese Migration and Economic Relations with Europe*, p.46, Routledge, 13 Sett. 2013

FIGURA 7: <https://www.bundesbank.de/de>

FIGURA 8: www.chinagoesglobal.org/wpcontent/uploads/2013/08/Schueller_ChineseDirectInvestement.pdf

FIGURA 9: in SÜSSMUTH Rita, “The future of Migration and Integration policy in Germany”, *MPI (Migration Policy Institute)*, 2009

FIGURA 10: <https://www.destatis.de/EN/Homepage.html>

FIGURA 11: <http://www.bamf.de/EN/Startseite/startseite-node.html>

FIGURA 12: https://www.gerostat.de/metadata.py?Keyword=AZR__EN

FIGURA 13: in GIESING Yvonne, LAURENTSYEVA Nadzeya, “The EU Blue Card – Time to Reform?”, *ifo DICE report*, June 2017

FIGURA 14: in GIESING Yvonne, LAURENTSYEVA Nadzeya, “The EU Blue Card – Time to Reform?”, *ifo DICE report*, June 2017

FIGURA 15: <http://www.bamf.de/DE/Startseite/startseite-node.html>

FIGURA 16: https://www.gerostat.de/metadata.py?Keyword=AZR__EN

FIGURA 17: <https://d-nb.info/1029294852/34>

FIGURA 18: in PINGFAN Jie 平凡皆 , KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015

FIGURA 19: in PINGFAN Jie 平凡皆 , KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015

FIGURA 20: in PINGFAN Jie 平凡皆 , KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015

FIGURA 21: in PINGFAN Jie 平凡皆 , KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015

FIGURA 22: <https://d-nb.info/1029294852/34>

FIGURA 23: in XIANG B, “Promoting knowledge exchange through diaspora networks (the Case of People’s Republic of China).”, *ESRC Centre on Migration, Policy and Society*

(COMPAS), Oxford., 2005, <http://www.compas.ox.ac.uk/publications/reports-and-other-publications/diaspora-networks-china/>. Accesso 23 Oct 2012

FIGURA 24: in PINGFAN Jie 平凡皆 , KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015

FIGURA 25: in PINGFAN Jie 平凡皆 , KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015

FIGURA 26: in WANG YiHong, “Immigrant habitus: Intercultural strategies of the chinese immigrants in Germany”, *Dissertation zur Erlangung des akademischen Grades einer Doktorin der Philosophie der Universitaet Hamburg*, 2005

FIGURA 27: <https://www.giga-hamburg.de/en>

BIBLIOGRAFIA

- AMENDA Lars, Chinese Quarters- Maritime labor, Chinese Migration and local Imagination in Rotterdam and Hamburg, 1900-1950”, in Vanessa künnermann & Ruth Mayer, *Chinatowns in a Transnational World: Myths and Realities of an Urban Phenomenon*, Routledge, 2012;
- AMENDA Lars, “Fremde Hafen Stadt, Chinesische Migration und ihre Wahrnehmung in Hamburg 1897- 1972.”, *Münich/Hamburg*, Dölling und Galitz, 2006;
- AMENDA Lars , “Metropole, Migration, Imagination - Chinesenviertel und chinesische Gastronomie in Westeuropa 1900–1970”, *Zeithistorische Forschungen/Studies in Contemporary History*, Online-Ausgabe, 4 2007, H. 3, URL: www.zeithistorische-forschungen.de/3-2007/id=4389, Druckausgabe: S. 287-310.;
- BENTON Gregor , *Germany, Chinese Migrants and Internationalism*, Routledge,2007, pp 30-37;
- BENTON Gregor , PIEKE Frank N., *The Chinese in Europe*, Springer, 2016;
- BITHER Jessica Bither, ZIEBARTH Astrid, “In It for the Long Run: Integration lessons from a changing Germany”, Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit (GIZ) GmbH + German Marshall Fund of the United States, 2016;
- BORKERT Maren, BOSSWICK Wolfgang, “Migration Policy-Making in Germany – between national reluctance and local pragmatism?”, *IMISCOE working paper*, 2007;
- BOSWELL Christina, “The Evolution of Post-War European Migration Policies”, in B. Christina, *European Migration Policies in Flux*, London: Blackwell, 2003;
- BROWN Kerry, “Panel 4.3: Chinese Investment in Hamburg”, *The rise of the Dragon: Inward and Outward Investment in China in the Reform Period 1978- 2007*, Elsevier, 2008;
- CHALAMWONG Yongyuth, “The migration of highly skilled asian workers to OECD member countries and its effect on economic development in east Asia”, *Development Centre Studies Policy Coherence Towards East Asia Development Challenges for OECD Countries: Development Challenges for OECD Countries*, OECD Publishing, 17 nov 2005;

- CHRISTIANSEN Flemming, *Chinatown, Europe: An Exploration of Overseas Chinese Identity in the 1990s*, Routledge, 2003;
- CONSTANT Amelie F., TIEN Bienvenue N. ,“Germany’s Immigration Policy and Labor Shortages”, *IZA Research Report No. 41*, 2011;
- CURCI R. & MACKOY R., “Immigrant business enterprises: a classification framework conceptualization and test”, *Thunderbird International Business Review*, 2010;
- DADD (Deutscher Akademischer Austauschdienst) e DZHW (Deutsches Zentrum für Hochschul – und Wissenschaftsforschung GmbH), 2014;
- DAUTEL Julia, HELLKÖTTER Katja, KRAUSE Carsten, “20 Jahre Hamburg-Shanghai, eine deutsch-chinesische Partnerschaft”, *Shanghai- Hamburg Partnerstadt in China, Neuauflage zum 20. Jährigen Bestehen der StädtePartnerschaft*, GIGA, 2006;
- DEUTSCHE BUNDESBANK;
- EISELE Katharina, “Why come here if I can go there? Assessing the ‘Attractiveness’ of the EU’s Blue Card Directive for ‘Highly Qualified’ Immigrants” , *CEPS Paper in Liberty and Security in Europe No. 60*, 2013;
- EBERSTEIN Bernd, *Hamburg-China, Geschichte einer Partnerschaft, Shanghai und Hamburg*, Christians, 1988;
- EUROSTAT (2015);
- FSOG: Federal Statistical Office of Germany;
- GHK consulting and Renmin University, “EU-China students and academic staff mobility: present situation and future development”, *A joint study between the European Commission and The Ministry of Education in China*, 2011;
- GIESING Yvonne, LAURENTSYEVA Nadzeya, “The EU Blue Card – Time to Reform?”, *ifo DICE report*, June 2017;
- GIGA Institut;

- GIORDANO Alfonso, PAGANO Antonietta, “The Chinese Policy of Highly-Qualified Human Capital: A Strategic Factor for Global Competition in Innovation”, *Springer-Verlag Wien*, 11 Dec 2012;
- GÜTINGER Erich, *Die Geschichte Der Chinesen in Deutschland: Ein Überblick über die ersten 100 Jahre ab 1822*, Waxmann Verlag, 2004;
- GÜTINGER Erich., “Sketch of Chinese Communities in Germany: Past and Present.”, In BENTON Gregor; PIEKE Frank N. *The Chinese in Europe*, 1998;
- HAMBURG CRUISE DAYS , “Hamburg und Shanghai – Zwei Häfen, eine Freundschaft”, June 2012;
- HANEMANN Thilo, HOUTARI Mikko, “Chinese FDI in Europe and Germany – Preparing for a new Era of chinese Capital”, A Report by the Mercator Institute for China Studies and Rhodium Group, June 2015;
- HESS Christin, GREEN Simon, “Introduction: the Changing Politics and Policies of Migration in Germany”, Journal: *German politics*, June 2016, pp. 315-328;
- HEUBLEIN U., ÖZKILIC M., SOMMER D., “Aspekte der Internationalität deutscher Hochschulen; Internationale Erfahrungen deutscher Studierender an ihren heimischen Hochschulen.”, DAAD. Zugriff am 11.09.2010 unter http://www.his.de/pdf/21/daad_band63.pdf , 2007;
- HOFFMANN Richard, “The Blue Card EU for Germany”, *ECOVIS Beijing*, 30 Luglio 2017;
- HOSSMANN Iris, KARSCH Margret, “Germany’s Integration Politics”, *Berlin Institut für Bevölkerung und Entwicklung*, 2011;
- HÜBSCHMANN Zuzanna, “Migrant Integration Programs: The Case of Germany”, *GLOBAL MIGRATION RESEARCH PAPER N°11* | 2015;
- IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni);
- JUNGBLUTH Cora, *Going Global, GoingWest! Chinese direct investment in Germany*, Asia Policy Brief, Bertelsmanstiftung, Marzo 2014;
- KRUEGER Thomas, “Hanbao – The Chinese Hamburg in 2035”, in K. R. Kunzmann, W. A Schmid and M Koll-Schretzenmayr, *China and Europe – The implications of the rise of China for European space*, Routledge, 2010;

- ..., “Labour Migration”, Federal Ministry of the Interior, Building and Community;
- LATHAM, K. & WU, *Chinese Immigration into the Eu: New Trends, Dynamics and Implications*, European China Research and Advise Network (ECRAN), 2013;
- MAI, Ch.-M. & MARDER PUCH K. , “Selbstaendigkeit in Deutschland”, *Statistische Bundesamt*, Wiesbaden ,2013;
- MARIANI Thierry, “Chinese Migration to Europe: Challenges and opportunities”, *Committee on Migration, Refugees and Displaced Persons*, 24 June 2013;
- MENG H., “Charateristics of the Chinese people studying in Germany at the end of the Qing Dynasty – from the experience of Cai Yuanpei”, *Higher Education Research of the Renmin University.No.05*, 2008;
- NETO Félix; BARROS Jose & SCHMITZ Paul, “Acculturation Attitudes and Adaptation among Portuguese Immigrants in Germany: Integration or Separation.”, *Psychology and Developing Societies 17(1)*, 2005, 223-265.;
- OECD, “Recruiting immigrants workers: Germany”, 2013;
- ORGANISATION FOR ECONOMIC COOPERATION AND DEVELOPMENT, “Germany Policy Brief”, *OECD Better Policies Series*, 2016;
- PALMER Edith, *Germany: Transposition of EU Directives on Immigration and Asylum*, Library of Congress, 2007;
- PIEKE Frank N., “Recent Trends in Chinese Migration to Europe, Fujianese Migration in Perspective” , IOM, 2002;
- PINGFAN Jie 平凡皆 , KNERR Beatrice, *Chinese Diasporas in Europe: History, Challenges and Prospects*, Kassel University Press GmbH, 22 ott 2015;
- SANFILIPPO Marco, WEINAR Agnieszka, *Chinese Migration and Economic Relations with Europe*, Routledge, 13 Sett. 2013;
- SCHUELLER Margot e SCHUELER-ZHOU Yun , “Chinese Direct Investment in Germany – What role for the Diaspora?”, GIGA Institut Hamburg, Germany;
- SCHWAEBISCHES TAGELBLATT (2012);

- SKELDON R., “Migration from China”, *Journal of International Affairs*, 1996, p. 4;
- STATISTISCHES BUNDESAMT;
- SÜSSMUTH Rita, “The future of Migration and Integration policy in Germany”, *MPI (Migration Policy Institute)*, 2009
- VAN ZIEGERT Sylvia, *Global Spaces of Chinese Culture: Diasporic Chinese Communities in the United States and Germany*, CRC Press, 2006;
- WANG YiHong, “Immigrant habitus: Intercultural strategies of the chinese immigrants in Germany”, *Dissertation zur Erlangung des akademischen Grades einer Doktorin der Philosophie der Universitaet Hamburg*, 2005;
- WEILI Han 维礼韩, “Academic Integration of Mainland Chinese Students in Germany”, *Social Inclusion*, Volume 5, Issue 1, pp. 80-92, 2018;
- WELLMANN Jens Meyer, “Hamburg und seine Partnerstädte in der Welt”, in <http://www.hamburg.de/partnerstaedte/>, Axel Springer SE, 2014;
- WEN Hui von Groeling-Che, YÜ- DEMBSKY Dagmar , *Migration und Integration der Auslandchinesen in Deutschland*, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden, 2005;
- WILKE Martin , “European Blue Card for International Workers”, <https://www.consultinghouse.eu/services/employer-services/european-blue-card.html>;
- WOGART Jan Peter, SCHÜLLER Margot, “The EU’s Blue Card: Will It Attract Asia’s Highly Skilled?” ,*GIGA (German Institut of Global and Area Studies)*, Vol. number 3, 2011;
- XIANG B, “Promoting knowledge exchange through diaspora networks (the Case of People’s Republic of China).”, *ESRC Centre on Migration, Policy and Society (COMPAS)*, Oxford., 2005, <http://www.compas.ox.ac.uk/publications/reports-and-other-publications/diaspora-networks-china/>. Accesso 23 Oct 2012;
- YAN X., “Analysis of Economic Status and Development Trend of Chinese in Europe”, *Overseas Chinese Affairs Office*, Pechino, 2005;
- YU Weihua, WANG Shu, “An Investigation into the Acculturation Strategies of Chinese Students in Germany”, *Intercultural Communication Studies XX: 2*, 2011;
- ZHANG Huiwen e DIRKS, “Hamburgs Internationalität, eine chinesische Perspektive”, *FOM Hochschule*, 2013;

- ZHANG Jingyu, MANDL Heinz, WANG Erping, “Personality, Acculturation and Psychosocial Adjustment of Chinese International Students in Germany”, *Psychological Reports*, 2010;
- ZHENG Xue; SANG David & WANG Lei, “Acculturation and subjective well-being of Chinese students in Australia.”, *Journal of Happiness Studies*, 5, 2004, pp. 57-72.;
- ZHU Jiani, Prof. Dr. OLBERTZ Jan-Hendrik, Prof. Dr.h. c. VAN BUER Jürgen , “Academic Adjustment of Chinese Students at German Universities”, Dissertation zur Erlangung des akademischen Grades Dr. phil. im Fach Erziehungswissenschaften, *Humboldt-Universität Berlin*, 16 August 2012;
- ZWEIG David, “Competing for talent: China’s strategies to reverse the brain drain”, *International Labour Review*, 145, 2006;

SITOGRAFIA

- wenr.wes.org/2015/10/rise-chinese-students-german-universities;
- www.dfg.de/en/dfg_profile/head_office/dfg_abroad/beijing/index.html;
- www.gymnasium-marienthal.de/unterricht/sprachen/chinesisch/inhalte-und-moeglichkeiten-des-chinesischunterrichtes;
- www.hamburg.de/kultur-international/253096/konfuzius-institut/;
- www.hamburg-invest.com/warum-hamburg/2056952/chinesische-firmen-in-hamburg/;
- https://www.hamburg-summit.com/images/summit/2018/Publications/so_HS;
-
- www.haw-hamburg.de/english/international-partners/university-cooperations.html;
- www.hfmt-hamburg.de/die-hfmt/internationales/kooperationen/;
- www.hk24.de/produktmarken/beratungservice/international/laenderinformationen/asiens/schwerpunkt_china/China---Laenderbericht/3169566, HANDELSKAMMER HAMBURG (HK), “Länderinformationen – China”;
- www.marketing.hamburg.de, “Hamburg und China – ganz nah”, Medienhandbuch 2014;
- www.oav.de/en.html;
- www.pwc.de/china, “Chinese Investors in Germany”;
- www.uni-hamburg.de/en/internationales/profil/hochschulpartnerschaften/trilateralnetwork

RINGRAZIAMENTI

Alla mia splendida famiglia, che non mi ha mai fatto mancare l'affetto e l'incondizionato supporto;

A Matteo, per la pazienza infinita e per essermi sempre stato accanto in questo percorso;

A Giulia, per le innumerevoli chiacchierate, il conforto, e per la sua preziosa amicizia;

A Venezia e alla sua inenarrabile bellezza, per avermi accolto con amore sin dal primo giorno;

A tutti coloro che ho avuto la fortuna di incontrare in questo lungo e tortuoso cammino, per essere stati la mia seconda casa;

A tutti gli amici di sempre, perché mai come in questi ultimi anni ho capito quanto siate importanti.

FINE